



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**lunedì, 25 settembre 2023**

### Prime Pagine

25/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 25/09/2023	6
25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 25/09/2023	7
25/09/2023	<b>Italia Oggi Sette</b> Prima pagina del 25/09/2023	8
25/09/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 25/09/2023	9
25/09/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 25/09/2023	10

### Cooperazione, Imprese e Territori

25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 24 Fornitore estero segnalato alle Dogane: nullo il recupero Iva	<i>Rosanna Acierno</i>	11
25/09/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 23 L'archivio storico della ferrovia strega il pubblico		13
25/09/2023	<b>Corriere delle Alpi</b> Pagina 15 Giovani e disagio psichico Un progetto corale tra comune e associazioni	<i>PDA</i>	14
25/09/2023	<b>Corriere delle Alpi</b> Pagina 19 Prati remunerativi in alta montagna Slow food a lezione da Lattebusche	<i>STEFANO VIETINA S.V.</i>	16
25/09/2023	<b>Corriere delle Alpi</b> Pagina 21 Area esterna del palaghiaccio il Comune cerca un'impresa	<i>RAFFAELE SCOTTINI</i>	19
25/09/2023	<b>Gazzetta del Sud</b> Pagina 14 Demolizione della "Raffaele Resta" Al suo posto una scuola più sicura	<i>ANDREA RIFATTO</i>	21
25/09/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 17 Convegno e Social run per il compleanno della coop Fiordaliso	<i>L.C.</i>	23
25/09/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 19 Una giornata tutta per i bambini nella frazione di Tabellano	<i>M.P.</i>	24
25/09/2023	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 23 Obiettivo qualità «Per questo siamo unici»	<i>GIOVANNI MEDICI</i>	25
25/09/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 18 Con il «Quadrilatero digitale» il servizio civile è tecnologico		27
25/09/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 12 La desertificazione Crisi e home banking ventimila padovani vivono in Comuni senza bancomat	<i>GIORGIO BARBIERI</i>	28
25/09/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 13 Profughi, i ragazzini sono arrivati all'Allegri Le coop: chiarezza su "Un mondo di gioia"	<i>CARLO BELLOTTO</i>	30
25/09/2023	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno</b> Pagina 29 Cruciani: Castellana se la giocherà con tutti		32
25/09/2023	<b>La Nazione (ed. Firenze)</b> Pagina 35 Licenziamenti ex Gkn Arriva la Pec ai sindacati «Intervenga il governo»		34
25/09/2023	<b>La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)</b> Pagina 33 Due giorni speciali con il tartufo Sul palco c'è la storica Equipe 84		35

25/09/2023	<b>La Prealpina</b> Pagina 18		36
Aree dismesse al rush finale			
25/09/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 14	<i>maria g. della vecchia</i>	38
«tassare le banche? metodo sbagliato»			
25/09/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 19		41
Volontari al lavoro Ripulita la Val Mulini			
25/09/2023	<b>La Repubblica (ed. Firenze)</b> Pagina 5		42
"Procedura licenziamenti" la richiesta di Qf (ex Gkn)			
25/09/2023	<b>La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)</b> Pagina 21		43
Le preoccupazioni per il blocco della pesca			
25/09/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 13		45
Latte, prezzo in picchiata Rallentano i consumi			
25/09/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 16	<i>MARTA BICEGO</i>	47
Una vita per poveri e rifugiati «Andrea accoglieva tutti con il sorriso»			
25/09/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 17	<i>FRANCESCO SCUDERI</i>	49
«Caporalato, fenomeno allarmante» L'appello dei sindaci a stroncarlo			
25/09/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 23		51
Bcc più sane con le fusioni ma i numeri sono dimezzati			
25/09/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 24		53
Energia da fonti rinnovabili: in campo la coop Sun-Fai			
25/09/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 26	<i>Luca Maestri</i>	54
Arzago sospende il pagamento mutui per ritrovare l'equilibrio del bilancio			
24/09/2023	<b>Beverfood</b>		56
Granlatte-Granarolo: Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte			
25/09/2023	<b>Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)</b> Pagina 32		58
Emergenza Neet: le zone più a rischio «Qui il 20% non va a scuola né lavora»			
24/09/2023	<b>Il Momento</b>		59
Festival del Buon Vivere, tutti gli appuntamenti di lunedì 25 settembre			
24/09/2023	<b>mattinopadova.it</b>		61
Migranti, oggi i primi ragazzi all'Allegrì di Padova			
24/09/2023	<b>RavennaNotizie.it</b>		63
Al via la seconda settimana del Festival del Buon Vivere a Forlì. Lunedì 25 settembre ospite il musicista Rocco Tanica			
24/09/2023	<b>RavennaNotizie.it</b>		65
Continua il Festival del Buon Vivere: il 23 settembre incontri, musica, talk e passeggiate			
24/09/2023	<b>Reggionline</b>		68
Simona Caselli nominata presidente di Granlatte			

## Primo Piano e Situazione Politica

25/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 6	<i>ALESSANDRA ARACHI</i>	69
L'omaggio a sorpresa di Francesco E la politica si inchina a Napolitano			
25/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	<i>VALENTINA CONTE</i>	71
Condono edilizio Salvini insiste gelo dagli alleati Fdi: non in manovra			
25/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 10	<i>DI STEFANO CAPPELLINI</i>	73
Sinistra sparsa, poca destra per il saluto a Napolitano A sorpresa arriva il Papa			
25/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 2	<i>SERENA RIFORMATO</i>	76
Antonio Misiani "Per fare campagna elettorale tradiscono i cittadini onesti"			
25/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 2	<i>ANTONIO BRAVETTI</i>	78
Bufera sul condono edilizio Tajani bocchia il piano di Salvini "Ok solo per piccoli interventi"			
25/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 10	<i>FLAVIA AMABILE</i>	80
Inchino a Napolitano			

25/09/2023	<b>Libero</b> Pagina 3	PIETRO SENALDI	82
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 6	DOMENICO DI SANZO	85
<hr/>			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Michela Finizio	87
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	Luigi Lovecchio	88
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste	90
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 14	Valeria Uva	92
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 14	Alessandra Caputo	94
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15	Massimiliano Carbonaro	96
<hr/>			
25/09/2023	<b>Italia Oggi Sette</b> Pagina 3	MATTEO RIZZI	98
<hr/>			
25/09/2023	<b>Italia Oggi Sette</b> Pagina 9		100
<hr/>			
25/09/2023	<b>Italia Oggi Sette</b> Pagina 15	DARIO FERRARA	103
<hr/>			
25/09/2023	<b>Italia Oggi Sette</b> Pagina 39	DANIELE CIRIOLI	106
<hr/>			
25/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	MARIO SENSINI	116
<hr/>			
25/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6		118
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 2	ANTONIO TROISE	120
<hr/>			
25/09/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 4	FRANCESCO MEUCCI	122
<hr/>			
25/09/2023	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 57	diandrea salvadori	124
<hr/>			
25/09/2023	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b> Pagina 60		126
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 2	Luca Piana	127
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 8	Valentina Conte	130
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 8	Carlo Bastasin*	132
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 37	Giulia Cimpanelli	134
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 44		136
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b> Pagina 44	Marco Cimminella	138
<hr/>			

25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 48	140
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 48	142
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 50	144
<hr/>			
25/09/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 51	146
			<i>Mario Di Ciommo</i>
<hr/>			

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Finisce 1-1 tra Torino e Roma  
Inter, quinta vittoria  
Napoli solo un pari**  
di **Bocci, Tomaselli e Valdiserri**  
alle pagine 38, 39 e 41

**DATAROOM**  
**Semipresidenzialismo o premierato  
Sono le «ricette» contro le crisi?**  
di **Milena Gabanelli e Simona Ravizza** a pagina 15



Macron: l'Italia va aiutata. Oggi le misure sul caro energia

## Migranti, duello Roma-Berlino FI apre al condono

Tajani: «Sì per i piccoli abusi. Banche, noi seri»  
Trattativa con la Ue sul deficit. La carta del Mes

### MAL DI TESTA (E RIMEDI)

di **Dario Di Vico**

**G**irando per le tradizionali assemblee che la Confindustria organizza nei territori in questo periodo dell'anno si respira un clima di forte preoccupazione. La manifattura è ferma e anche le prospettive del terzo trimestre — dagli indici di fiducia delle imprese misurati dall'Istat — non appaiono rosee. Colpisce, certo, l'evidente contraddizione del blocco degli investimenti fissi quando, solo rileggendo le previsioni di qualche trimestre addietro, tutti sostenevano che l'azione del Pnrr avrebbe prodotto esattamente il contrario. Ci avrebbe regalato quasi un automatico un 2% di Pil l'anno. Ma oltre ai nostri ritardi e al peso che le continue strette monetarie esercitano sulla predisposizione degli imprenditori a cambiare i macchinari, a spendere per la digitalizzazione e la formazione del capitale umano, ad ampliare il proprio perimetro di business, il macigno che pesa sulla manifattura è rappresentato dalla crisi della domanda internazionale.  
continua a pagina 30

di **Paola Di Caro e Paolo Valentino**  
Sui migranti è scontro tra Roma e Berlino, che ribatte a Crosetto. Intanto FI apre all'Idea della Lega sulla sanatoria per i piccoli abusi. E con l'Europa si tratta su deficit e Mes. Caro energia, oggi le misure del governo.  
alle pagine 2, 3 e 5 **Marro, Sensini**

### GIANNELLI



### UN ANNO DI GOVERNO

#### Esteri, economia, sbarchi I test superati e incerti

di **Roberto Gressi** a pagina 13

### DECENNI DI STORIE

#### Poco innocenti evasioni: sanatorie e frottole d'Italia

di **Gian Antonio Stella** a pagina 30

### Al Senato Leader e cittadini alla camera ardente



#### Omaggio a Napolitano La preghiera del Papa

di **Alessandra Arachi e Gian Guido Vecchi**



Papa Bergoglio (in alto) entra al Senato per rendere omaggio al feretro di Giorgio Napolitano. Sergio Mattarella e Georgia Meloni confortano Clio Maria Bittoni, moglie del presidente emerito

Papa Bergoglio a sorpresa alla camera ardente in Senato allestita per il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. «Un grande uomo, servitore della patria», il messaggio di Francesco lasciato nel libro delle presenze. È la prima volta che un Pontefice entra a Palazzo Madama. L'omaggio della politica e dei cittadini.  
alle pagine 6 e 7 **Logroscino**

### IL DISSIDENTE RUSSO

#### Lo zar «ritrova» la via dei gulag: a Kara-Murza 25 anni in Siberia

di **Marco Imarisio**

Per due volte hanno tentato di avvelenarlo. Fiaccato nel corpo ma non nello spirito, il dissidente russo Kara-Murza aveva di recente criticato l'invasione all'Ucraina. Già in carcere dal 2022, il tribunale di Mosca lo aveva condannato a 25 anni di detenzione. Ora resterà in isolamento in Siberia in una struttura molto simile ai gulag del regime sovietico. Ma lui reagisce: «Avrò tempo per leggere e studiare, e potrò anche riposarmi».  
alle pagine 8 e 9

### ANZIO, GRAVE UN I9BENEO

#### Corrono in auto, li rimprovera: pestato e travolto

di **Valeria Costantini e Rinaldo Frignani**

Correvano troppo. E i tre — due albanesi e un italiano — a bordo di una Panda nel centro di Anzio, sono stati rimproverati da un igbeno. Non hanno gradito e così lo hanno picchiato con violenza e poi investito con l'auto. Il ragazzo è in gravi condizioni. I tre sono stati identificati: l'accusa è di tentato omicidio.  
a pagina 16

### QATARGATE, I LEGALI

#### «La confessione di Panzeri? Fu estorta»

di **Giuseppe Guastella**

Con la moglie e la figlia in galera «la confessione fu estorta in cambio della libertà dei coniugi» accusano i difensori di Panzeri, teste del caso Qatargate.  
a pagina 14

### ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

**Q**ualche giorno fa ho incontrato le terze medie della mia scuola, prima delle «lezioni di futuro», incontri durante i quali gli ospiti raccontano il loro percorso esistenziale e professionale per dare agli studenti qualche spunto su come affacciarsi al periodo della vita in cui si inizia a scegliere non per procura, per sentito dire, per soddisfare aspettative altrui. Ho detto subito che il futuro non esiste, ma esiste solo un presente più o meno «gravido», «in stato interessante»: avere futuro dipende dalla vita che in te vuole e può venire alla luce oggi, qualsiasi età tu abbia.  
Del futuro abbiamo fatto un idolo, adoriamo ciò che deve venire, l'ultima versione di tutto, come se nuovo fosse



ciò che è recente e non ciò che è inesauribile, che dà qualcosa a ogni incontro (Beethoven è più nuovo dell'ultima hit), e ci illudiamo che, ottenuto qualcosa, avremo pace, ma sappiamo bene che il desiderio è infinito, vuole sempre dell'altro. E poiché dai desideri dipende il destino, la materializzazione del futuro ci porta a costruire «carriere» anziché «cammini», «accelerazioni» più che «destinazioni», la velocità è preferita alla verità. Quale verità? «Che cosa avete fatto o farete oggi che rimarrà per sempre?», ho chiesto.  
Le risposte, dettate da una ancora quasi intatta purezza, mostravano che il futuro è destino fatto tempo, e quindi carne, oggi. Che cosa hanno risposto?  
continua a pagina 21

**DOMORI**

80% FONDATE D'ORO CRIOLLO

BLEND CRIOLLO 80% PREMIO TAVOLETTA D'ORO 2023 PER LA CATEGORIA «CIOCCOLATO FONDATE».

DOMORI.COM SEGUICI SU INSTAGRAM E SU FACEBOOK

300325  
Pubb. Italiane SpA - P. 011 351.0001 - L. 02/2004 art. 1, c. 103 Milano  
0 771120 480008



**IO Lavoro**

Neolaureati,  
tempi lunghi  
in Italia per  
trovare lavoro  
da pag. 41

Anno 33 - n° 225 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in Ab. Post. L. 11/1990 - DCB Milano - Lunedì 25 Settembre 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

# Italia Oggi

www.italiaoggi.it

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette

**Affari Legali**

Metaverso,  
per gli avvocati  
la partita è tutta  
da giocare  
da pag. 29



a pag. 17

**IN EVIDENZA**

**Sos liquidità** - Istituti di credito in fuga dal territorio. Banche più che dimezzate dal 1993, ma non per la digitalizzazione. L'allarme lanciato da First Cisl

**Tomasicchio a pag. 2**

**Documenti** - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione [www.italiaoggi.it/docio7](http://www.italiaoggi.it/docio7)



## Assumere, risparmiando

Sono 15 le agevolazioni a favore di particolari categorie (giovani, donne, disabili, apprendisti, ex Rdc ecc.) o zone del Paese. Ma un terzo di queste scade a fine 2023

Il vantaggio delle assunzioni agevolate è sempre più variegato. Incentivi specifici, infatti, sono previsti per arruolare manodopera giovane (under36), in rosa (donne over50 svantaggiate), di uomini (over50), di persone disabili, disoccupate o senza lavoro. In genere, si tratta di una riduzione dell'aliquota contributiva dovuta sui nuovi assunti dal datore di lavoro o dal lavoratore. E poi c'è la novità del bonus a favore dei giovani, per il quale è stato previsto un diverso meccanismo, che lo rende molto appetibile: lo sconto del 60% del costo salariale dei nuovi assunti, giovani e Neet, eventualmente da sommare (cumulare) con altri incentivi di tipo contributivo. L'inserimento di ItaliaOggi fa il punto su questa variegata offerta di agevolazioni.

Cirioli da pag. 35

**INTERNET & LEGALITÀ**

**Piattaforme online, stretta su pubblicità abusiva e operatori fantasma**

Ciccia Messina a pag. 6

**Detrazioni, non solo superbonus**  
Tutti a caccia delle alternative

Angeli da pag. 10



**Purché nessuno stia sul divano**

Sono addirittura 15 le tipologie di agevolazioni attualmente vigenti per le imprese che assumono determinate categorie di lavoratori o in particolari zone del Paese. E, anche se un terzo di questi benefit sono destinati a scadere alla fine del 2023, ci sono già altre occasioni in campo di lancio. La maggior parte degli sconti è concessa per l'assunzione di giovani, disabili, donna, apprendisti o ex percettori del reddito di cittadinanza e si concretizza in una riduzione totale o parziale dell'obbligo di versamento dei contributi previdenziali, ma c'è anche un bonus, particolarmente interessante, previsto dal decreto Calderone, che prevede uno sconto pari al 60% del costo salariale di nuovi assunti giovani e Neet, addirittura cumulabile con altri incentivi di tipo contributivo.

In più la legge delega di riforma fiscale, ancora in attesa dei decreti attuativi, ha previsto una riduzione dell'Ires (applicazione dell'aliquota del 15% per le aziende che investono in ricerca e sviluppo; in particolare,

continua a pag. 2

QUESTA SERA, SULLE PRINCIPALI RETI TV

# LA PESCA

UNA STORIA ESSELUNGA

IN UN FILM DI RUDI ROSENBERG CON GIULIA BRIATA ASIA BELICARDI MAURO SANTOPETRO  
 PRODOTTO DA INDIANA PRODUCTION IN COLLABORAZIONE CON SMALL PRODUCTIONS  
 MONTAGGIO DI GIULIA BRIATA ASIA BELICARDI  
 MUSIC BY STABBILO MUSIC SCENEGRAFIA DI FABRIANNE ARZUFFI COSTUMI DI SARA COSTANTINI

DAMILANO BAROLO

cantinedamilano.it

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

DAMILANO BAROLO

cantinedamilano.it



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 25 settembre 2023



Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 38 - In Italia € 1,70

IL FRONTE DEI PORTI

## Stretta sui baby migranti

Dopo l'ammissione della premier sul flop dei piani anti sbarchi, norme più severe sui presunti minori non accompagnati. Soldi alle Ong, scontro con Berlino. Macron apre a Meloni: "Risposta europea, non possiamo lasciare soli gli italiani". **Condono, gelo Fdi: non in manovra. Pnrr, nuove modifiche per la Ue**

di Colombo, Conte, Frascilla, Lauria e Ziniti • da pagina 2 a pagina 9

Il commento

### L'incognita della fase 2

di Carmelo Lopapa

Qualcosa non ha funzionato, serve una fase due, ammette la premier sostenuta dalla maggioranza più ampia che si ricordi dagli esordi della Seconda Repubblica ai nostri giorni. E lo sostiene, certo non a caso, in concomitanza col primo anniversario del successo alle Politiche 2022.

• continua a pagina 31

Le idee

### Quale futuro per la democrazia

di Ezio Mauro

Giunta stremata fin qui, come se avesse esaurito le sue risorse, la democrazia ha ancora qualcosa da dire nel nuovo secolo della crisi, oppure dovremo prendere atto che è una creatura del Novecento adatta agli anni del benessere?

• a pagina 32

L'omaggio di Francesco all'ex capo dello Stato in Senato



Palazzo Madama Papa Francesco rende omaggio al presidente emerito Giorgio Napolitano nell'aula Nassiriyah

## Il Papa a sorpresa dall'amico presidente

Il racconto

### In fila per un saluto "Difese le istituzioni"

di Stefano Cappellini

ROMA - Quando Palazzo Madama apre le porte, dalla camera ardente è già passato il presidente Sergio Mattarella. Arrivano la premier Meloni, Draghi, Gentiloni, Fini, Monti, La Russa, Landini, Schlein e Conte.

• alle pagine 10 e 11  
Con un servizio di Casadio

C'è qualcosa che va oltre la sorpresa e i cerimoniali, e dice molto della politica italiana di questi anni, nel fatto che l'immagine più forte della camera ardente in Senato per Giorgio Napolitano sia quella di un Papa ritto davanti alla bara.

• a pagina 10

Mappamondi

### Elezioni in Ucraina Kiev dice no "Aiuterebbe i russi"



di Brera e Tonacci • alle pagine 12 e 13

### Gioco e libertà ma Macao teme il pugno di Xi



dal nostro inviato Gianluca Modolo • a pagina 15

### La sonda Nasa porta sulla Terra i segreti della vita



di Matteo Marini • a pagina 19

www.gandb.it

NASTRI ADESIVI PROFESSIONALI

Il caso



### Giallo a Trieste cadavere bendato e appeso al viadotto

di Gianpaolo Sarti • a pagina 21

Né qui né altrove/5

### Viaggio a Palermo la città esagerata che cerca il riscatto

di Gianrico Carofiglio



• alle pagine 24 e 25

Sport



### L'Inter vince e si mette in fuga senza inseguitori

di Azzi, Condò, Gamba e Vanni • alle pagine 38 e 39

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90. Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

**LA CRONACA**  
**Morto e appeso al guardrail a Trieste giallo stile narcos**  
 GIANPAOLO SARTI

**LA STORIA**  
**Massacro nazista a Meina l'abbraccio e le ferite aperte**  
 GIOVANNI DE LUNA

Tra il 13 settembre e il 10 ottobre 1943, 57 ebrei furono massacrati dalle SS a Meina (il 22 e il 23 settembre) e in altre località vicine, sulla riva piemontese del Lago Maggiore. - PAGINA 21

**DENTAL FEEL**  
 PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE  
 WWW.DENTALFEEL.IT

**LA STAMPA**

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 2023

**DENTAL FEEL**  
 PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE  
 D.S. Dott. Alberto Fabbrì

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 263 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

PEFC

GNN

TENSIONE DOPO L'INTERVISTA DEL TITOLARE DELLA DIFESA ALLA STAMPA. LA LEGA ASSEDDIA LA PREMIER: SERVE LA SVOLTA

# “Salvare i migranti è un dovere”

Dura replica della Germania a Crosetto. Il ministro: “Da un alleato mi aspetto aiuti non polemiche”

USKIAUDINO, FRANCESCO OLIVO, NICCOLÒ ZANCAN

Sui migranti è scontro con la Germania. «Salvare le persone che annegano e si trovano in difficoltà in mare è un dovere giuridico e umanitario», la replica di Berlino alle parole del ministro Crosetto intervistato da *La Stampa*. Tajani a Parigi: «Chiederò chiarimenti ai tedeschi». «Non lasciamo sola l'Italia», dice Macron che annuncia l'uscita dal Niger. - PAGINE 6-7

**IL COMMENTO**  
**LA PAURA UTILIZZATA PER UN PUGNO DIVOTI**  
 LINDA LAURA SABBADINI

**IL RACCONTO**  
**GUARDATE GLI OCCHI DICHI STA FUGGENDO**  
 DOMENICO QUIRICO

**IL COMMENTO**  
 I migranti nel mondo 281 milioni, 87 milioni in Europa, se consideriamo le persone che vivono in un paese diverso da quello di nascita. Sono gli ultimi dati ONU disponibili. È un grande numero, ma se ci pensiamo bene, stiamo parlando di una percentuale, relativamente piccola della popolazione mondiale. Il 3,6 per cento del totale. Negli anni gli spostamenti migratori si sono modificati. Nuovi paesi sono diventati di partenza, nuovi paesi di destinazione, e altri si sono avvicinati come paesi di transito. - PAGINA 27

**IL RACCONTO**  
 Gli occhi dei migranti: Dio mio, li avete mai guardati voi premier, ministri degli esteri, commissari europei, funzionari di alto rango? No, non li avete mai guardati perché in questo caso non avreste mai detto le cose che ripetete in questi giorni sulla ennesima apocalisse a Lampedusa. Perché la tenerezza, la pietà sono fatte di rispetto, ma anche di lucidità e di luce. Avete cercato la felicità di vivere in quegli sguardi dove batte una forma di irrequietudine, di fremito, sofferenza e gloria? - PAGINA 8

DAL PAPA A MATTARELLA, L'OMAGGIO LAICO AL PRESIDENTE EMERITO

## Inchino a Napolitano

FLAVIA AMARILE



ANSA

DA QUANDO È IN CARICA L'ESECUTIVO HA GIÀ FATTO 14 SANATORIE

## Governo da una sanatoria al mese Sul condono Tajani frena Salvini

**UN ANNO DI MELONI**  
**PERCHÉ GIORGIA HA PERSO IL SORRISO**  
 ALESSANDRO DE ANGELIS

**BARONI, BRAVETTI, RIFORMATO**  
 Non trova consensi nel centrodestra la sanatoria edilizia proposta da Salvini. Tajani smorza gli entusiasmi: «No a condoni». E le opposizioni attaccano. - PAGINE 2-3

**Io, italiano deluso anche dalla sinistra**  
 Salvatore Settis

**IL SORRISO**  
 Il sorriso è l'immagine che manca in questo anno primo dell'era meloniana. Sorriso inteso come serenità vissuta e trasmessa, discorso rassicurante, disegno inclusivo. - PAGINA 6

**L'ANALISI**  
**Nel 2011 nessun golpe e la destra lo sa bene**  
 FLAVIA PERINA

**LE IDEE**  
**Vivere la Costituzione la sua grande eredità**  
 MARCO RUOTOLO

**L'invocazione**  
 L'invocazione di un vero e proprio patriottismo costituzionale è uno dei segni lasciati dal Presidente Napolitano, esplicitato in un suo noto discorso. - PAGINA 13

**LA SANITÀ**

## Ospedali di comunità la promessa tradita investiti 7 miliardi ma mancano i medici

MARTINA MAZZEO, PAOLO RUSSO



**LA SANITÀ**  
 Le Case comunità pensate per alleggerire il pronto soccorso non riescono a decollare: mancano medici e specialisti. Gli infermieri sono in fuga dalle università. E 3,5 milioni di persone attendono cure per i disturbi alimentari. - PAGINE 24-25

**LA DISABILITÀ**

## Quei genitori soli e il terrore del dopo

GIANLUCA NICOLETTI



**LA DISABILITÀ**  
 Si sappia che esistono genitori che uccidono i loro figli disabili e poi si suicidano. Lo fanno perché senza fiducia. - PAGINA 23

**I DIRITTI**

**Il grido degli autistici “Noi, dimenticati”**  
 MARIA BERLINGUER

**I DIRITTI**  
 I delfini nuotano contro correnti e altrettanto fa l'associazione Siamo delfini - impariamo a conoscere l'autismo. - PAGINA 23

**LA THUVE IL LATO WILD DEL MONTE BIANCO**  
 LTH



**IL CAMPIONATO**  
**Zapata risponde a Lukaku un Toro-Roma da bomber**  
 BRUSORIO, BUCCHERI, MANASSERO

**IL CAMPIONATO**  
 Romelu Lukaku e Duvan Zapata: i due bomber decidono Toro-Roma che si chiude sull'1-1. Juric può essere soddisfatto per il punto conquistato in rimonta e per la reazione dei suoi, Mourinho invece continua la sua marcia titubante con una vittoria in 5 giornate. Per il Torino ora c'è la Lazio. - PAGINE 34-35



**I MOTORI**  
**Il dominio della Red Bull e le cadute di Bagnaia**  
 MATTEO AGLIO, STEFANO MANCINI

**I MOTORI**  
 Nel Gp di Suzuka di F1 rivince Verstappen e la Red Bull si aggiudica il Mondiale costruttori. La Ferrari di Leclerc ai piedi del podio, Sainz sesto, bene le McLaren. Nella MotoGp, Bezzecchi vince in India mentre cade Pecco Bagnaia: il Mondiale è riaperto. Martin ora è secondo a -13. - PAGINA 37



**dicaf**  
 GHIGO

**Espresso Italiano**  
 Dal 1942



## Fornitore estero segnalato alle Dogane: nullo il recupero Iva

*L'informativa delle autorità rumene non viene riportata: impossibile risalire alla data*

Rosanna Acierno

È nullo l'atto impositivo con cui, limitandosi solo a richiamare (senza allegarla o riportarne nei tratti essenziali il contenuto) una segnalazione resa, nell'ambito di un programma di collaborazione internazionale, da una amministrazione estera circa la non operatività di un determinato fornitore, l'agenzia delle Entrate contesta in capo all'acquirente italiano l'utilizzo di fatture soggettivamente inesistenti e accerta l'Iva detratta. A dirlo è la Cgt della Puglia con la sentenza n.

1982/26 del 30 giugno 2023 (presidente Leuci, relatore Diliso).

La pronuncia trae origine da un avviso con cui veniva contestato in capo a una società **cooperativa** di Foggia l'asserito utilizzo, per l'anno di imposta 2015, di fatture soggettivamente inesistenti, con conseguente recupero dell'Iva detratta in riferimento ad alcuni acquisti di beni strumentali effettuati presso un fornitore di diritto rumeno.

Nelle motivazioni dell'atto impositivo gli accertatori facevano rilevare che le autorità fiscali rumene avevano segnalato il fornitore estero come soggetto imprenditoriale inesistente e non operativo e che tale segnalazione era avvenuta attraverso l'invio all'agenzia delle Dogane di un atto di cooperazione internazionale denominato modello Scac 2004 (Standing Committee for the Administrative Cooperation) utilizzato ai fini della cooperazione amministrativa intracomunitaria volta al contrasto della evasione dell'Iva.

La **cooperativa** impugnava l'atto dinanzi alla Ctp di Foggia, eccependone l'illegittimità per vizio di motivazione e per lesione del diritto di difesa in violazione dell'articolo 7 della legge n. 212/2000, non essendo stata allegata, né sufficientemente richiamata, l'informativa estera.

Nel ritenere sufficiente ed esaustivo il richiamo nell'atto impositivo alle informazioni fornite dalle autorità fiscali rumene, la Ctp di Foggia respingeva il ricorso della **cooperativa** con la sentenza n. 1139/2021 che, tempestivamente, veniva impugnata dinanzi alla Cgt Puglia.

Appurato l'insufficiente richiamo nei contenuti della informativa estera, i giudici hanno accolto l'appello, precisando che la eventuale riservatezza di un atto ispettivo reso da una amministrazione fiscale estera soccombe dinanzi al diritto di difesa del contribuente, con la conseguenza che la mancata conoscenza dell'atto ispettivo ottenuto in regime di collaborazione internazionale si riverbera anche sulla fondatezza e sull'attendibilità impugnato, oltre che sulla sua validità.

Infatti, sebbene il recupero dell'Iva abbia riguardato l'anno di imposta 2015, in assenza della copia della segnalazione, non è possibile risalire all'epoca in cui sarebbe stata svolta la verifica dalle autorità fiscali rumene, cosicché è impossibile dimostrare che l'assenza di operatività del fornitore,



## Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

---

descritta in modo conciso nel verbale doganale, fosse riferita proprio a quell'anno di imposta ovvero a differente annualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## L'archivio storico della ferrovia strega il pubblico

ISEO Uno sguardo rivolto a un passato «eroico» l'altro puntato sul futuro affidato ai controversi treni ad idrogeno e un presente monopolizzato da problemi di circolazione, l'apertura dell'archivio storico della Snft- Società Nazionale Ferrovie e Tranvie - all'interno della sede delle Ferrovie Nord a Iseo ha riscosso un grande appeal. Il CAeB - **Cooperativa** Archivistica e bibliotecaria di Milano, hanno presentato al pubblico i 3323 fascicoli prodotti dall'inizio del ventesimo secolo in poi. Nel 1907 ci furono l'inaugurazione ed il primo viaggio di un convoglio sulla linea ferroviaria Brescia - Iseo - Edolo. «Abbiamo messo a disposizione la mole di documenti e foto - sottolinea Stefany Sanzone, la coordinatrice CaeB - per rendere vivo un patrimonio e dividerlo: un'occasione più unica che rara, visto che il lavoro di ricerca, catalogazione ed archivio da noi svolto è terminato solamente nel 2022». I lavori per la costruzione della tratta che collega la città all'alta Vallecamonica sono partiti ad inizio '900: da allora sono state catalogate fotografie, progetti e documenti relativi alla costruzione della linea, le tavole di calcolo e dimensionamento, gli studi sui passaggi a livello, addirittura le carte e le lettere spedite ai cittadini in merito agli espropri eseguiti per potere sfruttare i terreni privati.

Una sezione è dedicata ai raccordi, all'impiantistica, alle devianti, alle imprese incaricate dei lavori, che grazie al mega appalto hanno potuto anche mettere le radici e di espandersi sul territorio. In vetrina anche i progetti relativi ai luoghi di accoglienza dei passeggeri, i bar, i locali e le sale d'aspetto. L'esposizione ha attratto centinaia di visitatori. Ieri mattina l'assessore regione alle Infrastrutture Claudia Terzi, che ha partecipato alla visita guidata dell'archivio. Nell'occasione ha ribadito che a dispetto delle polemiche «crediamo molto nel progetto che vedrà anche la maggior parte dell'idrogeno prodotto sul territorio». A.Rom.



belluno

## Giovani e disagio psichico Un progetto corale tra comune e associazioni

PDA

belluno Un'azione sinergica di più soggetti per sostenere gli adolescenti alle prese con il disagio psichico.

È questo il senso del progetto che la **coop** Integra insieme a Fondazione Progetto Uomo, Ceis di Belluno, le **coop** Blhyster e Società Nuova e comune di Belluno intende presentare partecipando al bando "Con i bambini".

«Un progetto che coinvolgerà tutto il mondo che ruota intorno ai ragazzi dagli 11 ai 19 anni», sottolinea l'assessore comunale Roberta Olivotto che segue l'iniziativa. «Quindi i ragazzi, ma anche i genitori, la scuola. Saranno presi in carico i ragazzi che soffrono per l'isolamento sociale, ma anche quelli che hanno avuto a che fare con la giustizia. Si cerca di intercettare questi giovani nel loro ambiente per portare loro un sostegno psicologico. Questo progetto, che è tutto in costruzione nelle modalità, per noi è molto importante perché risponde a quanto avevamo detto in campagna elettorale», sottolinea Olivotto.

Gli interventi, che coinvolgeranno non solo il territorio del capoluogo ma l'intera provincia, si concentreranno nei luoghi di vita e socializzazione degli adolescenti e non è escluso che questo piano possa portare anche alla individuazione di un spazio ricreativo per i giovani in centro a Belluno.

Il comune si occuperà dell'educativa di strada cioè l'intercettazione dei giovani nei loro luoghi di aggregazione e dello sportello psicologico che già esiste. «Anche nelle scuole saranno avviati degli interventi innovativi a livello metodologico e gestionale e saranno avviate delle campagne di sensibilizzazione sul tema della salute mentale», spiega Olivotto.

In campo per questo scopo scenderà una équipe multidisciplinare e in parte sarà messa a disposizione dai vari soggetti che concorreranno al progetto: Società nuova metterà psicologi e psicoterapeuti, Fondazione Progetto Uomo farà da supporto all'intervento professionale dei docenti e degli operatori con riflessione sulle azioni quotidiane, la **coop** Blhyster si occuperà dei ragazzi che hanno avuto problemi con la giustizia. Ogni soggetto cercherà gli approcci più moderni e consoni per aiutare i ragazzi con disturbo psicologico. Il Ceis darà vita a laboratori di sostegno alla genitorialità, la cooperativa Integra lavorerà con laboratori di educazione alle emozioni con uno psicologo e un educatore per aiutare i ragazzi a fare una esperienza di sé ma anche di rapporto con gli altri tramite semplici esercizi di movimento individuale e di gruppo grazie all'uso della musica, del ritmo e dell'incontro. L'obiettivo è anche quello di organizzare dei laboratori tenuti da giovani per i giovani in contesti informali.



## Corriere delle Alpi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Si tratta di un progetto che è in costruzione e di cui sono state gettate le fondamenta e i criteri generali. Poi, se il progetto tra quelli che parteciperanno al bando sarà scelto, allora ogni azione sarà organizzata nel dettaglio. D'altra parte questi interventi sono necessari soprattutto dopo la pandemia da Covid che ha lasciato uno strascico psicologico importante tra le persone e in particolar modo tra i ragazzi. Per questo è necessario aiutarli a superare questo momento di fragilità e di disagio. Anche se studi più recenti stanno dimostrando che pian piano questi problemi si stanno risolvendo. Ma ci sono ancora delle sacche di giovani che da soli non ce la fanno a superare queste criticità e a questi noi cercheremo di dare un aiuto», conclude Olivotto.

- pda © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'iniziativa Lo scorso anno 139 milioni di fatturato

## Prati remunerativi in alta montagna Slow food a lezione da Lattebusche

*La filiera del biologico sostiene gli allevatori più isolati «Baluardo di resistenza per la biodiversità alpina»*

STEFANO VIETINA S.V.

Stefano Vietina /Cesiomaggiore Slow Food ha chiamato Lattebusche a raccontare l'idea, la realizzazione e l'andamento della propria linea di prodotti biologici. A Bra, in Piemonte, in occasione della manifestazione Cheese dedicata al "sapore dei prati", Antonio Bortoli, direttore generale della più grande **cooperativa** lattiero-casearia del Veneto, ha illustrato come e perché è nata, sei anni fa, l'idea di produrre prodotti bio di alta montagna.

«Abbiamo da sempre raccolto latte nel territorio da Cortina a Sappada, oltre i 1.100 metri di quota; territorio straordinario, difficile, impervio, ed anche a volte pericoloso per uomini e animali.

Andavamo su e facevamo un grosso sacrificio economico, perché si doveva percorrere con i nostri mezzi anche 150 km al giorno per raccogliere 70/80 quintali di latte. Nel 2017 la piccola latteria di Padola, in Comelico Superiore, era in difficoltà e l'abbiamo incorporata; abbiamo riunito tutti i produttori, dato sostegno economico e offerto la nostra disponibilità a sviluppare un progetto biologico».

Latte di alta montagna «Come hanno rilevato e testato i tecnici di Slow Food che ci hanno fatto visita, si tratta di un latte di alta montagna che presenta caratteristiche uniche grazie alle essenze diverse e più numerose di quei pascoli rispetto a quelli di pianura. Così abbiamo deciso di supportare la fase di passaggio, dal naturale al bio, con un importante investimento, garantendo l'alimentazione biologica del bestiame ed anche una remunerazione di oltre il 50% in più del prezzo del latte rispetto a quello che avevano i nostri conferitori in precedenza». Come sta andando? «Produciamo al momento latte biologico di alta montagna e yogurt bio, il Val Comelico, a base di latte raccolto sempre in quest'area e abbiamo trasformato in biologiche anche alcune caciotte erborinate. In generale il mercato del bio tira meno di qualche tempo fa, ma ha comunque un suo pubblico di consumatori appassionati. In tre anni siamo riusciti a produrre, ad esempio, ben due milioni di contenitori di latte da 1 litro, ed il ritorno c'è stato». I conti funzionano. «Siamo un'azienda - sottolinea Bortoli - abbiamo ben chiaro che la sostenibilità dei prodotti e della loro produzione deve sempre essere accompagnata dalla sostenibilità economica dell'operazione».

Per la **cooperativa**, la soddisfazione di dare nuova dignità ed anche nuove motivazioni ai produttori di latte che, vivendo in alta montagna, fanno più fatica dei loro colleghi di pianura a svolgere la quotidiana attività di mungitura.

Il progetto prati stabili di Slow Food L'intervento di Bortoli si inseriva nell'ambito di un progetto che Slow Food sta realizzando sui prati stabili, ovvero quelli di alta quota, ricchi di decine e decine



## Corriere delle Alpi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di essenze arboree, anche cento in alcune aree delle Alpi; e quelli di collina e di pianura, dove le varietà sono venti, massimo trenta. Questi prati si definiscono tecnicamente "prati stabili" e sono quelli non lavorati dall'uomo ma gestiti, se così si può dire, da "collaboratori a quattro zampe": bovini, pecore, capre che, grazie alla loro fisiologia, riescono a trasformare la fibra dell'erba - un alimento che l'uomo non potrebbe digerire - in energia e nutrimento, per poi fornire latte e formaggi.

Da oltre sessant'anni i prati stabili si stanno riducendo a ritmi preoccupanti, in tutta Europa e anche nel resto del mondo. Lo spopolamento della montagna e delle aree di alta collina più marginali, un tempo dedite all'agricoltura di piccola scala familiare, e l'industrializzazione dell'allevamento hanno causato la perdita nell'Unione Europea del 16% dei pascoli. Dal 1969 ad oggi è andata perduta un'area grande quanto la Bulgaria. Sulle Alpi italiane il fenomeno è ancora più grave. Secondo alcune stime, a partire dal 1960, circa 800 mila ettari tra prati e pascoli sono stati abbandonati: il 45% dei pascoli presenti cinquant'anni fa sulle montagne più importanti del continente. Ed è accaduto anche negli Appennini, con tassi di declino diversi secondo le aree.

I rischi per la qualità dell'ambiente Se si perdono i prati stabili la qualità dell'ambiente peggiora ed è per questo che Slow Food sta lanciando l'allarme.

Anche per evitare di perdere biodiversità. Inoltre, sempre secondo Slow Food, la perdita della tradizione del pascolo ha portato all'abbandono di razze autoctone selezionate nei secoli dagli allevatori per garantire le migliori rese possibili in relazione alle caratteristiche dei territori.

L'Italia ha già perso 38 razze (bovine, caprine e ovine) delle sue 199, ma altre 115 sono ridotte a pochissimi effettivi, spesso poche centinaia.

Così peggiora il benessere degli animali, la qualità delle produzioni alimentari è inferiore, il turismo perde una grande risorsa. Dunque Slow Food sottolinea come il prato stabile sia un valore da preservare e ripristinare, laddove è stato degradato o abbandonato, e il pascolo del bestiame, ogni volta che il clima lo consente, debba essere riscoperto. Ed ha lanciato un ampio progetto al proposito, che coinvolge allevatori e produttori, consumatori, studiosi e tecnici in grado di supportare i produttori che intendono ripristinare prati stabili. Compresa Lattebusche, individuata come esempio virtuoso «per la sua scelta di valorizzare il latte prodotto da un gruppo di conferitori bio di alta montagna, che si trovano nelle aree più alte e impervie del Bellunese, in particolare nel Comelico. Il latte bio di montagna Lattebusche - riconosce Slow Food - è di elevata qualità organolettica ma soprattutto ambientale, in virtù della grande varietà di erbe foraggere presenti sui prati stabili e sui pascoli alpini preservati dagli allevatori e della gestione in biologico praticata nelle aziende, vero baluardo di resistenza in alta montagna».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Una mandria al pascolo in Comelico I dati La **cooperativa**, la più grande lattiero-casearia del Veneto, che si appresta a toccare i settant'anni di attività (2024), presenta di anno in anno numeri in costante crescita. A fine dello scorso anno: 313 soci produttori di sette

## Corriere delle Alpi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

province, 302 dipendenti, sei stabilimenti di produzione, 3.000 esercizi commerciali serviti quotidianamente dalla rete di vendita e un fatturato di oltre 139 milioni. Ma come ci si è arrivati? «Abbiamo puntato sempre sulla qualità e l'innovazione nel progetto industriale - sottolinea Antonio Bortoli - sulla trasparenza e l'equità fra i soci nella gestione societaria. Siamo stati i primi a pagare il latte ai nostri soci sulla base della qualità, lasciando che fossero gli stessi soci ad approvarne i parametri. Siamo stati i primi in Italia a brevettare un formaggio, il Piave, ed eravamo a metà degli anni Settanta. Abbiamo avuto la capacità di riunire nella nostra **cooperativa**, dapprima, ben l'85% del latte prodotto nella provincia di Belluno e, dopo aver creato prodotti e marchio, siamo andati alla ricerca di nuovi mercati, in pianura, consapevoli che, se non ci fossimo mossi noi, difficilmente qualcun sarebbe salito da giù a darci una mano».

Con ben 23 incorporazioni di altre cooperative. che hanno consentito di acquisire aree ed integrare meglio i canali di produzione e vendita.

«Il 2023 sta andando bene - spiega Bortoli - anche se la volatilità del mercato del latte impone sempre la massima cautela nelle scelte. Noi puntiamo molto sulla qualità dei prodotti, il 60% dei prodotti a marchio sono realizzati con latte del parco delle Dolomiti Bellunesi, sulla loro diversificazione e sui canali di vendita: Gdo, Bar Bianco e piccoli esercizi», continua Bortoli.

Che non nasconde la felicità per il riconoscimento di Slow Food. «Siamo molto soddisfatti - dice - perché si tratta di una organizzazione molto qualificata, che da anni concentra i propri sforzi sulla valorizzazione dei prodotti del territorio. Essere stati individuati per la nostra qualità non può che far piacere anzitutto ai nostri soci, ai nostri collaboratori, che lavorano col massimo impegno secondo una strategia condivisa, ed anche alla nostra clientela, consapevole che da noi trova prodotti genuini».

- s.v. © RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori pubblici

## Area esterna del palaghiaccio il Comune cerca un'impresa

*Partito l'iter per affidare il quinto lotto di lavori di riqualificazione dell'impianto In progetto l'asfaltatura dei parcheggi e il miglioramento dell'accesso*

RAFFAELE SCOTTINI

FELTRE Chiuso l'iter progettuale, è partita la ricerca della ditta a cui affidare i lavori per riqualificare le aree esterne del palaghiaccio di Feltre.

È il quinto lotto di interventi dedicati allo stadio del ghiaccio comunale, ribattezzato PalaFeltre sotto la gestione della cooperativa Elementa.

Dopo che molto è già stato fatto negli ultimi anni per consolidare e ammodernare la struttura, gli impianti e gli interni, questa fase viene riservata alla sistemazione dei parcheggi e degli accessi alla struttura, a cui si aggiunge l'attesa pensilina di collegamento che riparerà dalla pioggia il pubblico nel tragitto dagli spogliatoi alla pista.

Il Comune ha pubblicato l'avviso per raccogliere le manifestazioni di interesse da parte delle ditte disponibili a partecipare al successivo bando di gara. L'importo dei lavori è di 267 mila euro, dei quali 12 mila per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso e 46 mila 308 euro per costi della manodopera.

Fanno parte del tesoretto di 366 mila euro complessivi del progetto finanziato con dei vecchi Fondi per i Comuni di confine. Soldi che serviranno a dare un colpo d'occhio più ordinato e accogliente per chi arriva al complesso sportivo.

La prospettiva è di realizzare le opere nel 2024, tenendo conto di tutte le variabili legate a prezziari che aumentano, imprese difficili da trovare e imprevisti che rendono complicato indicare un cronoprogramma.

Considerando che la scadenza per presentare le manifestazioni di interesse è sabato 30 settembre e poi le tempistiche per la gara d'appalto, presumibilmente il cantiere partirà verso la primavera, con 180 giorni previsti per i lavori, cioè sei mesi.

Tra aggiudicazione lavori, consegna ed esecuzione, l'ipotesi più plausibile è terminare prima dell'inverno del prossimo anno.

Gli ambiti di intervento previsti dal progetto per il palaghiaccio sono cinque.

Uno riguarda l'asfaltatura dei parcheggi a lato di viale Marconi, che attualmente presentano una pavimentazione in sterrato.

Verrà migliorata anche la viabilità di ingresso e uscita realizzando un senso unico con accesso ad ovest ed uscita in corrispondenza della stradina che scende dal palaghiaccio e che sarà a sua volta riasfaltata. Inoltre, verrà rifatto l'asfalto del parcheggio ad est a cui si arriva da via Margherita



## Corriere delle Alpi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e del tratto che porta all'ingresso del pattinaggio libero.

Il terzo intervento riguarda il piazzale sterrato ad ovest dello stadio, che sarà allargato ed asfaltato.

Altro tassello inserito nel pacchetto di interventi al PalaFeltre sarà la realizzazione della tettoia di copertura per l'accesso alla pista da pattinaggio dal blocco spogliatoi in corrispondenza del primo piano, attualmente scoperto.

L'ultimo ambito di intervento riguarda la palazzina adibita a spogliatoi, in corrispondenza della torre posta a sud all'ultimo piano, dove saranno installate delle barriere antirumore.

- Raffaele Scottini © RIPRODUZIONE RISERVATA

Taormina, aggiudicati i lavori per il plesso della frazione Mazzeo

## Demolizione della "Raffaele Resta" Al suo posto una scuola più sicura

*L'edificio sarà ricostruito fin dalle fondamenta entro il 2026*

ANDREA RIFATTO

TAORMINA Passo importante a Taormina per il miglioramento dell'edilizia scolastica.

L'agenzia Invitalia, che ha fornito il supporto tecnico-operativo al Ministero dell'Istruzione e del Merito per dare attuazione agli interventi finanziati dal "Piano nazionale di ripresa e resilienza", ha infatti aggiudicato i lavori di ristrutturazione mediante demolizione e ricostruzione nello stesso sito del plesso scolastico "Raffaele Resta" della frazione Mazzeo. Un intervento finanziato dal Governo con l'avviso di dicembre 2021 del Pnrr-Missione 2 "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici", al quale la precedente Amministrazione comunale ha partecipato presentando una proposta progettuale dell'importo complessivo di 1.693.211 euro, di cui 1.378.112 euro per lavori e 315.099 euro per somme a disposizione.

"Invitalia", in considerazione della consistenza numerica degli interventi e della loro dislocazione su tutto il territorio nazionale, e per garantire il rispetto degli obblighi temporali stringenti, ha individuato nell'accordo quadro lo

strumento più adeguato e, al termine della procedura di gara, per il lotto geografico riguardante la Sicilia e comprendente 11 interventi, quello di Taormina è stato affidato al "Consorzio Innova Società **Cooperativa**" di Bologna (operatore singolo) e alle consorziate esecutrici "Aeffe Spa", "C.i.e. Costruzioni Innovative Etnee Srl", "C.i.m.s. Srl", "**Cooperativa Muratori** e **Cementisti** di Ravenna", "Dicos Lavori Srl", "Tecno Service Srl" e "Imaco Spa", che hanno proposto un ribasso del 24,30% ottenendo l'appalto per circa 915.000 euro.

In previsione di un aumento delle spese legate alla realizzazione dell'opera per gli aumenti del costo dei materiali, il Comune aveva chiesto un ulteriore finanziamento del 10% dal cosiddetto Fondo Opere Indifferibili e, dunque, lo stanziamento ammonta complessivamente a 1.862.532 euro. Il concorso di progettazione bandito dal Ministero lo scorso anno è stato vinto dall'arch. Giovanni Fiamingo, che ha prodotto uno studio di fattibilità tecnica ed economica acquisito dal Comune e approvato il 15 maggio scorso con decreto dell'allora sindaco Mario Bolognari, in qualità di commissario straordinario per gli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, che ha demandato al responsabile unico del procedimento, l'ing. Massimo Puglisi dell'Ufficio tecnico, tutti gli adempimenti consequenziali e necessari nel rispetto dei termini stabiliti dal Ministero per il mantenimento del finanziamento e la realizzazione dell'opera. Opera che va completata entro il 31 marzo 2026.

Adesso spetta a Palazzo dei Giurati affidare al vincitore del concorso i successivi livelli di progettazione e direzione lavori, con l'applicazione del ribasso del 20%.

La demolizione della scuola di via Appiano a Mazzeo rientra nel piano nazionale per la progressiva



## Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

---

sostituzione di una parte del patrimonio edilizio scolastico, al fine di creare scuole innovative dal punto di vista architettonico, strutturale e impiantistico, altamente sostenibili e con il massimo grado di efficienza energetica grazie alla riduzione di consumi e di emissioni inquinanti, all'aumento della sicurezza sismica e allo sviluppo delle aree verdi.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

castiglione delle stiviere

## Convegno e Social run per il compleanno della coop Fiordaliso

L.C.

Si è conclusa ieri, con la Social Run, manifestazione ludico sportiva partita a Castiglione delle Stiviere da piazzale Repubblica (ex Olimpo) la "due giorni" di eventi della **coop** Fiordaliso. Ieri al via la corsa di 8 km e la camminata di 2 km. Un momento di festa, che ha visto partecipare oltre 130 persone, che poi si sono fermate nel piazzale per pranzare insieme e trascorrere una giornata in allegria, insieme agli ospiti della cooperativa.

Un compleanno speciale, quello per i 35 anni della Fiordaliso, struttura d'eccellenza che è attiva da oltre 3 decenni sul territorio castiglione, e che raccoglie la preziosa eredità dell'Anffas, realtà fondata negli anni '80 da un gruppo di genitori con i figli con disabilità e bisognosi di cure, attenzioni e servizi.

Due settimana fa la festa al campo sportivo, sostenuta e voluta dagli Amici dello sport in collaborazione con FC Castiglione. Sabato c'è stato il convegno Diverse abilità per una sola comunità.

«Da una decina di anni stiamo sviluppando un forte lavoro di rete con il Comune di Castiglione delle Stiviere e le associazioni del territorio - ha sottolineato Luca Cimarosti, presidente di Fiordaliso -. L'obiettivo è creare processi inclusivi attraverso progetti, inserimenti lavorativi e attività occupazionali che sappiano dare valore e riconoscimento alle capacità delle persone. Questo intento accompagna tutta la realizzazione dei nostri servizi, destinati sia ad adulti che ai bambini, con l'obiettivo di creare un dialogo costante con la comunità attraverso un rapporto reciprocamente prezioso che abbraccia il territorio, i suoi luoghi e le persone». La **coop** Fiordaliso eroga servizi a favore di 180 famiglie con bambini e adolescenti con disabilità attraverso servizi diurni, residenziali, domiciliari e scolastici. Il convegno si è svolto nell'aula magna della fondazione "Casa del Giovane Don Mario Bottoglia".

- l.c.



Suzzara, dalla mattina fino al tardo pomeriggio allestita una serie di iniziative per intrattenere i piccoli e le loro famiglie

## Una giornata tutta per i bambini nella frazione di Tabellano

M.P.

Successo, ieri a Tabellano di Suzzara, per la giornata dedicata ai bambini/e organizzata da Arcobaleno Aps, Arci, Bar Bakkano, Bum Bum Ciak, **Coop**, Forti e Liberi, Gli Articolo 9, Oratorio, Skholecanto con il patrocinio e il contributo del Comune di Suzzara. In uno spazio verde, a misura di bambino, sono stati allestiti, con l'aiuto dei genitori, i banchetti dei mercatini dei bimbi, ricchi di giochi di tanti tipi e di materiali per l'infanzia. Sono stati realizzati mini-laboratori dove i bimbi hanno potuto disegnare, modellare, scrivere, esprimersi e raccontare i propri sogni. La mattinata si è chiusa all'ora di pranzo con una risottata per tutti.

Nel pomeriggio si sono svolti altri giochi, laboratori e animazioni varie. Spazio anche all'approfondimento con la pedagogista Sara Crisantemi che ha parlato di "Come si esprime un bambino", e in particolare su come apprende i fondamenti del linguaggio e impara a comunicare con le espressioni del volto, il pianto, i primi suoni. La giornata si è chiusa un divertente spettacolo finale con protagonisti bambini e bambine. Uno speciale ringraziamento è stato rivolto dagli organizzatori a singoli cittadini e aziende, che hanno contribuito per la riuscita dell'evento.



## Obiettivo qualità «Per questo siamo unici»

Emilio Braghin, presidente del Consorzio sezione di Modena «Un formaggio che esprime i valori del nostro territorio»

GIOVANNI MEDICI

«Il Parmigiano Reggiano non è caro. Sfatiamo un mito e pensiamo a cosa contiene. Altri formaggi costano meno, ma in pratica compriamo l'80% di acqua.

Nel Parmigiano c'è dal 66 al 70% di sostanza, che vuol dire tante proteine e vitamine, nessun additivo né lattosio, niente intolleranze. E poi si consideri quanto tempo ci vuole per farlo stagionare, dai 12 mesi in su. Come vede, 18-20 euro al chilo non sono poi molti per una eccellenza unica, che nasce e cresce supercontrollata».

Emilio Braghin è il presidente della sezione modenese del Consorzio del Parmigiano Reggiano, oltre che della **Coop** Casearia Castelnovese.

«Il Parmigiano Reggiano non è solo un alimento, ma anche un territorio. E la tecnologia può aiutare certamente a fare in modo che questo alimento possa essere sempre lo stesso, ma alleviando il lavoro dell'uomo. Se alcune operazioni come la giratura e spazzolatura delle forme sulle scalere dei magazzini una volta alla settimana le effettua una macchina, questa

risparmia la fatica a chi una volta doveva fare a mano tutto ciò; ma non cambia il modo in cui il formaggio stagiona, in base ai disciplinari di produzione. Se aumentiamo i metri quadrati nelle stalle, montiamo le ventole per dare refrigerio agli animali quando c'è caldo - dice - è perché abbiamo notato che aumenta la quantità e migliora la qualità del latte prodotto dalle nostre mucche facendo crescere il loro benessere e facendole ammalare di meno, irrobustendo il loro sistema immunitario, utilizzando meno antibiotici».

Il Consorzio del Parmigiano Reggiano da tempo ha previsto tra i suoi obiettivi quello di destinare contributi economici ai caseifici soci che vogliono promuovere comportamenti e investimenti negli allevamenti inseriti nel sistema di controllo, per il miglioramento delle performance complessive in tema di benessere animale e di uso prudente dei farmaci. Oggi solo l'un per cento degli antibiotici veterinari sono utilizzati nella filiera del latte, contro una quota del 50% destinata a cani e gatti. Ma si può scendere ancora, puntando a fare sì che tutti i caseifici e gli allevamenti aderiscano a questi progetti.

Il caseificio presieduto da Braghin (nato nel 1960 e cresciuto attraverso acquisizioni e accorpamenti fino a raggiungere una dimensione attuale che gli permette di fatturare 40 milioni di euro l'anno) ha lavorato nel 2022 oltre 480 mila quintali di latte, per la produzione annua di oltre 81 mila forme di Parmigiano Reggiano. Associa 103 aziende agricole di tre province, ha quaranta dipendenti e tre caseifici (Castelnuovo, Ospitaletto di Marano e Nirano) oltre ad un punto vendita. I lunghi tempi di stagionatura, tipici di una larga parte di prodotti Dop delle società agricole, richiedono ingenti disponibilità



## Gazzetta di Modena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

finanziarie per sostenere le filiere produttive. A dimostrazione di questo il fatto che nei mesi scorsi Bper Banca ha finanziato con 10 milioni di euro la **Coop** Casearia Castelnovese, anticipando così in pratica agli allevatori i proventi del latte conferito ai caseifici, e che diventa formaggio solo 12 mesi dopo.

Non tutte le aziende possono permettersi di attendere 14-15 mesi per essere pagate, nel settore lattiero-caseario le dimensioni contano e infatti le strutture più piccole sono via via diminuite a favore di aziende cooperative e non dalle dimensioni più ampie e finanziariamente più strutturate. Una tendenza, ricorda Braghin, nei confronti della quale il Consorzio del Parmigiano Reggiano rimane neutro, mentre sono le centrali cooperative che magari puntano ad incentivarla. Così come è sempre importante incentivare i consumi e conquistare nuovi mercati. Ecco spiegati i 18 milioni di euro che il Consorzio investirà quest'anno in campagne di comunicazione: soldi che arrivano dalla contribuzione di quei soci che hanno "sforato" le quote latte definite a suo tempo e approvate non solo dalla maggioranza degli aderenti, ma anche da Regione, Ministero e Unione Europea.

Un meccanismo che consente di non deprezzare il prodotto e di disincentivare chi produce troppo, mantenendo alta la domanda dei mercati. Le quote latte si possono comunque vendere o affittare o dare in garanzia per ottenere crediti. Un passaggio che rimarca un legame tra produttori di latte e caseifici che non ha uguali in Europa: il Parmigiano Reggiano, infatti, diviene così l'unico formaggio che assegna direttamente agli allevatori (e non ai caseifici) le quote latte da destinare alla trasformazione.

La **Coop** Casearia Castelnovese può vantare anche una medaglia d'oro e una di bronzo vinta dal suo Parmigiano Reggiano ai World Cheese Awards del 2021.

«Il Parmigiano Reggiano esprime i valori della nostra terra - ribadisce Braghin - ha bisogno del suo territorio così come questo ha bisogno del Parmigiano».

Sono diecimila chilometri quadrati in tutto, in cinque province, quelli che rientrano nei confini definiti dal Consorzio. «E tanta parte di questi sono in montagna: pensate se lì non ci fossero gli allevatori che conferiscono il latte e i caseifici, non ci sarebbe l'agricoltura...».

## Con il «Quadrilatero digitale» il servizio civile è tecnologico

Il consorzio Solco camunia e la **cooperativa** sociale Csc mettono a disposizione un posto per giovani dai 18 ai 28 anni per il progetto «Quadrilatero digitale. Educazione per tutti», un anno di servizio civile digitale a favore dell'inclusione. Restano ancora pochi giorni, entro giovedì alle 14. Il giovane sarà accolto in Csc a Ceto e avrà la possibilità di affiancare i professionisti della **cooperativa**, mettendosi in gioco nel campo del digitale. Non sono richiesti particolari titoli di studio, ma solo passione per la tecnologia, voglia d'imparare e mettersi in gioco. Info chiara.ruggeri@solcocamunia.it.

//.



## Il Mattino di Padova Cooperazione, Imprese e Territori

### La desertificazione Crisi e home banking ventimila padovani vivono in Comuni senza bancomat

*Continua in provincia l'emorragia di sportelli che hanno raggiunto quota 390 Polverara e San Pietro Viminario i centri più popolosi rimasti privi di filiali*

GIORGIO BARBIERI

Continuano a sparire gli sportelli bancari in provincia di Padova. Sono infatti ormai quasi 20.000 i padovani costretti a spostarsi dal loro comune di residenza per fare un bancomat. Un numero destinato a salire ulteriormente nei prossimi mesi dato che i principali istituti di **credito** hanno annunciato nuove chiusure nell'ambito di operazioni di contenimento di costi e il parallelo sviluppo dell'uso dell'home banking.

Il numero di filiali è infatti ormai sceso a quota 390, mentre nel 2016 erano più di 550. Si tratta di un fenomeno ormai noto e che viene chiamato "desertificazione bancaria", viene periodicamente fotografato dall'Osservatorio First-Cisl, che tutela i lavoratori del sistema bancario ed assicurativo e che posiziona la provincia di Padova al venticinquesimo posto in Italia nella classifica sulla "desertificazione assoluta" (comuni senza sportelli) e al 69° posto nella classifica sulla "desertificazione relativa" (ossia i comuni con una sola filiale).

Dunque sono sempre più numerosi i quartieri e i piccoli centri di provincia dove negli ultimi anni gli sportelli sono stati decimati, per accorpamenti, acquisizioni, razionalizzazioni e, soprattutto, l'avvento del digitale. Anche a Padova la situazione è diventata preoccupante: cresce il numero dei cittadini che vivono in Comuni senza sportelli e si allunga l'elenco di quelli provvisti di una sola insegna. Incrociando infatti i dati della Banca d'Italia con quelli dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria della First Cisl, emerge gli sportelli nel territorio sono passati dai 555 del 2016 agli attuali 390. Il numero di dipendenti è crollato da 5.300 a 4.000 circa. Nel Padovano sono invece già 8 i Comuni privi di uno sportello bancario: ad oggi i più grandi sono Pozzonovo (3.482 abitanti), Polverara (3.373) e San Pietro Viminario (3.048). Sono invece 27 quelli che ne hanno solo uno, pari a un decimo della popolazione della provincia patavina: i più grandi sono Loreggia (7.659 abitanti) e Cervarese Santa Croce (5.652). Sempre la First Cisl segnala che a Padova sono oltre 1.200 le imprese che hanno sede in Comuni senza sportelli bancari e più di 6.500 quelle in municipalità che ne hanno solo uno.

A cercare di fare da argine a questa situazione ci provano le banche di **credito cooperativo**, che hanno assunto il ruolo che avevano le vecchie popolari prima del tracollo di Veneto Banca e Popolare di Vicenza. «La transizione al digitale non può essere la soluzione per tutta la clientela; la connessione non è assicurata su tutto il territorio nazionale. E non è la risposta per la popolazione anziana.

Ma ad implementare la copertura del territorio nel breve periodo sono state le banche di **credito cooperativo**, un argine alla desertificazione bancaria e quindi non vanno lasciate sole», ha detto



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

il segretario generale Riccardo Colombani.

Per il sindacato in Italia, al 30 giugno, erano senza sportello di riferimento 4,4 milioni di italiani e quasi 250 mila imprese; 6 milioni di persone fisiche e 397mila attività contano solo su una presenza. In Veneto sono 168mila le persone e 11mila le imprese senza un servizio fisico; 439mila e 31mila i privati e le aziende che hanno solo un'alternativa a due passi da casa o dall'attività. In regione sono rimasti attivi 44 sportelli ogni 100mila abitanti (la media nazionale è 36), anche se è elevata la quota di popolazione, il 59%, che usa l'internet banking (contro il 48% del totale Italia).

- giorgio barbieri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'accoglienza in città

## Profughi, i ragazzini sono arrivati all'Allegri Le coop: chiarezza su "Un mondo di gioia"

*La onlus è da marzo indagata a Ferrara per non aver rendicontato gli incassi incassati per ogni straniero gestito*

CARLO BELLOTTO

Carlo Belotto Ieri mattina i primi minori non accompagnati sono entrati all'Allegri dov'è allestito un centro di accoglienza temporaneo. Si tratta di 11 ragazzi tra i 14 e i 17 anni che provengono dai Centri di Accoglienza straordinari per adulti del territorio. A riceverli Luca Favarin, presidente della cooperativa Percorso Vita insieme ai suoi educatori che resteranno in aeroporto giorno e notte per poterli seguire al meglio considerata anche la loro età. I ragazzi erano stati messi assieme agli adulti, una condizione che non andava bene e si è cercato di risolvere la questione nel più breve tempo possibile. L'Allegri è a tutti gli effetti un nodo strategico nella partita dell'accoglienza veneta. I profughi dovrebbero essere trasferiti nel giro di qualche settimana negli alloggi dell'accoglienza diffusa che danno vita alla rete dei Cas non appena cioè si liberano i posti necessari.

**coop** indagata a ferrara Intanto si apre un altro fronte nella difficile partita dell'accoglienza. Una delle due **coop** dell'aeroporto, è coinvolta da mesi in un'inchiesta condotta dalle Fiamme Gialle di Ferrara e coordinata dalla procura emiliana sulla gestione dei migranti nel Ferrarese. Si tratta della **coop** "Un mondo di gioia" che ha la sede operativa a Monselice e la sede legale a Padova. Le ipotesi di reato sono frode in pubbliche forniture e truffa, in merito ai quali il presidente Marco Callegaro sarà chiamato a difendersi. Secondo gli investigatori sarebbero emersi buchi nelle spese sostenute per cui alcuni dirigenti sono sospettati di aver usato soldi per spese personali o al di fuori del progetto migranti.

A Marco Callegaro, della **coop** "Un mondo di gioia", per gli anni 2018 e 2020 sono contestati quasi 23mila euro di spese non meglio documentate. Sono 13 in tutto le persone alle quali viene contestato di aver incassato soldi pubblici. Euro che secondo la procura sono stati impegnati per altri interessi, distratti dalle finalità e impiegati per altri scopi al di fuori dei progetti stabiliti. La traduzione sintetica del capo d'accusa è questo: se lo Stato dava 27,50 euro a testa a migrante, la struttura doveva spendere questi soldi solo per questa finalità e rendicontarli tutti, fino all'ultimo centesimo.

chiesta chiarezza dalle altre **coop** Essere indagati non significa essere condannati, ma le altre **coop** operanti nel Padovano chiedono chiarezza, ossia che tutti gli attori dell'accoglienza abbiano le carte in regola per poterla fare. Una richiesta inevitabile, soprattutto in un ambito tanto delicato. Questo avviene in un contesto che vede la prefettura di Padova - come del resto quelle di tutta l'Italia - a dover agire in tempi ristretti, costretta a trovare enti che gestiscano l'accoglienza in tempi velocissimi. Da anni a Padova, la gestione significa emergenza con profughi che si moltiplicano



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e con la gestione che hanno portato inchieste e anche un vice prefetto indagati. Il caso Ecofficina è lì a dimostrarlo. L'inchiesta che riguarda "Un mondo di gioia" in Emilia Romagna ovviamente non ha nulla a che vedere con l'accoglienza padovana, se non che la **coop** e il presidente sono gli stessi. Un difensore di uno degli indagati emiliano ha rilasciato questa intervista a La Nuova Ferrara: «Già dal capo d'accusa si vede che a meno di ipotizzare che ci sia un'associazione a delinquere, a Ferrara tutti facevano così, le accuse di mancati rendiconti, uso di soldi e contanti non esclusive ai progetti e altro, perché erano Prefettura a dire che si facesse così».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cruciani: Castellana se la giocherà con tutti

CASTELLANA. Giornate intense per la **Bcc** Tecbus in vista del sempre più imminente inizio del campionato di A2.

Tra allenamenti e test, infatti, il giovanissimo «sei più uno» di coach Simone Cruciani aggiunge linfa e lima i punti deboli. Dopo essersi misurata con Bari e Taranto il sodalizio gialloblù è stato impegnato nello scorso week end al PalaGrotte per la seconda edizione del «Memorial Franco Castiglia», allenatore di tantissimi club pugliesi di pallavolo, scomparso improvvisamente a maggio 2021, contro Casarano, battuto in semifinale, e Aversa (a sua volta vincente contro Lecce). «Questa settimana», afferma il tecnico castellanese, «abbiamo effettuato ogni giorno allenamento e partita. Finora sono tutti in linea con il percorso tracciato. Contro Aversa è stato il primo match contro una squadra che milita con noi in A2, l'unica affrontata nel pre campionato, ed è stato importante per capire il nostro livello e su cosa concentrarci. Sono venute fuori le caratteristiche di questa squadra, ovvero carattere, volontà, muro-difesa, allungare le azioni e cercare di mettere in difficoltà sempre gli avversari con grande determinazione».

Si è partiti dal sestetto base, ovvero Fanizza-Bermudez in diagonale, in banda Pol e Iervolino, Balestra e Ceban al centro e Battista libero. «Per una squadra con i nostri obiettivi - continua - è importante creare più sicurezze possibili, quindi trovare un assetto che ci dia tranquillità cercando poi di utilizzare tutte le cartucce. Ho fatto ricorso a tre ragazzi dell'Accademia giacché in questo momento non ho la possibilità di avere tutti a disposizione: Cianciotta ha un infortunio alla spalla ma è comunque in linea con il percorso di recupero. Rampazzo ha avuto un edema all'occhio e martedì Princi ha avuto un fastidio al fianco ed è fermo da una settimana».

Quindi uno sguardo più nel dettaglio: «Bermudez - prosegue coach Cruciani in riferimento all'opposto colombiano - contro Taranto ha registrato ottime percentuali. È un giocatore per noi importantissimo però resta sempre un elemento all'interno del sistema, dunque dobbiamo fare in modo di farlo rendere. È cresciuto ma non deve essere la nostra unica uscita in attacco. I centrali sono molto giovani, il più grande è del 2001, e stanno facendo un grande lavoro. Sappiamo che lì c'è più margine di miglioramento».

Infine un accenno alla tifoseria: «È venuta tanta gente al palazzetto. Sappiamo che dobbiamo convincere tutti. Siamo una squadra che darà filo da torcere a ogni avversario e che deve giocarsela contro tutti. Mi auguro che venga recepito questo messaggio. Ce la metteremo tutta - conclude - per coinvolgere ambiente e persone con grande cultura pallavolistica».



# La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Gianluca Cascione.

# La Nazione (ed. Firenze)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Licenziamenti ex Gkn Arriva la Pec ai sindacati «Intervenga il governo»

*La richiesta di Qf per avviare le procedure ha raggiunto i lavoratori e la Rsu Sale la rabbia: «Gli operai hanno investitori e un piano, ma il tavolo è congelato»*

di Pier Francesco Nesti CAMPI Qf chiede un incontro per avviare la procedura di licenziamento dei lavoratori ex Gkn. Lo comunica la Rsu dopo avere ricevuto dalla proprietà nella serata di sabato «una Pec, inviata anche alle organizzazioni sindacali - dicono in una nota - in cui comunica questa volontà». Da qui la richiesta di incontro.

Un passaggio formale previsto dagli accordi interni, che in realtà gli operai si aspettavano, «vista anche la scadenza della cassa integrazione alla fine dell'anno e il totale silenzio della proprietà negli ultimi mesi».

Anche se, a quanto pare, la proprietà non avrebbe dato alcuna certezza ma starebbe ancora maturando l'intenzione di cessare definitivamente lo svolgimento di qualsiasi attività produttiva. La Rsu, tuttavia, «aveva preavvertito il Ministero che i licenziamenti potevano arrivare a giorni, se non a ore. Il governo quindi, non poteva non sapere e il tavolo governativo, dal mese di marzo, è stato fatto sparire».

Ma c'è un altro paradosso che rende ancora più inquieto l'animo della Rsu: «Gli operai lavorano a un piano di reindustrializzazione, mentre l'imprenditore e il liquidatore rimangono in silenzio, a guardare la fabbrica che nel frattempo si svuota». E ancora: «Gli operai costituiscono una **cooperativa** e trovano investitori istituzionali per 6 milioni, mentre il tavolo è congelato. Con una proprietà che non paga gli stipendi da quasi un anno e manda in ritardo le informazioni necessarie al pagamento della cassa integrazione».

Inquietudine e rabbia, anche perché la comunicazione per avviare la procedura di licenziamento è arrivata «proprio mentre la **cooperativa** dei lavoratori è nel pieno della campagna per l'azionariato popolare e sta preparando la due giorni di convergenza sul piano industriale delle cargo bike, in programma il 30 settembre e 1 ottobre». «Valuteremo con l'assemblea dei lavoratori le prossime mosse, - concludono dalla Rsu - adesso non ci sono più alibi. Noi abbiamo il piano industriale e tutti gli strumenti per portarlo avanti, mentre chi è arrivato nel dicembre 2021 dicendo di avere già progetti e investitori, oggi svela la sua vera natura, quella di una proprietà che vuole smantellare lo stabilimento».

«E' ora che intervenga il governo, - dice Valerio Fabiani, consigliere del governatore Giani per le crisi aziendali - da mesi la Regione, i sindacati e i lavoratori sono stati abbandonati. E' incredibile che la più grande vertenza a livello nazionale degli ultimi anni, con 420 dipendenti più l'indotto, sia stata scaricata sul territorio».



### Corazzano

## Due giorni speciali con il tartufo Sul palco c'è la storica Equipe 84

CORAZZANO Si scaldano i motori per l'appuntamento clou dell'anno a Corazzano, quello con la sagra del tartufo. La fiera mercato nasce dal lavoro di circolo Arci, Asd Corazzano e **Cooperativa** Corazzano, col patrocinio di Comune di San Miniato e Fondazione San Miniato Promozione. Il programma della due giorni - sabato 30 settembre e domenica primo ottobre - è veramente ricco, a partire dal sabato: alle 18 inaugurazione e avvio della mostra di vestiti da sposa e da cerimonia «S'è accomodata» con foto anni '60 e '70; la rievocazione di questi due decenni «ruggenti» è il filo conduttore di questa edizione. Alle 19.30, ovviamente, cena al tartufo. Si passa poi alla domenica, con un cartellone molto ampio: alle 10 aprono gli stand con prodotti tipici al tartufo, artigianato e antiquariato; alle 12.30 classico pranzo al tartufo, seguito alle 15 da una dimostrazione di escavazione del tartufo con l'ausilio dei cani. Il pomeriggio sarà poi animato da un concerto di una band che ha fatto la storia della musica italiana: alle 17.30 salirà sul palco l'Equipe 84 con le sue hit immortali come «Io ho in mente te»; un momento a cui i volontari della festa hanno dedicato grande sforzo e impegno. La serata - e la festa - sarà chiusa dalla tradizionale cena. «Grazie al sostegno dell'amministrazione comunale e di Fondazione San Miniato Promozione - sottolinea Marzia Bellini - Noi punteremo forte sui nostri piatti della tradizione, dal tagliolino alla zuppa di cipolla. Abbiamo fatto un grande sforzo per poter offrire il concerto dell'Equipe 84 perché è molto attinente al tema di quest'anno, cioè la Corazzano che fu. I prodotti che cucineremo sono tutti acquistati nella nostra frazione, perché è giusto che tutti possano godere della festa».



## Aree dismesse al rush finale

*Demolizioni completate nei due comparti da anni al centro di piani di recupero*

SARONNO Entrano nel vivo i progetti di rigenerazione urbana delle due più grandi aree dismesse di Saronno: dopo tante parole ed un iter burocratico lunghissimo, si sta passando alla parte operativa. All'ex Cantoni di via Miola sono stati demoliti tutti i vecchi capannoni del vecchio stabilimento tessile ed è stato aperto il cantiere per la realizzazione del primo, nuovo stabile; è il primo progetto di edilizia convenzionata da tanti anni a questa parte che si concretizza in città. Molte novità anche per l'Isotta Fraschini di via Milano: tenendo fede all'impegno di trasparenza con i cittadini, i proprietari di "Saronno città dei beni comuni" hanno reso pubblici via web i dettagli del nuovo progetto di recupero presentato in Comune.

Enorme scavo all'ex Cantoni Già da tempo recuperata la porzione più piccola del comparto, 15mila e 700 metri quadrati al di là di via Miola, i lavori interessano la parte più ampia, 77mila metri quadrati verso piazza Saragat. La novità di questi giorni è che sono iniziati gli scavi, ed anzi ne è stato realizzato uno di notevoli dimensioni; è dove saranno collocati i garage e le fondamenta

del primo edificio residenziale, destinato a sorgere al posto della fabbrica tessile di un tempo. Il "permesso di costruire" era stato concesso dal Comune nel luglio scorso: sul lato di via Don Marzorati all'altezza dell'asilo comunale sarà realizzato un edificio di sei piani con 53 appartamenti di varie metrature e due piani interrati di box e cantine. Al piano terreno sono previsti spazi di condivisione e di servizi comuni. L'operazione è promossa dal Consorzio "Abitare Como" aderente a **Confcooperative** Insubria e movimenterà nel complesso 14 milioni di euro. Si tratta della prima iniziativa di edilizia convenzionata a Saronno da vent'anni a questa parte ed è anche il primo atto del recupero dell'ex Cantoni, dove sono previsti anche insediamenti commerciali, un grande parco e, nella porzione nord, ulteriori edifici residenziali; ci sarà anche un centro sociale di quartiere per giovani ed anziani.

Le nuove idee per l'ex Isotta Sono state messe "nero su bianco" le nuove idee di recupero dell'ex Isotta Fraschini che, con i suoi 120mila metri quadrati, è la più grande area dismessa di Saronno, situata nel retrostazione.

Nell'area, viene riepilogato nella "Proposta iniziale di programma integrato" consegnata in municipio, «sono quasi completate le opere di demolizione dei vecchi fabbricati e la rimozione, quindi, delle parti considerate pericolose e fatiscenti. Vengono invece mantenute quelle strutture che il progetto intende ristrutturare e conservare per la dimensione e l'interesse storico-architettonico che rappresentano per la storia dell'insediamento industriale e per l'intera comunità». Ci saranno 59mila metri quadrati di parco pubblico, seimila di posteggi pubblici e tremila di nuove strade. Per il resto è confermata



## La Prealpina

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

l'intenzione di dare spazio a insediamenti scolastici e museali (si dovrebbe trasferire lì il Mils, Museo dell'industria e del lavoro saronnese che ora si trova in via Don Griffanti), polo commerciale e terziario (rispettivamente tremila e cinquemila metri quadrati) e nuove residenze, nella parte più defilata del comparto verso via Varese.

## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

### «tassare le banche? metodo sbagliato»

Francesco Timpano, ordinario di Economia politica «La norma non è ancora stata scritta, vedremo Ma le modalità sono tecnicamente discutibili Non va applicata a piccoli istituti e Credito cooperativo

maria g. della vecchia

Con i tassi di riferimento che la Bce ha portato dallo 0% del luglio 2022 all'attuale 4,5% il credito a famiglie e imprese è in sofferenza. Le prime sono alle prese con rincari insostenibili per le rate dei mutui bancari a tasso variabile, le seconde rinunciano o, potendo, mettono mano al portafogli e preferiscono finanziarsi con risorse proprie.

Intanto la tassazione sugli extraprofitto bancari (ma c'è chi non li definisce così) annunciata dal Governo a fronte degli utili miliardari realizzati nel 2022 e 2023 dai grandi Gruppi scontenta molti: Assoutenti si aspetta una rivalsa di quasi 500 milioni di euro attraverso un aumento dei costi di conti correnti e carte dicendosi pronta a denunciare all'Antitrust le banche che decidessero i rincari a danno dei clienti, mentre per la Bce, in una nota della presidente Christine Lagarde, «l'imposta straordinaria può rendere più costoso per le banche attrarre nuovo capitale azionario e finanziamento all'ingrosso, in quanto gli investitori nazionali ed esteri potrebbero avere meno interesse a investire in enti creditizi italiani che hanno prospettive più incerte».

Della tassa una tantum approvata l'8 agosto dal Consiglio dei ministri con il Decreto Asset, che dovrà essere approvato dal Parlamento entro 60 giorni, parliamo con Francesco Timpano, professore ordinario di Economia Politica all'Università Cattolica di Piacenza e direttore del Cespem-Centro Studi di Politica Economica e Monetaria "Mario Arcelli", oltre che dal 2019 componente del Cda della **Bcc** Centropadana.

**Professore, come si stanno comportando mediamente le banche con gli spread applicati ai clienti e come vede i tentativi del Governo di tassare gli extraprofitto?**

La norma sulla tassazione ancora non è scritta e peraltro sappiamo che c'è un dibattito in corso secondo cui il provvedimento potrebbe non riguardare il credito cooperativo o le piccole banche.

Si sa che circolano ipotesi piuttosto particolari. Una su tutte, non so quanto credibile, secondo cui a fronte di questa tassazione sarà accordato alle banche un credito di imposta negli anni successivi. Per cui, se questa fosse l'interpretazione finale, si chiederebbe ora un contributo alle banche per sostenere il bilancio dello Stato per poi restituirglielo negli anni futuri. Non so se sarà così.

Quello che si è capito è che si interviene in un modo secondo me tecnicamente discutibile, non nel principio della tassazione bensì nella modalità in cui la si vorrebbe applicare.



## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

I consumatori temono la reazione delle banche attraverso rincari di altri costi finanziari. Sarà così?

In realtà non si stanno tassando gli extraprofitti, si sta tassando un margine di interesse oltre il quale le banche hanno anche altre fonti su cui fanno il loro utile finale.

Quindi si sta tassando una parte degli utili delle banche ed è evidente che le banche potranno reagire a tale tassazione aumentando probabilmente altre voci di entrata e distribuendo diversamente il loro portafoglio in modo tale da compensare quanto viene tolto.

#### **Quale sarebbe invece la scelta giusta?**

Sarebbe stato più interessante immaginare una tassazione in grado di colpire davvero coloro che traggono dividendi più elevati dalle banche che ora hanno questo margine di interesse più elevato.

Purtroppo non è così, non vengono tassati i rentiers finanziari.

**Altri settori potrebbero aspettarsi di essere tassati per extraprofitti, sebbene al meeting di CI il ministro Urso abbia rassicurato affermando che il governo "non ha intenzione di fare altro: non ci sono altri settori in cui ci sia una così evidente divaricazione", al netto degli scarsi risultati ottenuti tassando le società energetiche?**

Infatti il tema della tassazione degli extraprofitti l'anno scorso aveva investito anche gli extraprofitti delle società energetiche, era stata implementata una tassazione che poi ha avuto un risultato non in linea con le aspettative. Bisognerebbe invece istituire una tassazione sui veri extraprofitti che riguardino tutti i settori economici, non solo le banche, visto che sono molti i settori economici in cui si fanno extraprofitti. Sarebbe più equilibrato per il Paese darsi una forma di tassazione stabile sui settori che eventualmente, per motivi eccezionali, realizzano profitti superiori al normale. Anche se poi definire quale sia un profitto normale non sia agevole per un economista. Tassare le banche è uno degli strumenti possibili, a mio avviso non particolarmente azzeccato. C'è il rischio che sia distorsivo, in quanto potrebbe indurre le banche a concedere meno credito o a concederlo a tassi più alti.

**Non ha un suo senso calcolare la tassazione, come intende fare il Governo, sulla differenza tra interessi attivi e interessi passivi?**

Consideriamo che in realtà se si guardano i dati non è del tutto vero che le banche non abbiano aumentato i tassi sui depositi: lo hanno fatto in misura molto limitata e in modo diverso fra banca e banca, ma lo hanno fatto. Ma chiarisco: le ragioni per un intervento di questo genere ci sono tutte, nel momento in cui abbiamo sdoganato il principio per cui di fronte ad extra profitti significativi si intervenga chiedendo ai settori interessati dei contributi. Mi sta bene il principio, ma se si creano extraprofitti che vengono mantenuti in azienda non capisco perché colpirli, significa limitare le capacità

## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di investimento di un'azienda. Se invece si distribuiscono gli extraprofiti agli azionisti allora ha più senso tassarli.

#### **Perché le Bcc dovrebbero restare escluse dalla tassazione?**

Sono nel cda di una Bcc che per sua natura strutturalmente lascia almeno il 70% dei profitti al suo interno, anzi molto spesso se ne lascia molto di più. Non capisco perché banche di questo genere debbano essere colpite visto che proprio grazie a questi utili ha risorse per accordare prezzi a tassi più bassi, può pagare di più i propri dipendenti, può, soprattutto nel caso del credito cooperativo, restituire risorse al territorio e ai propri soci. Certo, quello del mondo bancario cooperativo è un caso particolare rispetto al mondo delle grandi banche commerciali, ma quanto detto è un esempio che ci dice comunque che chi lascia i profitti in azienda la vuole far crescere.

Punire questo comportamento è inappropriato.

# La Provincia di Como

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Volontari al lavoro Ripulita la Val Mulini

Sacchi, guanti e stivali per ripulire un tratto della Val Mulini. Non è stato solo cultura, spettacolo e dibattito il festival "Gener-azioni" organizzato sabato e ieri da **Confcooperative** Insubria all'ex Tintostamperia.

Ieri mattina c'è stato anche un momento dedicato all'ambiente, un piccolo raduno di volontari che hanno accettato di prendersi cura di quell'angolo di Como che ha un'aria davvero un po' abbandonata. Con la collaborazione del Comune e di Aprica, che hanno messo a disposizione il materiale e poi sono passati a ritirare i sacchi pieni del materiale raccolto, una decina di volonterosi si sono prestati a quest'opera di pulizia del territorio.

Un'iniziativa che ben si abbina allo spirito del recupero dell'ex opificio, l'impegno di rigenerare e riconsegnare alla città un luogo per troppo tempo rimasto in condizioni di abbandono e di degrado.



La crisi industriale

"Procedura licenziamenti" la richiesta di Qf (ex Gkn)

Lo annuncia la rappresentanza sindacale dei lavoratori dello stabilimento di Campi Bisenzio

di Luca Serranò « Con una pec inviata alle 21.01 di sabato sera, Qf invia alla rsu e alle organizzazioni sindacali la richiesta di incontro per informare della volontà di avviare la procedura di licenziamento. Un passaggio formale previsto dagli accordi interni, che in realtà gli operai si aspettavano, data la scadenza della cassa integrazione alla fine dell'anno e il totale silenzio della proprietà negli ultimi mesi». Così, in una nota, la rsu dell'ex Gkn di Campi Bisenzio annuncia l'ultima mossa della società dell'imprenditore Francesco Borgomeo, che aveva rilevato la fabbrica dove si producevano componenti per l'industria automobilistica. « Avevamo preavvertito anche il ministero che i licenziamenti potevano arrivare a giorni, se non ad ore. Il governo quindi, non poteva non sapere e questo tavolo è stato fatto sparire da marzo in poi - denunciano ancora dalla rsu -. Oggi ci troviamo davanti a più di un paradosso.

Quello degli operai che lavorano a un piano di reindustrializzazione, mentre l'imprenditore e il liquidatore rimangono in silenzio, a guardare la fabbrica

che nel frattempo si svuota. Quello di operai che costituiscono una **cooperativa** e trovano investitori istituzionali per 6 milioni, mentre il tavolo governativo è congelato. Quello di una proprietà che non paga gli stipendi da quasi un anno e manda in ritardo le informazioni necessarie al pagamento della cassa integrazione » .

La comunicazione sembra dunque mettere a repentaglio il piano di « costruzione dal basso » . « Valuteremo con l'assemblea dei lavoratori le prossime mosse - concludono dalla rsu - Adesso non ci sono proprio più alibi. Noi abbiamo il piano industriale e tutti gli strumenti per portarlo avanti, mentre chi è arrivato nel dicembre 2021 dicendo di avere già progetti e investitori, oggi svela la sua vera natura, quella di una proprietà che vuole smantellare lo stabilimento, aprendo la strada ad una possibile successiva speculazione immobiliare ».

Nei mesi scorsi, la proprietà aveva respinto gli attacchi chiamando in causa proprio il movimento sorto a tutela degli operai, accusato di aver «fatto di tutto, in maniera scientifica, per far fallire la Qf al fine di espropriare lo stabilimento e disporre dei beni a loro piacimento come sta già facendo senza alcun controllo » . Sul caso, dalla Fiom chiedono che vengano messi in campo «tutti gli ammortizzatori sociali » , e si appellano al governo perché convochi al più presto le parti per un tavolo di discussione in cui venga valorizzato il piano di rilancio della **cooperativa**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Le preoccupazioni per il blocco della pesca

*SCIACCA. Sia pescatori che ristoratori sono un po' perplessi per la scelta della Comunità europea di concentrare il fermo per il mese di ottobre. C'è il concreto rischio che le rimesse nautiche non possano concludere i lavori*

Sciacca. La flotta peschereccia saccense arriva all'obbligo di interruzione delle attività di pesca, previsto a partire dal prossimo 1 ottobre e per 30 giorni consecutivi, con le perplessità degli armatori e con le proteste dei ristoratori.

Fermo restando validissimo il principio con cui le autorità comunitarie e locali si muovono, ovvero garantire un idoneo equilibrio tra le risorse biologiche e l'attività di pesca, non differenziare il fermo biologico e concentrarlo solo su trenta giorni rischia di determinare disagi per una realtà produttiva come Sciacca che svolge quasi esclusivamente la pesca con il sistema a strascico. Stiamo parlando del probabile affollamento dei pescherecci nei due soli cantieri navali per le attività periodiche di manutenzione.

In passato i periodi di fermo venivano scaglionati nel tempo e concedevano al comparto di potersi organizzare per evitare di concentrare il fermo biologico in un'unica fascia temporale. Un super lavoro per i cantieri e il rischio che alcune imbarcazioni non riusciranno a sistemare i loro problemi di carattere strutturale.

L'obbligo di interruzione è una misura introdotta dall'Unione Europea e sancita dal ministero della Pesca, al fine di consentire il ripopolamento ittico. Le organizzazioni di categoria nazionali condividono i provvedimenti normativi, ma ci sono realtà dove forse sarebbe più utile prevedere differenziazioni. Non a caso, le **cooperative** di pesca operanti in città stanno adesso cercando di superare questa situazione anomala attraverso un intervento presso le autorità regionali che hanno emesso il decreto.

Ma c'è un'altra motivazione importante che riguarda l'area geografica di Sciacca: le numerose attività di ristorazione della città e dei Comuni del circondario, possono contare fino a ottobre inoltrato di una buona presenza di flussi turistici. Ciò significa che nel prossimo mese non ci potrà essere pesce fresco da proporre alla clientela. «I piatti a base di pesce sono quelli più richiesti e apprezzati dai nostri ospiti - ci dice l'albergatore e ristoratore Ezio Bono - con il fermo biologico saremo costretti ad inserire nei menù solo pesce congelato. Non è una bella cosa per il comparto commerciale e per l'immagine di Sciacca nota anche come città dove il pesce è sempre fresco e buono».

C'è preoccupazione, quindi, tra i pescatori ed anche i ristoratori che non potranno rispondere adeguatamente alle istanze che giungeranno dai tanti turisti che continuano ad affollare le strutture ricettive del



## La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

territorio. Anche quest'anno, infatti, la città di Sciacca ha registrato il boom di presenze da parte di turisti che qui hanno deciso di trascorrere le loro ferie.

C'è stato anche chi, già, ha proceduto a prenotare per il prossimo anno un periodo più lungo di permanenza nel territorio. Ma nel mese di ottobre, non riuscendo a servire ai tavoli il pesce fresco, c'è il concreto rischio che ci sia una evoluzione in negativo sull'attività ricettiva. Anche nelle rimesse nautiche sarà corsa contro il tempo. Così si guarda alla Regione, ma anche a Bruxelles da dove giungono le indicazioni comunitarie per il fermo delle attività di pesca concentrate tutte in un unico periodo.

Giuseppe Recca.

## Latte, prezzo in picchiata Rallentano i consumi

*Listini Il prezzo alla stalla è passato dai 60 euro per ettolitro di fine 2022 ai 50-51 euro attuali Le cooperative venete sono riuscite a sostenere il reddito degli allevamenti in un anno duro*

valeria.zanettieconomia@larena.it Prezzo del latte in picchiata, in Veneto. I mesi centrali del 2023 mostrano una chiara contrazione delle quotazioni alla stalla, passate dai circa 60 euro per ettolitro di fine 2022 ai 50-51 euro e anche meno (Iva esclusa) di quest'anno. Il latte spot, che alla Borsa di Verona si è stabilizzato sui 70 euro ad ettolitro nel dicembre scorso, è sceso già nei primi mesi dell'anno a 55-52 euro e poi sotto i 50 euro per risalire sui 52-53 a luglio.

La curva è stata analizzata dal Report di Veneto Agricoltura che ogni anno aggiorna sul trend delle quotazioni del latte nella cooperazione regionale. L'Osservatorio economico agroalimentare, che ha curato lo studio, si è focalizzato su un campione di 26 **coop**, che rappresentano circa il 55% del totale dei primi acquirenti e sommano il 44% di quanto consegnato alla trasformazione. Due le scaligere analizzate: Centro lattiero - caseario Latte Verona del capoluogo e Cooperativa Indenne di Trevenzuolo.

Secondo l'Osservatorio latte alla stalla di Ismea, in regione, il prezzo medio del primo semestre è stato di 53,38 euro ad ettolitro (inferiore ai 55,42 euro nazionali), superiore di 11 centesimi allo stesso periodo 2022 e alla media annua di 47,78 euro.

L'andamento è determinato da contesti di mercato nazionali, europei e mondiali. La produzione globale, infatti, è in leggero recupero mentre i consumi rallentano a causa del rialzo dei prodotti finali. In Italia le consegne sono ancora sotto la soglia del semestre dell'anno precedente (-2,6% da gennaio a fine aprile): la risposta dei consumatori, a causa dell'inflazione, rimane bassa. Si evidenzia un +18,8% in valore, accompagnato da un -4,3% di quantitativi di latte fresco acquistati, oltre che di yogurt (-3,1%), formaggi e latticini (-1,8%). La pressione competitiva esercitata dai principali fornitori europei spinge al ribasso le contrattazioni del prezzo all'origine, considerando che oltreconfine il latte viene pagato sotto i 50 euro ad ettolitro. Intanto da gennaio a giugno le importazioni in cisterna sono aumentate di oltre il 75%, interrompendo il trend al ribasso degli ultimi anni.

L'Osservatorio fa il punto anche sul prezzo di liquidazione alla stalla da parte delle cooperative venete nel 2022, che si aggira intorno ai 62,52 euro ad ettolitro (31,5%) - con la punta minima di Verona a 59 euro e massima a Padova, a 73 - superiore, secondo l'Osservatorio latte Ismea di circa 10 euro al prezzo medio ad ettolitro pagato ai non soci, a riprova dell'importanza del sistema, che ha sostenuto il reddito degli allevamenti in un anno tormentato dagli aumenti dei costi di produzione. Ci sono state **coop** che hanno liquidato i soci con valori superiori del 35%. Altre hanno optato per un +20-25%. Poche non hanno potuto fare altro che confermare il prezzo dell'anno prima. Ancora meno lo hanno ribassato



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

rispetto al 2021, per la necessità di rispondere ai maggiori costi industriali e di raccolta in cisterna.

Selva di Progno

## Una vita per poveri e rifugiati «Andrea accoglieva tutti con il sorriso»

MARTA BICEGO

Selva di Progno La cooperazione internazionale perde braccia operose. Incredulità, smarrimento, costernazione: sono i sentimenti che da sabato sera accompagnano la notizia della morte di Andrea Mercanti. Poco dopo le 20, il cinquantasettenne stava percorrendo in moto la strada verso casa, lungo la provinciale 10. Doveva raggiungere Selva di Progno, ma a Tregnago, nella curva quasi all'altezza di via Fra' Granzotto, è finito fuori dalla carreggiata e l'impatto gli è stato fatale. La dinamica dell'incidente è al vaglio delle forze dell'ordine intervenute assieme ai soccorsi. Secondo le prime ricostruzioni pare che l'uomo sia finito autonomamente fuori strada.

La testimone A confermarlo è una testimone. «In fase di sorpasso, abbiamo visto la moto uscire di strada sulla sinistra, poi l'impatto contro il cartello stradale e la recinzione, infine la persona riversa a terra», descrive la scena ancora scossa la donna. Assieme al marito e alla figlia, viaggiava su uno dei tre veicoli che il motociclista stava superando. «Non ad alta velocità», precisa.

Da tempo Mercanti, con la compagna Giorgia e i figli Gianmarco e Gregorio, si era trasferito in contrada Petterlini. In quell'unica abitazione in mezzo al bosco, probabilmente alla ricerca di tranquillità. Attraverso l'impegno nella cooperazione internazionale e nel volontariato spaziava in varie parti del mondo e manteneva i contatti con luoghi lontani. Mercanti lavorava alla **cooperativa** Igea. Accoglieva con il sorriso le tante persone transitate dai Cas, Centri di accoglienza straordinaria, del Veronese. Da amico, che riusciva a dimostrare vicinanza a molteplici esistenze nel momento del bisogno, prima ancora che da operatore attento alla burocrazia. Lo aveva dimostrato, ad esempio, con la sua attività tra i rifugiati in fuga dall'Ucraina a causa della guerra e ospitati all'ex hotel Paradise di Sanguinetto, nel centro gestito dalla **cooperativa** vercellese Igea.

Grande generosità «Andrea, amante della musica e del suo lavoro aveva il cuore di una "generosità jazzista", sapeva aiutare le persone con creatività e improvvisazione senza escludere nessuno», raccontano dalla **cooperativa**. «Era sempre dalla parte degli ultimi e di chi ne aveva bisogno e parlava con grande tenerezza delle sua famiglia». «Igea», proseguono, «lo ringrazia per aver dato vita a questa esperienza di aiuto al prossimo nel Veronese. Le persone da lui assistite e noi colleghi non abbiamo parole per esprimere lo smarrimento», continuano dalla **cooperativa**. «La sua umanità lo aveva portato proprio nel suo ultimo giorno di vita a essere presente all'inaugurazione della sede dell'associazione di volontariato "Angeli della speranza" dove ha lasciato un ricordo della sua grande simpatia cantando per noi tutti e creando unione». Prima ancora, aveva seguito l'accoglienza dei profughi a Giazza, all'hotel Belvedere.



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Vasto cordoglio «È un lutto che colpisce nel profondo la nostra comunità», commenta il sindaco di Selva, Marco Antonio Cappelletti. Pure in un paese di poche anime, Mercanti aveva avuto modo di farsi conoscere e apprezzare per la grande disponibilità. «Andrea era un amico e una bella persona», afferma Beniamino Gaiga, referente del Gruppo missionario legato alla figura di monsignor Settimio Ferrazzetta che ne porta avanti l'impegno in Guinea Bissau. Tra loro c'era stata subito intesa nel prodigarsi per combattere le povertà, perciò fatica a trovare le parole per descrivere la generosità di Mercanti.

«Era molto impegnato», ricorda il concittadino, «ma era sempre disponibile e sorridente. Bastava chiedere e lui arrivava a dare una mano, ogni volta che poteva. Ci aiutava a tenere aperta l'isola ecologica», conclude Gaiga.

Ieri è comparso un messaggio sulla pagina Facebook di Mercanti: «Ho avuto un incidente in moto e ho lasciato questo mondo», si legge, a corredo di una sua foto.

In risposta, si sono susseguiti messaggi in diverse lingue. A testimoniare come l'altruismo di Mercanti avesse oltrepassato di gran lunga i confini del paese di Selva e dell'Italia.

Lo sfruttamento nella Bassa Veronese

## «Caporalato, fenomeno allarmante» L'appello dei sindaci a stroncarlo

FRANCESCO SCUDERI

La denuncia del sindaco di Cerea Marco Franzoni sulla vasta presenza del fenomeno del caporalato nella Bassa veronese è condivisa dai colleghi primi cittadini che, anzi, amplificano l'allarme su quella che è «una vera e propria piaga da combattere». «A Cerea, e più in generale nella pianura, esiste un sistema di caporalato gestito da cooperative guidate da persone nordafricane, una forma di sfruttamento che favorisce l'arrivo di immigrati irregolari nel nostro territorio», questo il quadro fornito da Franzoni pochi giorni fa: il sindaco ne ha parlato anche col prefetto Donato Cafagna e le forze dell'ordine durante il Comitato provinciale ordine e sicurezza. Per il sindaco ceretano, che sulla questione ha raccolto persino la preoccupazione di persone provenienti dal Marocco, residenti ed integrate, «siamo di fronte ad un sistema strutturato con un alto flusso di clandestini provenienti dal Nord Africa e in particolare dal Marocco. Sembra abbiano connazionali che organizzano il loro arrivo qui, attraverso la rotta balcanica, per sfruttarli in modo irregolare nei campi. Abbiamo stimato che da noi siano circa 200, una parte lavorano, altri finiscono con il delinquere».

La diffusione a Franzoni si associa il sindaco di Minerbe Andrea Girardi. «Sono convinto che anche nel mio paese ci sia il caporalato. Purtroppo le amministrazioni locali non hanno strumenti e risorse per combatterlo: noi segnaliamo agli organi competenti a cui spettano le indagini, non sempre facili da portare avanti». «Ciò che fa riflettere», aggiunge Girardi, «è che spesso siano proprio extracomunitari i primi ad esercitare il caporalato. Sovente, anche nel caso di assunzioni regolari, detraggono dallo stipendio i soldi dell'affitto e di altre spese riducendo il lavoratore a uno schiavo». A Girardi fa eco il sindaco di Cologna Veneta, Manuel Scalzotto. «Tutt'ora continuo a girare alle forze dell'ordine segnalazioni di situazioni sospette. Sono convinto che il fenomeno del caporalato sia diffuso anche da noi. Un'altra pratica riscontrata nella nostra zona è il subaffitto fittizio degli appartamenti. Si tratta di abitazioni in cui gli ospiti sono più di quanto dichiarato». Quest'ultimi sono spesso braccianti impiegati nei campi da cooperative sommerse, realtà che è difficile individuare a meno che non vengano colte in flagranza.

Caso a Cologna Proprio a Cologna lo scorso anno emerse il caso di quattro irregolari stranieri deceduti in un incidente a San Pietro in Gu (Padova). Tre di loro, tutti marocchini, vivevano in paese. Con loro c'erano altri due connazionali sopravvissuti per miracolo. Uno di questi, residente sempre a Cologna, denunciò a «L'Arena» le condizioni di sfruttamento sul lavoro: turni di 10 ore, senza pause, sette giorni su sette, a 5/6 euro l'ora. Anche nella piccola Concamarise il caporalato è presente. «Nel 2017 feci un vero e proprio dossier, con tanto di foto per le forze dell'ordine», riferisce il sindaco Cristiano



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Zuliani, «che col loro prezioso intervento arresteranno un imprenditore indiano che sfruttava anche connazionali come schiavi. È un problema da reprimere».

## Bcc più sane con le fusioni ma i numeri sono dimezzati

*L'EVOLUZIONE Dopo la riforma del 2016 il Veneto è passato dalle 43 banche del 2010 alle 16 attuali. Sono solo due i soggetti esclusivamente «scaligeri»: Valpolicella Benaco e Banca Veronese. Tre anni fa erano cinque*

ALESSANDRO AZZONI [economia@larena.it](mailto:economia@larena.it) L'ondata di fusioni è quasi terminata.

O forse no. A dir poco radicale è il cambiamento della geografia del credito cooperativo del Veneto negli ultimi sette anni. Dal 2016, l'anno zero del nuovo corso delle bcc grazie alla riforma che ha imposto loro l'adesione a un gruppo bancario, il numero degli istituti **coop** si è praticamente dimezzato: in Italia, da 350 ne restano poco più di 180. Pur essendo formalmente indipendenti, con proprie assemblee sociali e cda, ad oggi 117 aderiscono al gruppo Iccrea, 67 a Cassa Centrale Banca. Non rientrano nel conto le 39 Raiffeisen altoatesine affiliate ad un proprio gruppo bancario.

I numeri della regione del Veneto non fa eccezione.

Un virtuoso percorso di fusioni attorno a grandi nuclei di aggregazione ne ha più dimezzato il numero, passato dalle 43 banche del 2010 alle 16 attuali. Il tutto senza esuberi, se non ai piani alti, e tale da dare vita a soggetti più forti, sani e competitivi.

Tra le ultime operazioni, quella annunciata a gennaio fra la Banca di Verona e Vicenza e la Bcc Patavina. I tempi della fusione (in realtà sarà la prima ad incorporare la seconda) non sono stati annunciati ma con buona probabilità andrà in porto entro l'anno. Dall'unione nascerà la più importante banca di credito cooperativo dell'intero Nordest e la terza in Italia.

Una sorta di «super Bcc» del Veneto (e non solo) con 100 sportelli e 29 mila soci disseminati in un territorio compreso fra il basso Trentino e il Mantovano, dal Garda a Chioggia.

Nel Veronese rimangono oggi sostanzialmente due soggetti esclusivamente «scaligeri»: la Valpolicella Benaco e Banca Veronese. Tre anni fa erano cinque: la Cassa Rurale di Vestenanova ha dato vita assieme alla Bcc Alto Vicentino a Bvr Banca. Cerebanca in affanno è stata assorbita dalla Banca di Verona e Vicenza, nata a sua volta dalla fusione fra Banca di Verona e Banca San Giorgio Quinto Valle Agno. Tutte assieme le bcc veronesi totalizzavano un patrimonio complessivo di 300 milioni con 79 sportelli, 450 dipendenti e quasi 15 mila soci con una raccolta vicina ai 2 miliardi e impieghi per 1,7. Istituti sani soggetti rimasti hanno tutti una caratteristica: sono sani. Soddisfano tutti i requisiti di Bankitalia in materia di qualità del credito, con Npl lordi ovunque al di sotto del 5% e destinati a ridursi ulteriormente nel 2022. Anche gli indici di patrimonializzazione sono su buoni livelli, talvolta più che doppi rispetto alle richieste dei pilastri di Basilea III: ovvero, con un indice Cet1 fra il 22 e il 23% contro una media del sistema bancario italiano al 15,5%. Sul fronte commerciale, nel mercato regionale degli impieghi



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

le bcc venete mantengono una quota di mercato del 13,5% che sale al 15,7% per le famiglie consumatrici e al 27,5% per le microimprese.

Sei delle 16 bcc venete gravitano attorno alla Federazione del Nordest facente capo a Cassa Centrale (diventeranno cinque entro l'anno).

Fra queste c'è Bvr Banca, l'istituto vicentino che contiene l'ex Cassa rurale di Vestenanova. Contano quasi 50 mila soci, una raccolta diretta di quasi 8 miliardi e una raccolta totale di 14, circa 6,5 miliardi di prestiti (+5,4% sul 2019) e 191 filiali con 1.350 addetti. Nel 2022 hanno totalizzato utili per quasi 58 milioni. Per il presidente Lorenzo Liviero «siamo di fronte a banche virtuose con indici di copertura dei crediti deteriorati di tutto rispetto. Non vedo quindi criticità tali da rendere necessarie ulteriori fusioni. Magari nei prossimi anni potrebbero accadere, ma non certo per operazioni di salvataggio quanto per l'ulteriore creazione di valore».

Più alti sono i numeri delle bcc venete facenti capo al gruppo Iccrea. Sono in tutto 10 (due veronesi) con 104 mila soci e 375 sportelli in 271 comuni. La raccolta totale è superiore ai 27 miliardi di euro, in crescita dell'1,6% annuo, mentre gli impieghi ammontano a 19,7 miliardi (+2% su base annua). Più che raddoppiato l'utile aggregato del 2022, salito a 194 milioni dagli 81 del 2021 con un indice Roe aumentato dal 5,42% al 11,63%. Le sofferenze lorde ammontano infine a 2,2 miliardi di euro, in calo nel 2022 del 38,6%. Per il presidente della Federazione Flavio Piva «si tratta di risultati aggregati molto buoni, che testimoniano non solo lo stato di salute delle nostre realtà, ma anche l'impegno verso il tessuto socio-economico del territorio».

## Energia da fonti rinnovabili: in campo la coop Sun-Fai

Serata a tema Comunità energetiche rinnovabili (Cer) giovedì a Zanica, nella sede della Bcc Bergamasca e Orobica, alla presenza del presidente Gualtiero Baresi e del direttore generale Alberto Pecis. A fare da relatori don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi, e Francesco Crivena, tra i fondatori della cooperativa energetica senza scopo di lucro «Sun-Fai» di Dalmine. Tra gli argomenti, i danni a livello ambientale e sociale - cambiamento climatico, immigrazione e disuguaglianze - causati dall'inquinamento e dallo spreco energetico, e da qui l'importanza di tornare a dare valore a parole come comunità, economia, etica, condivisione e solidarietà, anche in ambito energetico.

«Se qualcuno dovesse entrare nella nostra casa che cosa direbbe?»: è da questa domanda che è iniziata la riflessione di don Cristiano Re, dove con casa si intende la casa comune di tutti, il pianeta Terra. Proprio per aiutare, ciascuno nel suo quotidiano, noi e il nostro pianeta, che per dirla con don Re «è come un paziente con più malattie», una delle soluzioni è utilizzare energia proveniente da fonti rinnovabili. E dall'unione tra comunità, risparmio energetico e rispetto per l'ambiente nascono le Comunità energetiche rinnovabili. La cooperativa Sun-Fai «è nata nel luglio 2022 per costituirsi entità giuridica al fine di proporre una Comunità energetica rinnovabile» ha detto Francesco Crivena, che ha poi spiegato il funzionamento di una Comunità energetica. Chi può partecipare a una Cer? Cooperative, associazioni con o senza personalità giuridica, enti del terzo settore, amministrazioni comunali, privati cittadini, piccole e medie imprese, parrocchie. In breve, ha riassunto Crivena, «chiunque abbia un codice Pod». All'interno di una Cer sono due i ruoli fondamentali: il prosumer (cioè chi allo stesso tempo utilizza e produce energia pulita tramite impianti fotovoltaici) e il consumer (cioè chi utilizza l'energia prodotta e messa in rete dal consumer).

La parola chiave è autoconsumo comunitario, che indica quando l'energia in eccesso prodotta da chi è dotato di pannelli solari viene utilizzata dai «consumatori» della Cer. In questo modo si dà avvio a un «meccanismo virtuoso», ha detto Crivena, in cui viene prodotta energia pulita a chilometro zero quindi senza dispersione che viene utilizzata da membri della stessa comunità, che in più ricevono incentivi dal Gse. Tra i vantaggi di una Cer, oltre alla possibilità di riconoscersi comunità e di ridurre le disuguaglianze a livello energetico ed economico, c'è infatti uno sconto in bolletta grazie appunto agli incentivi che può arrivare fino al 20-25%.

P. G.



### Arzago sospende il pagamento mutui per ritrovare l'equilibrio del bilancio

*Conti Il Comune ha trovato l'accordo con la filiale locale della Bcc Treviglio su due prestiti Il sindaco: non siamo in dissesto, va ripianato il disavanzo dovuto alle spese energetiche*

Luca Maestri

Il Comune di Arzago sospende il pagamento delle rate di due mutui per quest'anno. La decisione, frutto di un accordo con la filiale locale della **Bcc** di Treviglio, presso la quale entrambi i prestiti sono stati accesi in periodi diversi, è il risultato di un piano di rientro per il riequilibrio dei conti dell'ente che presentano, per il 2022, un disavanzo di 113.161,76 euro. L'amministrazione deve recuperare 37.720 euro sia quest'anno che l'anno prossimo che nel 2025.

«Premetto che né siamo in dissesto finanziario né rischiamo il commissariamento -afferma il sindaco Ugo Rivabene - ma dobbiamo riequilibrare i conti a causa del disavanzo. Il programma di rientro stabilito dal nostro revisore dei conti è triennale, ma secondo me riusciremo a tornare in pari anche prima.

Per questo motivo nei mesi scorsi avevamo dovuto deliberare l'aumento dell'addizionale comunale all'Irpef.

Stiamo percorrendo tutte le strade possibili per recuperare le somme necessarie e fra queste c'è anche la sospensione del pagamento delle rate dei mutui». I mutui in questione sono quello da 95.000 euro per la realizzazione dell'area Outdoor Sport di via Leonardo da Vinci inaugurata nella scorsa primavera, sottoscritto con autorizzazione della giunta comunale nel 2022, e quello da 350.000, sottoscritto con autorizzazione della giunta comunale nel 2012 poi rinegoziato nel 2020. Basandosi su un accordo fra Abi, Anci ed Upi, nel luglio scorso il Comune aveva richiesto alla banca di riferimento la sospensione del pagamento delle rate per quest'anno.

Nello specifico l'ente di piazza Indipendenza non pagherà la quota capitale di 8,758,04 euro del mutuo per il cimitero e la quota capitale di 2.338,89 del mutuo per l'area Outdoor Sport per un totale di 11.096,93 euro mentre pagherà regolarmente gli interessi, pari a 7.245,23 euro complessivi.

Spese in più e poche entrate «Il disavanzo si è venuto a creare - prosegue il sindaco Rivabene - per una serie di cause che lo scorso anno sono andate a sommarsi. Su tutte, l'incremento delle spese energetiche, che è stato di 160.000 euro. In aggiunta, abbiamo avuto pochi introiti dai recuperi dell'evasione e sono entrati pochi oneri di urbanizzazione. Non vanno poi dimenticati i problemi che abbiamo avuto all'ufficio finanziario, dove la carenza di personale ha determinato anche dei ritardi da parte del Comune nei pagamenti dei fornitori. Un problema, questo dell'ufficio finanziario, che abbiamo risolto con il rientro di un'impiegata dalla maternità alla quale abbiamo affidato la responsabilità del servizio. Con lei stessa, con un'altra impiegata che l'affianca e con il supporto di una ditta esterna incaricata di seguirci, questo settore della macchina funziona ora a pieno regime».



## L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Del rendiconto dell'esercizio finanziario del 2022 e del meno 113.161,76 euro - conclude Rivabene - prenderà atto il consiglio comunale che convocherà per il 3 ottobre alle 18. Allegheremo alla proposta di deliberazione il parere del revisore dei conti che descrive le azioni messe in atto per rientrare dal disavanzo».

## Beverfood

Cooperazione, Imprese e Territori

### Granlatte-Granarolo: Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte

Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a.r.l. ha nominato il 22 settembre 2023 Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per Legacoop Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una transizione energetica e digitale Granlatte porterà l'innovazione sostenibile al mondo agro allevatorio italiano, consolidando quei valori e principi cooperativi che sono il grande valore del nostro Gruppo, la sua vera distintività e la sua forza". "Sono onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale. - è il commento della neopresidente Simona Caselli - Ringrazio per la fiducia il Consiglio di Amministrazione di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori ed in particolare il presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi. Sono felice di portare il mio contributo a tutto il Gruppo Granlatte-Granarolo, con l'obiettivo di difendere al meglio gli interessi dei nostri soci allevatori e per investire in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera ed essere leader sul fronte della sostenibilità a livello internazionale, in sintonia con l'evoluzione della società e nell'interesse



Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a.r.l. ha nominato il 22 settembre 2023 Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per Legacoop Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una

## Beverfood

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

delle future generazioni". Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari , che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di Presidente di Granarolo S.p.a. Gruppo Granlatte Granarolo Il Gruppo Granlatte Granarolo rappresenta il primo gruppo agroalimentare a capitale italiano e uno dei più importanti operatori dell'industria alimentare in Italia. Conta 14 siti produttivi dislocati sul territorio nazionale, 2 siti produttivi in Francia, 3 in Brasile, 1 in Nuova Zelanda, 1 nel Regno Unito, 1 in Germania e 1 negli Stati Uniti. Il Gruppo Granlatte Granarolo rappresenta la più importante filiera italiana del latte direttamente partecipata da produttori associati in forma cooperativa. Riunisce, infatti, oltre 600 allevatori produttori di latte, un'organizzazione di raccolta della materia prima alla stalla con 70 mezzi, 720 automezzi per la distribuzione, che movimentano 850 mila tonnellate/anno e servono quotidianamente circa 50 mila punti vendita presso i quali 20 milioni di famiglie italiane acquistano prodotti Granarolo. + INFO: [www.gruppogranarolo.it](http://www.gruppogranarolo.it) [www.granlatte.it](http://www.granlatte.it) Tu cosa ne pensi? Scrivi un commento (0).

## Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Emergenza Neet: le zone più a rischio «Qui il 20% non va a scuola né lavora»

Da Bruzzano al Gratosoglio scatta la contromossa: il progetto CreAction mira a coinvolgere 500 ragazzi

MILANO Sulla mappa dei quartieri sorvegliati speciali per il futuro dei giovani ci sono nove zone di Milano: Vigentino, Stadera, Gratosoglio, San Siro, Selinunte, Bruzzano, Affori, Niguarda, Bovisa.

Tutti accomunati da due dati: «Quasi il 20 per cento dei giovani che vi risiedono sono privi di un'istruzione formale e il 30% è disoccupato». Parte da questa fotografia una nuova iniziativa milanese, che punta a coinvolgere 500 giovani.

Si chiama "CreAction" e fa parte del programma globale Burberry Inspire, per esplorare l'impatto positivo che le arti creative possono avere sulla vita dei giovani. Il progetto è triennale: in campo ci sono Csv Milano Ets, Shareradio e Spazio Umano/Milano AllNews, insieme alle organizzazioni di altri quattro Paesi in tutto il mondo.

«Finanza e moda sono il biglietto da visita della nostra Milano - sottolineano i promotori di CreAction - ma dietro questa vetrina esistono aree urbane dove si stima che il 20% di giovani non vada a scuola né lavori. La mancanza di opportunità è stata esacerbata dalla pandemia che ha prodotto un aumento della percentuale di giovani con problemi di salute mentale. Si stima, infatti, che il 25% dei giovani soffra di depressione e il 20% di disturbi d'ansia».

Il progetto si propone quindi «di ribaltare quello che sembra un destino già scritto». Si comincia con tre eventi pubblici animati con live performance di canto, ballo, stand up comedy e disegno a rappresentare le quattro "discipline" che i workshop gratuiti toccheranno una volta partiti.

A rompere il ghiaccio è stato Bruzzano, venerdì, con un evento organizzato in collaborazione con il progetto Sopra La Panka 2.0 di cui sono partner Fondazione Aquilone e Diapason, e con il supporto del Municipio 9.

La seconda tappa, il 10 ottobre, animerà piazzale Segesta insieme a Fondazione Terzoluogo e Codici **Coop** Sociale Onlus.

La tappa finale di questo tour di presentazione si svolgerà il 13 ottobre al Gratosoglio durante l'inaugurazione dello Spazio Baroni85, in collaborazione con Under The Tower, We Run The Streets e B-Boy Chapter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

### Festival del Buon Vivere, tutti gli appuntamenti di lunedì 25 settembre

La mattinata di lunedì 25 settembre si apre alle 10.00, per BV Scuole, quando alla Chiesa di San Giacomo c'è "Il coraggio delle donne", incontro per le scuole con due donne resistenti. Partecipano Benedetta Tobagi (autrice del libro "La resistenza delle donne") e la musicista Frida Bollani Magoni, che dialogano con il giornalista Corrado Ravaoli. Alle 15.30 si apre al Centro Ruffilli (corso Diaz, 105/107/109) il pomeriggio del Festival, con l'incontro "E savor dla mí tèra. Tradizione a tavola", a cura di ass.ne Ruffilli Odv, in collaborazione con Forlì Scout 14, Centro Italiano femminile di Forlì e le Mariette di Casa Artusi. Alle 17.15 al Refettorio dei Musei San Domenico c'è "La stoffa dei giovani. Esperienze di energie nuove", un racconto di progetti umanitari per infanzia e adolescenza, performance e testimonianze narrative e musicali di Ucraina, Cina e Burkina Faso. Partecipano Andrea Iacomini (portavoce Unicef Italia) e Cinzia Cavalli (psicoterapeuta), coordinano Chiara Morale (Unicef Forlì-Cesena) e Davide Drei (circolo Acli L. Valli Aps). Le performance saranno di Anastasia Batih, Yuliya Evtushyk, Wanyan Fu, Denis Huang, Moussa Kienou, Iryna Maliuta, Giulia Maltese, Li Dan, a cura di Circolo Acli L. Valli Aps, Unicef, Messaggeri del Mondo, Terra Verde. In collaborazione con Associazione Mazziniana Italiana "Sezione "G. Bruno" di Forlì, Società di Danza - Circolo di Romagna Aps, Amnesty International, Libera contro le mafie, Anoi sez. Forlì, Associazione ex Parlamentari della Repubblica, Istituto di Studi per il Federalismo e l'Unità Europea "P. Baccarini", Olvidados, Manoni 2.0, Mfe sez. Forlì, Associazione di Volontariato "R. Ruffilli" Onlus, Associazione "L. Lama", Unione Pastorale Parrocchie del Centro Storico- Diocesi di Forlì-Bertinoro, Istituto Comprensivo "A. Tonelli", Istituto Tecnico "Saffi-Alberti" di Forlì. Alle 18.30 si va alla Chiesa di San Giacomo per un incontro sugli effetti economici, sociali e sanitari del cambiamento climatico con Luca Mercalli (in collegamento video). Modera Filippo Solibello. A cura di **Legacoop** Romagna, Federcoop e **Coopfond**. La serata si apre poi alle 20.30 al Refettorio dei Musei San Domenico con il talk "La lunga strada per riveder le stelle, dialoghi sul ritiro sociale: dalle prime manifestazioni di disagio ad alcune esperienze di lenta uscita dalla stanza". Si presenta il libro "Hikikomori: il futuro in una stanza - Frame dal territorio per una nuova comunità", edito da Franco Angeli, a cura di Chiara Francesconi, ricercatrice dell'Università degli studi di Macerata. L'evento è a cura di Associazione Ama Hikikomori, in collaborazione con Cooperativa Sociale Paolo Babini. Sempre alle 20.30, ma alla Cittadella del Buon Vivere, si può optare per lo spettacolo di danza "Il Fiammetta tour", la vita in movimento di un'artista alla ricerca di risposte, con Cinzia Neri Ravaglia. Chiusura alle 20.45 alla Chiesa di San Giacomo con "Non siamo mai stati sulla Terra", racconto del primo libro scritto da una Intelligenza Artificiale, con il musicista Rocco Tanica. La serata sarà introdotta



La mattinata di lunedì 25 settembre si apre alle 10.00, per BV Scuole, quando alla Chiesa di San Giacomo c'è "Il coraggio delle donne", incontro per le scuole con due donne resistenti. Partecipano Benedetta Tobagi (autrice del libro "La resistenza delle donne") e la musicista Frida Bollani Magoni, che dialogano con il giornalista Corrado Ravaoli. Alle 15.30 si apre al Centro Ruffilli (corso Diaz, 105/107/109) il pomeriggio del Festival, con l'incontro "E savor dla mí tèra. Tradizione a tavola", a cura di ass.ne Ruffilli Odv, in collaborazione con Forlì Scout 14, Centro Italiano femminile di Forlì e le Mariette di Casa Artusi. Alle 17.15 al Refettorio dei Musei San Domenico c'è "La stoffa dei giovani. Esperienze di energie nuove", un racconto di progetti umanitari per infanzia e adolescenza, performance e testimonianze narrative e musicali di Ucraina, Cina e Burkina Faso. Partecipano Andrea Iacomini (portavoce Unicef Italia) e Cinzia Cavalli (psicoterapeuta), coordinano Chiara Morale (Unicef Forlì-Cesena) e Davide Drei (circolo Acli L. Valli Aps). Le performance saranno di Anastasia Batih, Yuliya Evtushyk, Wanyan Fu, Denis Huang, Moussa Kienou, Iryna Maliuta, Giulia Maltese, Li Dan, a cura di Circolo Acli L. Valli Aps, Unicef, Messaggeri del Mondo, Terra Verde. In collaborazione con Associazione Mazziniana Italiana "Sezione "G. Bruno" di Forlì, Società di Danza - Circolo di Romagna Aps, Amnesty International, Libera contro le mafie, Anoi sez. Forlì, Associazione ex Parlamentari della Repubblica, Istituto di Studi per il Federalismo e l'Unità Europea "P. Baccarini", Olvidados, Manoni 2.0, Mfe sez. Forlì, Associazione di Volontariato "R. Ruffilli" Onlus, Associazione "L. Lama", Unione Pastorale Parrocchie del Centro Storico- Diocesi di Forlì-Bertinoro, Istituto Comprensivo "A. Tonelli", Istituto Tecnico "Saffi-Alberti" di Forlì. Alle 18.30 si va alla Chiesa di San Giacomo per un incontro sugli effetti economici, sociali e sanitari del cambiamento climatico con Luca Mercalli (in collegamento video). Modera Filippo Solibello. A cura di Legacoop Romagna, Federcoop e Coopfond. La serata si apre

## Il Momento

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

da un dialogo sul tema "Sfide e opportunità dell'Intelligenza artificiale in sanità", moderato dal divulgatore scientifico Massimo Temporelli. Intervengono Luisella Giani (esperta IA), Gabriella Fabbri (Comitato consultivo misto Ausl Romagna - Forlì), Fabio Falcini (direttore Dipartimento onco-ematologico Ausl Romagna, direttore Registro tumori Emilia-Romagna e direttore Epidemiologia clinica e sperimentale Irst "Dino Amadori" Irccs) e Nicola Gentili (data unit Irst "Dino Amadori" Irccs). La mattinata di martedì 26 settembre si parte alle 10.00 alla Chiesa di San Giacomo, dove, per BV Scuole, c'è "Bello Mondo. Clima, attivismo e futuri possibili". Incontro per capire quello che gli altri non vogliono capire. Con Elisa Palazzi e Federico Taddia.

## Migranti, oggi i primi ragazzi all'Allegri di Padova

Ad attenderli ci sarà Luca Favarin con i suoi educatori. Nella serata di sabato 23 settembre a Padova sono arrivati in tutto 29 profughi. Oggi, 24 settembre, sono previsti i primi trasferimenti di minori all'Allegri. La palazzina dell'aeroporto di via Sorio, data in gestione alla cooperativa Percorso Vita di Luca Favarin, è ufficialmente un centro di accoglienza regionale per minori non accompagnati. Ad attendere i ragazzi, quindi, Favarin con i suoi educatori e un'esperienza lunga decenni alle spalle. L'Allegri è a tutti gli effetti un nodo strategico nella partita dell'accoglienza veneta. Sempre più importante alla luce dei numeri: ieri in Veneto sono arrivati 100 richiedenti asilo, di cui 35 sono minori. Sono stati portati tutti alla questura di Marghera, che è il centro di raccolta regionale, e da qui trasferiti nelle province di riferimento. A Padova sono stati assegnati 29 profughi, arrivati in serata con due bus, uno con 22 adulti e l'altro con 7 minori. I primi sono stati portati direttamente all'Allegri. I ragazzi, invece, sono stati distribuiti tra le cooperative che si sono rese disponibili. Dal prossimo trasferimento invece questo passaggio nella micro accoglienza non ci sarà più e i minori arriveranno direttamente all'Allegri. Nel frattempo, invece i 28 profughi ospiti da due settimane nell'ex casa dei militari sono stati trasferiti nei Cas. ALLEGRI NODO STRATEGICO Sono due, ad oggi, le palazzine dell'ex area militare dell'aeroporto di via Sorio coinvolte nella gestione dei migranti. La prima, in funzione ormai da un paio di settimane, ospita migranti adulti. I primi sono stati inseriti nella struttura perché la micro accoglienza era saturata e il prefetto Francesco Messina ha cercato una soluzione veloce e funzionale per rispondere all'emergenza. Da allora l'obiettivo del prefetto è stato quello di tenerli all'Allegri per un tempo breve e determinato, per svolgere le prime pratiche: sanitarie e burocratiche. Dunque per la prima profilassi sanitaria - che è sempre a carico della Croce Rossa - e poi per attivare il percorso amministrativo per i documenti. Ad occuparsi della gestione la cooperativa Un mondo di gioia, criticata dalle realtà che si occupano dell'accoglienza diffusa nel territorio perché organizzata intorno ai grandi numeri che, per la maggior parte delle cooperative aderenti a **Legacoop** e per una significativa parte di Confcooperative, non è sinonimo di un'accoglienza di buona qualità. Al netto delle polemiche gli ospiti dovrebbero essere trasferiti nel giro di due, massimo tre settimane negli alloggi dell'accoglienza diffusa che danno vita alla rete dei Cas ( i Centri di accoglienza straordinaria gestiti dalla prefettura grazie alla cooperative), non appena cioè si liberano i posti necessari. PARTITA MINORI Nel frattempo però la strategia del prefetto ha dovuto fare i conti con l'ennesima emergenza: i minori. Da mesi i giovani tra 13 e 17 anni che arrivano prima a Lampedusa e poi nel Padovano aumentano in maniera significativa. Infatti l'ex prefetto Raffaele Grassi



Ad attenderli ci sarà Luca Favarin con i suoi educatori. Nella serata di sabato 23 settembre a Padova sono arrivati in tutto 29 profughi. Oggi, 24 settembre, sono previsti i primi trasferimenti di minori all'Allegri. La palazzina dell'aeroporto di via Sorio, data in gestione alla cooperativa Percorso Vita di Luca Favarin, è ufficialmente un centro di accoglienza regionale per minori non accompagnati. Ad attendere i ragazzi, quindi, Favarin con i suoi educatori e un'esperienza lunga decenni alle spalle. L'Allegri è a tutti gli effetti un nodo strategico nella partita dell'accoglienza veneta. Sempre più importante alla luce dei numeri: ieri in Veneto sono arrivati 100 richiedenti asilo, di cui 35 sono minori. Sono stati portati tutti alla questura di Marghera, che è il centro di raccolta regionale, e da qui trasferiti nelle province di riferimento. A Padova sono stati assegnati 29 profughi, arrivati in serata con due bus, uno con 22 adulti e l'altro con 7 minori. I primi sono stati portati direttamente all'Allegri. I ragazzi, invece, sono stati distribuiti tra le cooperative che si sono rese disponibili. Dal prossimo trasferimento invece questo passaggio nella micro accoglienza non ci sarà più e i minori arriveranno direttamente all'Allegri. Nel frattempo, invece i 28 profughi ospiti da due settimane nell'ex casa dei militari sono stati trasferiti nei Cas. ALLEGRI NODO STRATEGICO Sono due, ad oggi, le palazzine dell'ex area militare dell'aeroporto di via Sorio coinvolte nella gestione dei migranti. La prima, in funzione ormai da un paio di settimane, ospita migranti adulti. I primi sono stati inseriti nella struttura perché la micro accoglienza era saturata e il prefetto Francesco Messina ha cercato una soluzione veloce e funzionale per rispondere all'emergenza. Da allora l'obiettivo del prefetto è stato quello di tenerli all'Allegri per un tempo breve e determinato, per svolgere le prime pratiche: sanitarie e burocratiche. Dunque per la prima profilassi sanitaria - che è sempre a carico della Croce Rossa - e poi per attivare il percorso amministrativo per i documenti. Ad occuparsi della gestione la cooperativa Un mondo di gioia, criticata dalle realtà che

aveva indetto un bando di 50 posti per un centro loro riservato. Alcune coop avevano partecipato, le buste sono state aperte, ma i numeri non sono stati sufficienti. Da qui l'intuizione di usare l'Allegrì. E il coinvolgimento di Favarin. «L'operazione Allegrì si divide in tre parti», spiega il presidente della cooperativa Percorso Vita, «la prima è stata allestire la palazzina, abbiamo anche cercato di creare un piccolo giardino per i futuri ospiti. La seconda accogliere solo i ragazzi che erano già ospiti negli alloggi adibiti a Cas della provincia. Questo perché il primo obiettivo che ci siamo dati con il prefetto è stato quello di non lasciare i minori insieme agli adulti: è una convivenza che non va bene. Infine accoglieremo anche i ragazzi che arriveranno direttamente dagli sbarchi e saranno trasferiti da Lampedusa, immagino già dalla prossima settimana. Non è la soluzione perfetta, ma al momento è la migliore. La settimana prossima verrà direttamente il prefetto a vedere come ci siamo organizzati». Video del giorno.

## Al via la seconda settimana del Festival del Buon Vivere a Forlì. Lunedì 25 settembre ospite il musicista Rocco Tanica

La mattinata di lunedì 25 settembre si apre alle 10, per BV Scuole, quando alla Chiesa di San Giacomo c'è Il coraggio delle donne, incontro per le scuole con due donne resistenti. Partecipano Benedetta Tobagi (autrice del libro "La resistenza delle donne") e la musicista Frida Bollani Magoni, che dialogano con il giornalista Corrado Ravaioli. Alle 15.30 si apre al Centro Ruffilli (C.so Diaz, 105/107/109) il pomeriggio del Festival, con l'incontro E savor dla mì tèra. Tradizione a tavola, a cura di ass.ne Ruffilli ODV, in collaborazione con Forlì Scout 14, Centro Italiano femminile di Forlì e le Mariette di Casa Artusi. Alle 17.15 al Refettorio dei Musei San Domenico c'è La stoffa dei giovani. Esperienze di energie nuove, un racconto di progetti umanitari per infanzia e adolescenza, performance e testimonianze narrative e musicali di Ucraina, Cina e Burkina Faso. Partecipano Andrea Iacomini (portavoce UNICEF Italia) e Cinzia Cavalli (psicoterapeuta), coordinano Chiara Morale (UNICEF Forlì-Cesena) e Davide Drei (circolo ACLI L. Valli APS). Le performance saranno di Anastasia Batih, Yuliya Evtushyk, Wanyan Fu, Denis Huang, Moussa Kienou, Iryna Maliuta, Giulia Maltese, Li Dan, a cura di Circolo ACLI L. Valli APS, UNICEF, Messaggeri del Mondo, Terra Verde. In collaborazione con Associazione Mazziniana Italiana "Sezione "G. Bruno" di Forlì, Società di Danza - Circolo di Romagna APS, Amnesty International, LIBERA contro le mafie, ANPI sez. Forlì, Associazione ex Parlamentari della Repubblica, Istituto di Studi per il Federalismo e l'Unità Europea "P. Baccarini", Olvidados, Manoni 2.0, MFE sez. Forlì, Associazione di Volontariato "R. Ruffilli" ONLUS, Associazione "L. Lama", Unione Pastorale Parrocchie del Centro Storico- Diocesi di Forlì-Bertinoro, Istituto Comprensivo "A. Tonelli", Istituto Tecnico "Saffi-Alberti" di Forlì. Alle 18.30 si va alla Chiesa di San Giacomo per un incontro sugli effetti economici, sociali e sanitari del cambiamento climatico con Luca Mercalli (in collegamento video). Modera Filippo Solibello. A cura di **Legacoop** Romagna, Federcoop e **Coopfond**. La serata si apre poi alle 20.30 al Refettorio dei Musei San Domenico con il talk La lunga strada per riveder le stelle, dialoghi sul ritiro sociale: dalle prime manifestazioni di disagio ad alcune esperienze di lenta uscita dalla stanza. Si presenta il libro "Hikikomori: il futuro in una stanza - Frame dal territorio per una nuova comunità", edito da Franco Angeli, a cura di Chiara Francesconi, ricercatrice dell'Università degli studi di Macerata. L'evento è a cura di Associazione Ama Hikikomori, in collaborazione con Cooperativa Sociale Paolo Babini. Sempre alle 20.30, ma alla Cittadella del Buon Vivere, si può optare per lo spettacolo di danza Il Fiammetta tour, la vita in movimento di un'artista alla ricerca di risposte, con Cinzia Neri Ravaglia. Chiusura alle 20.45 alla Chiesa di San Giacomo con Non siamo mai stati sulla Terra, racconto del primo libro scritto da una Intelligenza Artificiale, con il musicista Rocco Tanica. La serata sarà introdotta



09/24/2023 10:50

La mattinata di lunedì 25 settembre si apre alle 10, per BV Scuole, quando alla Chiesa di San Giacomo c'è Il coraggio delle donne, incontro per le scuole con due donne resistenti. Partecipano Benedetta Tobagi (autrice del libro "La resistenza delle donne") e la musicista Frida Bollani Magoni, che dialogano con il giornalista Corrado Ravaioli. Alle 15.30 si apre al Centro Ruffilli (C.so Diaz, 105/107/109) il pomeriggio del Festival, con l'incontro E savor dla mì tèra. Tradizione a tavola, a cura di ass.ne Ruffilli ODV, in collaborazione con Forlì Scout 14, Centro Italiano femminile di Forlì e le Mariette di Casa Artusi. Alle 17.15 al Refettorio dei Musei San Domenico c'è La stoffa dei giovani. Esperienze di energie nuove, un racconto di progetti umanitari per infanzia e adolescenza, performance e testimonianze narrative e musicali di Ucraina, Cina e Burkina Faso. Partecipano Andrea Iacomini (portavoce UNICEF Italia) e Cinzia Cavalli (psicoterapeuta), coordinano Chiara Morale (UNICEF Forlì-Cesena) e Davide Drei (circolo ACLI L. Valli APS). Le performance saranno di Anastasia Batih, Yuliya Evtushyk, Wanyan Fu, Denis Huang, Moussa Kienou, Iryna Maliuta, Giulia Maltese, Li Dan, a cura di Circolo ACLI L. Valli APS, UNICEF, Messaggeri del Mondo, Terra Verde. In collaborazione con Associazione Mazziniana Italiana "Sezione "G. Bruno" di Forlì, Società di Danza - Circolo di Romagna APS, Amnesty International, LIBERA contro le mafie, ANPI sez. Forlì, Associazione ex Parlamentari della Repubblica, Istituto di Studi per il Federalismo e l'Unità Europea "P. Baccarini", Olvidados, Manoni 2.0, MFE sez. Forlì, Associazione di Volontariato "R. Ruffilli" ONLUS, Associazione "L. Lama", Unione Pastorale Parrocchie del Centro Storico- Diocesi di Forlì-Bertinoro, Istituto

da un dialogo sul tema Sfide e opportunità dell'Intelligenza artificiale in sanità, moderato dal divulgatore scientifico Massimo Temporelli. Intervengono Luisella Giani (esperta IA), Gabriella Fabbri (Comitato consultivo misto Ausl Romagna - Forlì), Fabio Falcini (direttore Dipartimento onco-ematologico Ausl Romagna, direttore Registro tumori Emilia-Romagna e direttore Epidemiologia clinica e sperimentale IRST "Dino Amadori" IRCCS) e Nicola Gentili (data unit IRST "Dino Amadori" IRCCS). La mattinata di martedì 26 settembre Si parte alle 10 alla Chiesa di San Giacomo, dove, per BV Scuole, c'è Bello Mondo. Clima, attivismo e futuri possibili. Incontro per capire quello che gli altri non vogliono capire. Con Elisa Palazzi e Federico Taddia. Il programma completo del Festival del Buon Vivere è su [www.festivaldelbuonvivere.it](http://www.festivaldelbuonvivere.it) e sui più importanti social network.

## Continua il Festival del Buon Vivere: il 23 settembre incontri, musica, talk e passeggiate

di Redazione - 23 Settembre 2023 - 7:00 Commenta Stampa Invia notizia 5 min

La nuova giornata del Festival del Buon Vivere - sabato 23 settembre - inizia di buon mattino. Alle 10 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!, un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Ancora alle 10, alla Chiesa di San Giacomo si tiene Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro, evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11 alle 18 per gli adulti e dalle 15 alle 18 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata Ridare forma al fango, laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa, Unione Italiana Ciechi Forlì e Cesena Prenotazione obbligatoria. Posti limitati. Per info e iscrizioni [info@teatrozigoia.org](mailto:info@teatrozigoia.org). La seconda parte della giornata si apre alle 15.30 al Chiostro dei Musei San Domenico con Pagine e disegni che raccontano!, laboratorio creativo con materiale di riciclo rivolto a bimbi dell'infanzia e della Primaria. Gioco didattico per la valorizzazione del Museo Etnografico di Forlì per valorizzare le relazioni tra ragazzi di varie fasce d'età e luoghi di cultura del territorio. A cura di Alunni e docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado Zangheri. In collaborazione con Associazione genitori Zangheri, Rodari, Matteotti, La Rondine e La Lucertola blu. Alle 16 al Refettorio dei Musei San Domenico altro laboratorio, intitolato Os-servando: la città a nostra immagine, per esplorare il nostro rapporto con la città. Un'occasione di riflessione e condivisione volta a creare un'immagine della città che ci rispecchi veramente. A cura di Collettivo Monnalisa, Alessia Martella. Sempre alle ore 16, la Cittadella del Buon Vivere ospita LARP-Live Action Role Play - Belle Come I Fiori le Mattine Ancora Nere, laboratorio teatrale interattivo basato sul live action role play (LARP), dove si esploreranno i profondi legami tra l'essere umano, la natura, la storia e l'umanità stessa. Questo straordinario viaggio artistico condurrà i partecipanti attraverso una narrazione coinvolgente e partecipativa, svelando i complessi rapporti tra l'uomo e il suo ambiente circostante. Con Marco Turci, Riccardo Ravaioli e Pier Servetti. A cura di Centro Diego Fabbri e Incontri Internazionali Diego Fabbri



09/24/2023 12:20

di Redazione - 23 Settembre 2023 - 7:00 Commenta Stampa Invia notizia 5 min

La nuova giornata del Festival del Buon Vivere - sabato 23 settembre - inizia di buon mattino. Alle 10 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!, un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Ancora alle 10, alla Chiesa di San Giacomo si tiene Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro, evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11 alle 18 per gli adulti e dalle 15 alle 18 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata Ridare forma al fango, laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa, Unione Italiana Ciechi Forlì e Cesena Prenotazione obbligatoria. Posti limitati. Per info e iscrizioni [info@teatrozigoia.org](mailto:info@teatrozigoia.org). La seconda parte della giornata si apre alle 15.30 al Chiostro dei Musei San Domenico con Pagine e disegni che raccontano!, laboratorio creativo con materiale di riciclo rivolto a bimbi dell'infanzia e della Primaria. Gioco didattico per la valorizzazione del Museo Etnografico di Forlì per valorizzare le relazioni tra ragazzi di varie fasce d'età e luoghi di cultura del territorio. A cura di Alunni e docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado Zangheri. In collaborazione con Associazione genitori Zangheri, Rodari, Matteotti, La Rondine e La Lucertola blu. Alle 16 al Refettorio dei Musei San Domenico altro laboratorio, intitolato Os-servando: la città a nostra immagine, per esplorare il nostro rapporto con la città. Un'occasione di riflessione e condivisione volta a creare un'immagine della città che ci rispecchi veramente. A cura di Collettivo Monnalisa, Alessia Martella. Sempre alle ore 16, la Cittadella del Buon Vivere ospita LARP-Live Action Role Play - Belle Come I Fiori le Mattine Ancora Nere, laboratorio teatrale interattivo basato sul live action role play (LARP), dove si esploreranno i profondi legami tra l'essere umano, la natura, la storia e l'umanità stessa. Questo straordinario viaggio artistico condurrà i partecipanti attraverso una narrazione coinvolgente e partecipativa, svelando i complessi rapporti tra l'uomo e il suo ambiente circostante. Con Marco Turci, Riccardo Ravaioli e Pier Servetti. A cura di Centro Diego Fabbri e Incontri Internazionali Diego Fabbri

## RavennaNotizie.it

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

APS. Per info e iscrizioni: 328 2435950. Alle 17.15 si lascia Forlì e si va alla Fortezza di Castrocaro Terme per l'incontro Vivere bene per stare bene. Ben-essere, alimentazione e corretti stili di vita, con Franco Berrino. A cura di EBike Romagna. In collaborazione con GAL L'Altra Romagna e Unione Romagna Forlivese. Alle 18, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), Orablu, una passeggiata-laboratorio per famiglie, con letture lungo i sentieri fluviali e creazione di una lanterna magica. Picnic e rientro sul far della sera, con le lanterne accese. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo: 10 a famiglia, per iscrizioni [www.spinadello.it](http://www.spinadello.it) o 328 9582919. Alle 20 si torna alla Cittadella del Buon Vivere per la musica live del Forlì blues show, un tuffo nella storia del Blues dagli anni 20 a oggi, con Dario Aspesan, Slow Train, The Pushovers e i monologhi di Quinte Strappate. A cura di ARS Entertainment, in collaborazione con Quinte Strappate. Con il sostegno di L'Orto di Sophie, Elettronsea, Iuso Pickups, Earthtones Pedals e All Big - New Tavern. Si va al Refettorio dei Musei San Domenico alle 20.30 per l'incontro/live painting musicale Fumettando, il racconto di un'audace avventura tra parole, musica e immagini. Con Luca Lepri (narratore) e Luca Piersantelli (fumettista). Interventi musicali di Elisa Ridolfi e Andrea Alessi. A cura di Associazione Oltre l'Ostacolo per la sensibilizzazione alla disabilità e Centro Diego Fabbri. Lorenzino - Don Milani è il titolo dell'incontro che si tiene alle 21 nella Chiesa di San Giacomo, un racconto montato partendo dal carteggio del giovane Lorenzo Milani con la madre per svilupparsi in una narrazione corale in cui si fondono le varie testimonianze, le immagini di repertorio, i documenti, le foto di una vita e le poesie in musica di Fabrizio De André, commento sonoro di tutta l'opera. Voce di David Sassoli, musiche di Fabrizio De André, foto di Oliviero Toscani e Alice Weiss, letture di Fabrizio Gifuni. Introduce la visione del documentario Alberto Melloni, storico delle religioni. La mattinata di domenica 24 settembre Per i più mattinieri, il Festival si apre alle 7 alla Cittadella del Buon Vivere con il concerto Alba in jazz, un viaggio sonoro, tra emozioni, sensazioni e ricordi, in una cornice architettonica e luminosa tra passato, presente e futuro. A cura di Forlì Saxophone Quartet e Centro Diego Fabbri. Con inizio alle 9 e fino alle 18 l'Istituto Salesiano Orselli (via Episcopio Vecchio, 9) ospita poi l'evento Una piega per l'Hospice: grazie alla disponibilità di tanti parrucchieri volontari, verrà offerta una piega alle signore, a fronte di un contributo di 15 euro. Il ricavato sarà destinato alle attività dell'associazione in Hospice e in assistenza domiciliare. A cura di Associazione Amici dell'Hospice. Alle 10, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), Cammini illustrati, un cammino con esperimenti di disegno in natura, texture botaniche e condivisione esperienze. Durante la camminata si alterneranno momenti di disegno a brevi letture a tema naturalistico. Un'attività per ritrovare la poesia del segno e dell'ambiente intorno. Non è necessario essere esperti del disegno, la camminata illustrata è adatta a tutti i livelli. Possibilità a fine evento di pranzare tutti insieme al sacco. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo 10, per iscrizioni [www.spinadello.it](http://www.spinadello.it) o 328 9582919. Dalle 10 alle 12.30 (e dalle 16 alle 19) nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!, un "Music

Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Alle 11.30 alla Chiesa di San Giacomo si tiene OltreConfine, concerto dell'Orchestra giovanile "Buzzolla" di Adria. L'Orchestra giovanile di chitarre è un originale ensemble di sole chitarre con l'aggiunta di 3 contrabbassi. È formato dagli studenti del Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria diretta dal M. Paolo Benedetti. A cura di Orchestra Giovanile "Buzzolla" di Adria e Centro Diego Fabbri. A seguire aperitivo e visita guidata mostra fotografica San Domenico (con guida omaggio) solo su prenotazione. Per info e iscrizioni: 328 2435950. MEDIA PARTNERSHIP Il Festival del Buon Vivere attira l'attenzione dei più importanti media locali e nazionali che intendono associare il loro marchio a quello dell'evento romagnolo. Quest'anno collaborano alla promozione del Buon Vivere: Il Resto del Carlino, Corriere di Romagna, Radio Bruno e RadioRai2. Il Festival del Buon Vivere è promosso dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, in collaborazione con il Comune di Forlì, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Cesena, del Comune di Forlimpopoli, dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna Campus di Forlì, dell'Enit - Ente Nazionale per il Turismo e dell'Ufficio Scolastico Regionale.

## Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

### Simona Caselli nominata presidente di Granlatte

REGGIO EMILIA - Simona Caselli è stata nominata presidente di Granlatte, il gruppo lattiero-caseario che controlla Granarolo. L'ex presidente di Legacoop Emilia Ovest conosce bene il settore agricolo: tra il 2014 e il 2019, infatti, è stata assessore regionale all'Agricoltura. Caselli è anche rappresentante di Legacoop Agroalimentare a Bruxelles. Dopo la parentesi in Regione, la Caselli era tornata al Ccfs come direttore commerciale. La sua nomina è stata commentata con soddisfazione da da Cristian Maretta, presidente di Legacoop Agroalimentare: "È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte e questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione". Reggio Emilia Simona Caselli Granlatte.



REGGIONLINE

Simona Caselli nominata presidente di Granlatte

09/24/2023 18:13 Gabriele Franzini

REGGIO EMILIA - Simona Caselli è stata nominata presidente di Granlatte, il gruppo lattiero-caseario che controlla Granarolo. L'ex presidente di Legacoop Emilia Ovest conosce bene il settore agricolo: tra il 2014 e il 2019, infatti, è stata assessore regionale all'Agricoltura. Caselli è anche rappresentante di Legacoop Agroalimentare a Bruxelles. Dopo la parentesi in Regione, la Caselli era tornata al Ccfs come direttore commerciale. La sua nomina è stata commentata con soddisfazione da da Cristian Maretta, presidente di Legacoop Agroalimentare: "È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte e questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione". Reggio Emilia Simona Caselli Granlatte.

## L'omaggio a sorpresa di Francesco E la politica si inchina a Napolitano

Visita senza precedenti del Pontefice (che non benedice). Il saluto di Mattarella e Meloni

ALESSANDRA ARACHI

ROMA La moglie Clio stava per lasciare la camera ardente, in Senato, e i figli Giovanni e Giulio spingevano la sua sedia a rotelle per accompagnarla.

Ma all'improvviso tutto si è fermato. E l'ingresso di Palazzo Madama si è illuminato di una luce candida: papa Francesco.

Il Santo Padre ieri è andato a rendere omaggio al feretro del presidente emerito Giorgio Napolitano. Era da poco passata l'una quando è arrivato con la sua cinquecento bianca prendendo tutti in contropiede. Era la prima volta in assoluto che un Papa varcava la soglia del Senato e il presidente Ignazio La Russa era visibilmente emozionato: «È un onore». Nella camera ardente Francesco ha salutato Clio Napolitano e ha rispettato il desiderio laico del presidente: è uscito dalla sala senza aver benedetto il feretro. E prima di tornare in Vaticano ha lasciato un messaggio sul registro degli ospiti: «Un ricordo e un gesto di gratitudine a un grande uomo servitore della patria».

È stata una giornata di veglia sobria, tantissime le persone in fila dal mattino presto. Tanti i politici venuti a rendere omaggio al primo presidente della Repubblica eletto due volte. Il feretro è arrivato in Senato alle nove. Alle dieci il capo dello Stato Sergio Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura, ha aperto la camera ardente che per un'ora è stata dedicata soltanto alle visite istituzionali.

Giorgia Meloni sarebbe arrivata mezz'ora dopo. Subito prima si era presentato un terzetto inedito: Mario Monti, Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini. La presidente del Consiglio è rimasta a parlare con Giulio, il secondogenito di Napolitano, e si è poi chinata a salutare la moglie Clio, segnata dal dolore.

Il feretro avvolto nel tricolore, ai piedi la gran croce posata su un cuscino di velluto, i corazzieri immobili, come i commessi davanti alla bara.

Non sono stati in pochi a commuoversi nella sala Nassirya, uomini comuni o politici navigati. Anche i massimi esponenti della comunità ebraica, Riccardo Di Segni e Victor Fadlun, hanno voluto dare l'ultimo saluto al senatore a vita.

Dopo Giorgia Meloni, è cominciata poi la sfilata istituzionale, a cominciare dal presidente della Camera Lorenzo Fontana, unico leghista presente ieri. E poi altri ex premier, dopo Mario Monti: Giuliano Amato, Paolo Gentiloni e Mario Draghi che ha stretto un po' di mani senza fermarsi a parlare con nessuno. E anche Giuseppe Conte che è arrivato quasi in contemporanea con Elly Schlein. La segretaria del Pd è entrata nella camera ardente con una nutrita delegazione di parlamentari, in testa il presidente dei senatori Francesco Boccia.



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Maurizio Gasparri, vicepresidente azzurro di Palazzo Madama, è rimasto a lungo fuori dalla camera ardente e insieme con lui pure il suo compagno di partito vicepresidente della Camera Giorgio Mulè. Difficile nominare tutti i politici presenti. C'era Laura Boldrini, ex presidente della Camera, e con lei Walter Veltroni. Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura, che è stato il primo membro del governo a rendere omaggio al presidente Napolitano.

Nel pomeriggio sarebbe arrivato il ministro Francesco Lollobrigida. E nella camera ardente si sarebbe incontrato con l'ex segretario **pd** Enrico Letta. Si è visto anche Gianni Letta, lui che domani al funerale laico nell'aula di Montecitorio sarà uno degli oratori insieme, tra gli altri, al cardinal Gianfranco Ravasi, al figlio Giulio, al nipote Simone.

Il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia Lucio Malan ha preceduto Fabio Rampelli.

Stefania Prestigiacomo, per due volte ministro nei governi Berlusconi, è arrivata solitaria e defilata. Quando si è visto Bobo Craxi mancava poco alla chiusura della camera ardente, che oggi riaprirà dalle dieci fino alle quattro del pomeriggio.

## Condominio edilizio Salvini insiste gelo dagli alleati Fdi: non in manovra

Il piano della Lega: tra 500 e 5 mila euro per sanare le difformità Tajani frena: "Solo piccole cose". Foti: "Interventi minimi"

VALENTINA CONTE

ROMA - Una mansarda spuntata dal nulla. Un sottotetto nell'ex soffitta, diventato un ambiente in più accessibile con la scala a chiocciola interna. La veranda chiusa. La stanzetta extra. La finestra dove c'era un muro. Il balconcino che prima non esisteva. Abusi edilizi sanabili più facilmente. O per dirla con le parole del vicepremier Matteo Salvini al pubblico amico di Rete4: «Nessun condono per ville e villette costruite in zone sismiche o in riva ai fiumi o alle pendici dei vulcani. Se ti sei fatto la casa sulla spiaggia ti mando la ruspa e la abbatto, ma se c'è un contenzioso con il Comune per l'antibagno o 30 centimetri di veranda, il tinello, il box, la cantina, non è più intelligente per lo Stato e i Comuni dire saniamo queste piccole difformità rispetto al progetto iniziale? Ci sono milioni di italiani in questa situazione che non possono rogitare, vendere casa, affittarla». È come per le «micro» cartelle esattoriali: «Se hai tre milioni di arretrato, puoi andare in galera. Se hai 20 mila euro, non è più intelligente per lo Stato chiedere una parte del tutto?».

Ecco il disegno leghista: abolire la "doppia conformità". L'obbligo di dimostrare che l'abuso era conforme alla normativa edilizia, quando è stato commesso all'epoca, seppur difforme dal progetto. E che lo è anche ora, al momento della domanda di sanatoria. Una sanzione e via: da 516 a 5.164 euro. Basta la conformità attuale: perché guardare al passato quando le carte sono difficili da reperire? Si fa domanda di sanatoria e se il Comune non risponde entro 60 giorni, tutto sanato. Fine.

Lo si legge nella proposta di legge leghista depositata alla Camera il 7 giugno 2023, primo firmatario Gianangelo Bof. Il 13 settembre si è aggiunto anche il capogruppo Riccardo Molinari. Obiettivo della proposta: «Agevolare gli investimenti, la rigenerazione del patrimonio edilizio, snellire e accelerare i procedimenti amministrativi in materia urbanistica e edilizia, riducendo oneri e adempimenti».

Sì, perché molti proprietari, ignari di abusi preesistenti, comprano immobili e poi finiscono nel tritacarne. O non li comprano per evitare grane. «Le compravendite ne risentono, indubbiamente», dice Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. «Non ho idea di quale sia, nei dettagli, la proposta del ministro Salvini, anche se l'ha annunciata ad un nostro evento. Ma non mi scandalizzerei però se si trattasse di una sanatoria per piccole violazioni che oggi non vengono perseguite. Con un danno oltre la beffa: il responsabile non viene punito, lo Stato non incassa e l'abuso rimane».

In piena pandemia il governo Conte II fu inatteso all'abolizione della doppia conformità. Non se ne fece nulla per il no di Pd, Iv, Leu e del ministro dell'Ambiente, il Cinquestelle Costa. Quello stesso governo, nel decreto Semplificazioni, votò l'articolo 34 bis al Testo unico sull'edilizia introducendo



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

la «tolleranza costruttiva» che già consentiva in alcuni casi di andare oltre il 2% di "franchigia" nelle cubature. Entro il 2% di maggiori lunghezze, altezze, superfici e volume non è abuso.

Eccoci dunque alla mini sanatoria leghista. «Si può sanare qualche piccola cosa, non un condono», chiosa Antonio Tajani a In Mezz'ora su Rai3. «Parliamo della "minutaglia"», aggiunge Maurizio Gasparri, senatore di FI. «Sop rattutto le unifamiliari, la veranda con due vetri nel condominio. Piccole cose, insomma».

Piccole cose che andranno perimetrare, perché la mini sanatoria non diventi un super condono. Ad esempio non più di 50 metri cubi in più: il limite che molte Regioni applicano. Oppure per abusi di 30-40 anni fa. Fratelli d'Italia, partito della premier, si barcamena tra il silenzio strategico per non dare sponda all'alleato leghista. E l'altolà tecnico: «Il gettito non si può quantificare per la manovra». Tommaso Foti, capogruppo alla Camera, mette paletti: «Solo interventi minimi di sanatoria, non condoni». Si vedrà. Il tema è popolare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

1925-2023

## Sinistra sparsa, poca destra per il saluto a Napolitano A sorpresa arriva il Papa

*In fila centinaia di cittadini, non un bagno di popolo: "Qui per un difensore delle istituzioni" Monti, Fini e Casini arrivano insieme ma i suoi ex compagni di partito si presentano alla spicciolata "Non cedeva allo spirito dei tempi" Alla camera ardente Mattarella, Meloni, Draghi. La prima volta di un pontefice. Il messaggio a Clio: "Servitore del Paese in fasi delicate"*

DI STEFANO CAPPELLINI

ROMA - C'è qualcosa che va oltre la sorpresa e oltre i cerimoniali, e dice molto della politica italiana di questi anni, nel fatto che l'immagine più forte della camera ardente in Senato per Giorgio Napolitano sia quella di un Papa ritto davanti alla bara. Che sia ritto non è un dettaglio: Bergoglio è entrato nella sala Nassiriya di Palazzo Madama in carrozzina. «Un ricordo e un gesto di gratitudine a un grande servitore della patria», firmato Francesco.

Così è scritto nel messaggio lasciato dal pontefice su carta intestata del Senato. Anche le parole che il Papa ha rivolto nel telegramma a Clio Bittoni, compagna di una vita di Napolitano, non sono scontate: «Ho apprezzato l'umanità e la lungimiranza nell'assumere con rettitudine scelte importanti, specialmente in momenti delicati per la vita del Paese». Proprio quelle «scelte importanti» in «momenti delicati» sono tra le ragioni che hanno creato dissensi e malumori sulla presidenza di Napolitano, a destra come a sinistra. Eppure c'è un pezzo di Paese che quelle scelte le ha capite e apprezzate, anche al di qua del Tevere.

Tra le centinaia di persone in fila fuori dal Senato dalle dieci del mattino quasi tutti insistono su un punto: «Siamo qui per un uomo che ha difeso e onorato le istituzioni». Ci sono cittadini semplici, non necessariamente elettori della sinistra. C'è un concittadino di Clio, nativo di Chiaravalle nelle Marche. Ci sono ex segretari di sezione del Pci, coppie di sessantenni con figli e nipoti, c'è l'ex vicesindaco migliorista di Guidonia, c'è uno degli allievi prediletti dell'ex capo dello Stato, il suo concittadino Umberto Ranieri, ex parlamentare che ha evitato l'ingresso per le autorità («Napolitano non avrebbe apprezzato, si metteva in fila come tutti anche per fare i biglietti al San Carlo», spiega Ranieri) e che pochi minuti dopo esce in lacrime dalla camera ardente. Ci sono anche giovani, come Noemi e Alice, vent'anni a testa, appena nate quando Napolitano fu eletto al Quirinale: «Un grande presidente», dicono entrambe convinte ed emozionante. Non un bagno di popolo, numeri contenuti. I riformisti come Napolitano ci hanno fatto i conti per una vita: per qualcuno è la loro condanna, il minoritarismo persino nel proprio campo, per altri è il segno del loro coraggio, essere andati davvero controcorrente, anche in tempi nei quali i sedicenti controcorrente sono in genere conformisti da bar sport.

Quando Palazzo Madama apre le porte al pubblico, poco dopo le 11, dalla camera ardente è già passato il presidente Sergio Mattarella, che con Napolitano ha condiviso l'esperienza di un bis al Colle e la



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

responsabilità di aver salvato più volte il sistema dal collasso. Mattarella si è trattenuto in raccoglimento ai piedi della bara, dove c'è un cuscino in velluto scuro con il Gran cordone al merito della Repubblica dei Cavalieri di Gran Croce, titolo che rappresenta la più alta delle onorificenze.

Mattarella ha parlato a lungo con la moglie Clio, con i figli Giovanni e Giulio. Stringe le mani a Clio anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che si intrattiene a parlare con Giulio; arriva l'ex presidente Mario Draghi che non scuote una parola né un gesto; c'è il commissario europeo Paolo Gentiloni; entrano insieme Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e Mario Monti, il capo del governo che Napolitano insediò dopo la caduta dell'ultimo Berlusconi e che sfruttò l'occasione per lanciarsi in una effimera e fallimentare avventura elettorale. Ci sono i due presidenti delle Camere, il leghista Lorenzo Fontana e il padrone di casa Ignazio La Russa, che poco dopo accoglie personalmente i primi visitatori in coda davanti al portone.

Serviranno un altro paio d'ore prima che si veda un membro del governo rendere omaggio a Napolitano: è il sottosegretario Vittorio Sgarbi, accompagnato dall'ex presidente del Senato Marcello Pera. Tra i primi a entrare in Senato c'è invece Renata Polverini: «Lo ricordo con grande affetto, capitava che mi telefonasse quando ero presidente del Lazio. Quando scoppiò il caso Fiorito mi disse: fate capire a Berlusconi che non è il caso che vada in tv». Tanti gli assenti a destra, c'è tempo ancora oggi, prima dei funerali laici di domani alla Camera.

A sinistra, invece, prima o dopo si presentano quasi tutti. In ordine sparso, come da facile simbolismo.

Napolitano ha lasciato tanti allievi, molta ammirazione, ma anche scie di scontento bipartisan: la stabilità, bussola suprema per il presidente migliorista, è diventata nella nuova narrazione dem il primo dei mali della sinistra. La chiamano come una malattia: governite. La destra recrimina per la caduta di Berlusconi, la sinistra per il male delle larghe intese e delle grandi coalizioni.

Nel Paese sono sentimenti diffusi, coltivati con arte tribunizia, quella che Napolitano più detestava.

Di prima mattina arrivano il segretario della Cgil Maurizio Landini e Elly Schlein

, vestita di nero, che precede di poco Giuseppe Conte. La segretaria dem fu protagonista di Occupy Pd, la protesta dei militanti dopo il siluramento di Romano Prodi e la rielezione di Napolitano al Quirinale, una frattura che nemmeno il colpo di scena delle ultime primarie è servito a sanare. Si rivede anche Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista mentre Fausto Bertinotti da presidente della Camera minava il Prodi bis e Napolitano si preparava a sciogliere le Camere. «Dal Colle - ricorda Giordano - mi chiamava in privato, quasi mi rimproverava come ai tempi del Pci, io cercavo di spiegare che stavamo cercando di fare la nostra

politica ». Vecchie storie, forse non così inattuali. Sfila la sinistra degli ex compagni di partito, Walter Veltroni, Piero Fassino e la moglie Anna Serafini,

# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

anche lei ex parlamentare dei Democratici di sinistra. Nel pomeriggio tocca a Enrico Letta, legato a Napolitano da un rapporto molto forte. Non corre il rischio di incrociare Matteo Renzi, nella delegazione di Italia viva l'ex presidente del Consiglio non c'è, sta all'estero da qualche giorno e tornerà per il funerale. «Un patriota», dice Francesco Rutelli prima di entrare nella

camera ardente insieme alla moglie Barbara Palombelli. Il giornalista Paolo Franchi, amico e biografo del presidente, esce da Palazzo Madama e ricorda: «All'inizio dei Settanta ero leader degli studenti comuni

sti e lui già un dirigente di primo piano del partito. Quando mi feci crescere la barba, non disse niente ma da uno sguardo capii che lo considerava un cedimento allo spirito dei tempi. Questo era l'uomo». Allo spirito dei tempi non ha mai ceduto. Un buon epitaffio. Sul registro delle visite non l'ha scritto nessuno, ma di Napolit

ano l'hanno pensato tutti quelli che oggi lo piangono. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

## Antonio Misiani "Per fare campagna elettorale tradiscono i cittadini onesti"

*Il responsabile economico del Pd: "Cercano quattro soldi e quattro voti sul Superbonus avrebbero dovuto accorgersi prima di cosa succedeva"*

SERENA RIFORMATO

roma «Quella dei condoni è una telenovela brutta e senza fine». Antonio Misiani, responsabile economico della segreteria **Pd**, nella politica del governo vede uno schema ricorrente: «Sono partiti con la dozzina di sanatorie previste nella scorsa legge di Bilancio e sono andati avanti anche dopo, con la delega fiscale e la rinuncia agli obiettivi di recupero dell'evasione del Pnrr. Devono ancora approvare la sanatoria per i commercianti non in regola con scontrini e fatture, e Salvini addirittura ne annuncia già un'altra sugli abusi edilizi che lui definisce "piccoli"».

La proposta del segretario della Lega sembra aver preso in contropiede anche gli alleati.

«La campagna elettorale della destra per le Europee è iniziata nel peggiore dei modi, con misure che strizzano tutti e due gli occhi ai furbi, con buona pace della stragrande maggioranza di cittadini onesti che rispettano le regole. Il governo Meloni è disperatamente a caccia di risorse e di consensi, si accontenta di incassare quattro soldi, compromettendo il gettito futuro, pur di chiudere i conti per la prossima manovra e raccattare qualche voto in più».

**Una nota della Lega accusa **Pd** e M5S di aver votato un provvedimento analogo in regione Lombardia. È così?**

«Confondono volutamente le pere con le mele. Il voto in regione Lombardia riguardava l'accesso ai bonus edilizi e non certo operazioni di condono come quelle prefigurate da Salvini».

**Non c'era alcun riferimento agli abusi edilizi?**

«La proposta di legge regionale riguardava le difformità edilizie che impedivano l'accesso ai bonus, ad esempio il 110 per cento. La norma prevedeva di considerarle "non essenziali", ma solo a questo fine.

Non era certo una sanatoria».

A proposito di Superbonus 110 per cento: lei era viceministro all'Economia nel governo Conte che l'ha creato. Secondo l'esecutivo, le risorse per la manovra sono poche anche per la pesante eredità della misura costata circa 100 miliardi.

**Ripensamenti?**

«Il décalage andava messo in atto molto prima. Detto questo, la storia del Superbonus è la fiera



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

delle ipocrisie. Durante il governo Draghi, in Parlamento tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione spinsero per prorogare ed estendere il Superbonus. Nessuno chiese di bloccarlo, nemmeno chi oggi si strappa i capelli. Le regole attuali, peraltro, sono state definite dal governo Meloni con la scorsa legge di Bilancio e il decreto che a febbraio ha bloccato la cessione dei crediti. Sorprende che molti mesi dopo ci si accorga di un'extra spesa di altre decine di miliardi: ci avevano assicurato che la situazione fosse stata riportata sotto controllo».

Matteo Salvini sostiene che per gli aff

itti brevi non debbano esserci limiti. Qual è la posizione del Pd? «Noi siamo con i sindaci che chiedono di regolamentare un mercato che va gestito, se vogliamo impedire la desertificazione dei centri storici. Non vuol dire calpestare il diritto dei cittadini di affittare le loro proprietà, ma stabilire un minimo di regole. La posizione di Salvini, peraltro, è in totale contraddizione con quella della sua collega ministra

del Turismo Santanchè, che ha già annunciato un decreto sul tema. La confusione sotto il cielo della maggioranza è grande. Lo dimostra questa vicenda, ma anche le clamorose retromarcie del governo sugli i extraprofiti delle banche e la regolamentazione del caro voli». Oggi la cabina di regia s

ul Pnrr con gli enti locali. Quali sono i nodi da tenere d'occhio? «Noi facciamo il tifo per l'Italia. Siamo contenti che la terza rata arrivi seppure con otto mesi di ritardo. Ma il punto ancora aperto è la mancanza di certezza per gli oltre 13 miliardi di progetti dei Comuni che il governo ha defanziato nella proposta di revisione presentata a Bruxelles. Ad oggi, i sindaci non hanno alcuna garanzia di fondi sostitutivi. Ci sarà un unico effetto immediato

: la paralisi di opere che potevano essere cantiera

te rapidamente. È l'ennesimo, grande pasticcio di questo governo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contrario anche il partito della premier Meloni: "Questa proposta non è nel programma di governo" Bufera sul condono edilizio Tajani bocchia il piano di Salvini "Ok solo per piccoli interventi"

ANTONIO BRAVETTI

ANTONIO BRAVETTI Non trova consensi nel centrodestra la «sanatoria» edilizia proposta da Matteo Salvini. Gli alleati reagiscono scettici, a dir poco. Antonio Tajani smorza gli entusiasmi del segretario leghista: «Qualche piccola cosa si può sanare, ma non un condono». Fratelli d'Italia non gradisce affatto e bocchia l'ennesima «provocazione» dell'alleato: «Non è nel programma, se Salvini ha davvero una proposta la porti in Consiglio dei ministri o in Parlamento», lo sfida il partito di Giorgia Meloni. Fortemente contrarie le opposizioni: «Il condono è una legge criminogena», dice Angelo Bonelli (Avs). «La destra premia i furbi e colpisce le persone oneste», accusa il Pd.

Ospite di "In mezz'ora" su Rai 3, il vicepremier Tajani ragiona: «Si può sanare qualche piccolo lavoro, ma deve essere fatto all'interno di una strategia di rigenerazione urbana, magari anche con qualche sostegno europeo». Sembra quasi un'apertura, l'ufficio stampa si affretta a fornire la "giusta" interpretazione: «Freddezza sul condono proposto da Salvini».

La sua proposta, spiegano, è del tutto diversa: rigenerazione edilizia, anche per rispondere alla direttiva europea sull'efficientamento energetico delle abitazioni che l'Italia vuole rendere sostenibile per le famiglie che sarebbero costrette a fare i lavori sulle case. Fratelli d'Italia è più netta: «Siamo storicamente contrari ai condoni - sottolineano dal partito - quella di Salvini è una provocazione, sarebbe un errore andargli dietro. Nel programma di governo del centrodestra non ci sono condoni né sanatorie. Se c'è una proposta concreta la porti in Consiglio dei ministri o in Parlamento».

La Lega non molla, anzi.

«La proposta del vicepremier e ministro Matteo Salvini sulle piccole irregolarità edilizie non è un condono ma una soluzione concreta, ragionevole e di buon senso».

Si tratta di una proposta molto efficace per i benefici che ne trarrebbero i cittadini che si ritrovano vittime di piccole irregolarità da parte di chi ha costruito l'abitazione. Stupisce la reazione di Partito democratico e Movimento 5 Stelle, che in Regione Lombardia avevano votato a favore di una soluzione analoga il 17 maggio 2022, insieme a tutta la maggioranza di centrodestra». Per dar fiato alle trombe, il Carroccio resuscita una proposta votata un anno fa in regione Lombardia quasi all'unanimità (un solo astenuto), centrosinistra compreso: "Disposizioni per l'ampliamento delle tolleranze costruttive". «Pd e Cinquestelle hanno la memoria corta?», provocano da via Bellerio. Il Pd non ci sta: «I leghisti non facciano i furbi, quella proposta di legge faceva riferimento al superbonus. Si trattava di chiedere di semplificare le procedure riferite alle "variazioni non essenziali" che impedivano l'accesso ai benefici di quei provvedimenti specifici - precisa il consigliere regionale Matteo Pilon - non certo



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

di fare cassa in cambio della sanatoria di piccoli abusi, come è nel nuovo condono proposto da Salvini».

Intanto, la batteria leghista è già in partita: deputati e senatori martellano le agenzie di stampa per dar voce e sostegno al leader. Il coordinatore lombardo Fabrizio Cecchetti dà degli «smemorati» a Pd e M5S.

«Sbadati o in mala fede», gli fa eco il senatore Claudio Borghi. «Questa sinistra manca di idee e memoria», aggiunge Stefano Candiani. Per Simonetta Matone «Pd e M5S sono talmente ossessionati da Salvini e dalla Lega al punto da rinnegare se stessi». Il ritornello, con variazioni minime, è chiaro. «Salvini indica la strada giusta - assicura Gianpiero Zinzi, capogruppo in commissione Ambiente alla Camera - quella sulle piccole irregolarità edilizie è una risposta concreta a tantissimi cittadini». Matteo Ricci, primo cittadino di Pesaro e coordinatore dei sindaci del Partito democratico, respinge le accuse: «La destra è così: in campagna elettorale promette cose irrealizzabili, poi una volta al governo scarica sempre la colpa ad altri e per trovare le risorse ha sempre la stessa ricetta: i condoni. Premiano i furbi e colpiscono le persone serie ed oneste». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

la giornata

## Inchino a Napolitano

*L'omaggio delle istituzioni da Mattarella e Meloni a Papa Francesco è la prima volta di un pontefice in Senato: "Un servitore del patria"*

FLAVIA AMABILE

Flavia Amabile Roma Non era mai accaduto che un pontefice varcasse la soglia del Senato. Altrettanto inusuale è che un Papa sia rimasto a lungo in piedi a pregare davanti al feretro di un laico e poi gli abbia reso l'estremo saluto con una mano sul petto senza un segno di croce o un altro gesto del rito cattolico. È avvenuto ieri intorno alle 13,15 quando un'auto bianca si è fermata davanti al portone di palazzo Madama. Poco più di un'ora prima papa Francesco aveva pronunciato il consueto Angelus della domenica davanti a 18 mila fedeli raccolti in piazza San Pietro. Alla fine, invece di riposarsi dopo essere rientrato sabato sera tardi dalla visita a Marsiglia, è entrato nella 500 che usa per i suoi spostamenti, ha attraversato il centro di Roma e si è fatto accompagnare a Palazzo Madama per dare l'ultimo saluto al presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano.

Non era mai accaduto che un pontefice varcasse la soglia del Senato ed è avvenuto a sorpresa, lontano dai protocolli e dalle formalità che in genere contrassegnano i rapporti tra capi di Stato, perché per nulla rituale era il rapporto che univa un laico convinto come Giorgio Napolitano ai pontefici che ha conosciuto quando era al Quirinale. A Benedetto XVI lo legava una forte intesa intellettuale.

Con Bergoglio c'era una stima altrettanto profonda confermata in più incontri da una parte e dall'altra del Tevere. Nel 2016 papa Francesco aveva definito Napolitano uno dei «grandi dell'Italia di oggi» e raccontava di averlo chiamato dopo la rielezione al Quirinale per dirgli che era «un gesto di eroicità patriottica». Stavolta è arrivato fino a palazzo Madama per esprimere di persona, senza accontentarsi di una telefonata o di un telegramma, «un ricordo e un gesto di gratitudine» ai famigliari del presidente emerito, la vedova Clio Maria Bittoni e i figli Giulio e Giovanni.

Giorgio Napolitano è stato poco amato, invece, dalla nuova politica che si è imposta sulla scena nazionale negli ultimi dieci anni, dai Cinque Stelle alle varie formazioni di destra.

Difficile trovare dei precedenti, infatti, anche a una presenza così scarna di rappresentanti del governo durante la camera ardente per un ex presidente della Repubblica. Oltre alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni si sono visti soltanto il ministro Francesco Lollobrigida e il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi. A destra fra i pochi ad andare oltre le parole di convenienza è Maurizio Gasparri. Il vicepresidente del Senato di Forza Italia ricordato i diversi momenti di scontro, dalla legge Turco-Napolitano al caso Englaro ma ha reso l'onore delle armi all'avversario di tante battaglie politiche. «Veniva da un'altra storia e un altro percorso ma era una persona attenta al dettaglio. Lo considero un monito in un'epoca in cui sembra che la qualità e la competenza siano un optional e invece, per fare politica



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

e resistere nel tempo, bisogna dimostrare rispetto istituzionale». E proprio il rispetto delle istituzioni, in un'epoca in cui il panorama politico era profondamente mutato, è diventato il legame che lo univa al presidente emerito. «Quando ormai Napolitano era senatore a vita, una volta esclamò: e ora Gasparri è un baluardo della democrazia!», ricorda il vicepresidente del Senato.

Da uomo delle istituzioni si presenta Giorgio Napolitano per l'ultimo saluto. Il tricolore avvolge la bara, ai piedi giace un cuscino in velluto scuro con il Gran cordone al merito della Repubblica dei Cavalieri di Gran Croce, il titolo che rappresenta la più alta delle onorificenze. Un'immagine su uno schermo lo mostra mentre è seduto tra i banchi del Parlamento. Sono i simboli che raccontano la vita di un uomo che è stato «un grande uomo servitore della Patria», come ha scritto papa Francesco su un foglio di carta intestata del Senato.

Ad aprire la camera ardente è stato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella accompagnato dalla figlia Laura. Dopo di lui si sono raccolti davanti al feretro il presidente del Senato Ignazio La Russa e quello della Camera Lorenzo Fontana. Prima delle 11 è arrivata anche la delegazione del Pd guidata dalla segretaria Elly Schlein. Racconta Piero Fassino: «Ogni interlocutore che incontravo in giro per il mondo la prima cosa che mi chiedeva era "come sta Napolitano?". Durante la rielezione a presidente della Repubblica mi colpì

la sua serenità e il suo distacco. Quando gli dissi che avevo comunicato ai nostri dirigenti e a Berlusconi e al centrodestra che avremmo candidato lui, rispose: "Bene, grazie. Se non accade non cambia nulla per me". Ci mancherà molto, ci ha lasciato una grande eredità e il nostro

compito è di esserne all'altezza». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

I dodici mesi flop e choc dell'opposizione

## L'unico disastro è dei compagni

*Attaccano la Meloni, ma Pd, M5S, Renzi e Calenda si sono divisi su ogni tema riducendosi a difendere gay ed ecoterroristi*

PIETRO SENALDI

Ma facciamo un controbilancio. La Meloni e il suo governo non stanno bene e l'Italia sta ancora peggio? E certo, è l'inappellabile verdetto dem. L'Italia del centrodestra è isolata in Europa, no vax, negazionista del cambiamento climatico, consumata dalla rivalità tra Giorgia e Matteo, protesa solo a cambiare il sentiment del Paese e a congelare le pretese Lgbtq, manettara, sull'orlo del fallimento, piena di clandestini, revisionista, nepotista e, aiuto-aiuto, non rinnega più Dio. Ma come stanno i compagni che puntano il dito?

Da tre sinistre divise che erano, sono diventate cinque, forse sei e prossimamente sette. Marciano insieme per andare a fondo separate. A **Pd**, M5S e la scoppiata coppia Renzi-Calenda si è aggiunto Landini. Il segretario della Cgil si propone come fare della sinistra, partendo dal presupposto che lui ha gli iscritti e gli altri non hanno i voti. Tutto fila, senonché vuol far politica fuori dal Parlamento e senza passare dalle urne. Se il progetto ce l'avesse uno di centrodestra, lo chiamerebbero eversivo. Lui però può fare a brandelli la Costituzione con la scusa di difenderla e parlare di unità della sinistra facendo sgambetti quotidiani a Schlein e Conte. E i lavoratori, che guadagnano quattro lire e hanno perso potere d'acquisto da che lui si occupa di loro? Più poveri restano, più Landini è convinto che ci sia bisogno di lui.

LE SCONFITTE GRILLINE I più in forma della compagnia sono i grillini, che valgono meno della metà di cinque anni fa e sono spariti quasi tutti, elevato fondatore incluso, per fare posto all'avvocato del Popolo. Sono galvanizzati perché, con ancora un paio di mesi di Schlein al Nazareno, supereranno nuovamente il **Pd**.

Hanno perso il reddito di cittadinanza e la via della seta, in compenso con il superbonus hanno fatto ancora più ricchi i proprietari di seconde case e di immobili di lusso e messo sull'orlo del fallimento migliaia di famiglie di ceto medio e imprenditori improvvisati che gli avevano creduto. Continuano a promettere soldi che non hanno mai fatto né avuto e rimpiangono tempi migliori; quelli del Covid, quando c'erano loro.

Meno male che c'è il **Pd**, prossimo all'ennesima scissione. Ora che si è separato Tiziano Ferro le battaglie per le famiglie gay vivono un momento di immanenza, la Schlein continua a cambiare colore al vestito ma non trovale parole giuste per parlare ai suoi. Peraltro dev'essere daltonica, quando guarda la Meloni vede solo nero, che per casualità è lo stesso colore del suo futuro. È cosa nota, i dem sono divisi, guidati da una minoranza movimentista arrivata da fuori e da un'anima bollita che era uscita



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ma ora è rientrata attraverso Bersani.

Chi ha gestito il potere negli ultimi dieci anni è in castigo, e questo si può capire; d'altronde, per riprendere il timone si affidano a Gentiloni... Idem, finita la narrazione anti-fascista, non trovano il bandolo della matassa. Tutti i loromiti economici, dalla terza via alla globalizzazione, dall'Europa unita all'immigrazione come fonte di ricchezza sono crollati.

Quanto alla difesa dei diritti civili, siamo al punto di saltare su ogni palpatà su un fondoschiena femminile per lanciarsi in invettive contro la destra patriarcale.

I CAPPONI DI MATTEO Quanto a Calenda e Renzi, sembrano piuttosto i capponi di Renzo, che continuarono a beccarsi finché non finirono in padella. Sono dei fenomeni, non si sono mai sposati eppure hanno divorziato venti volte. Ora pare che siamo a quella definitiva. A starli a sentire, per chi ha pazienza, talvolta dicono anche cose giuste; il problema è che solo tre italiani su cento incaricherebbero loro di farle.

Non è un caso quindi che l'opposizione sia ormai rappresentata dai "tendini", dagli eco-terroristi che bloccano le strade e da chi sfila in calzamaglia e paillettes ai Gay Pride. Già perché l'opposizione istituzionale, quella che va d'accordo solo quando si tratta di attaccare Meloni e Salvini, sugli argomenti della politica batte in testa. Rimprovera al governo di essere isolato in politica estera, ma se ci fosse la sinistra a Palazzo Chigi non si saprebbe se l'Italia sta con Zelensky o Putin, con gli Stati Uniti o con la Cina, con i governi africani o con gli scafisti.

Probabilmente, è vero, avremmo rapporti più facili con la Francia, che però ha maledetto perfino Papa Bergoglio, e con la Germania, che gli Usa da anni considerano una sorta di quinta colonna di Mosca, ma a un prezzo salatissimo. L'Europa infatti vuole tornare al rispetto stringente dei parametri economici. Siamo in recessione e pensano di uscirci aumentando il costo del denaro e impedendo agli Stati di investire e spendere. Già, l'opposizione nostrana combina il peggio dell'europesismo con l'assenza totale dell'insegnamento dell'europesista Draghi, nel nome del quale l'anno scorso aveva sfidato il centrodestra, intestandosi un uomo non suo. L'ex governatore è contro il ritorno all'austerità e per una disciplina nostrana della spesa pubblica, che però i giallorossi - perché in questo sono ancora uniti - ignorano. Elly, Giuseppe e Landini, tutti appassionatamente insieme nello sfascio dei conti.

BATTAGLIE PERSE Quanto all'immigrazione, alla lotta alla criminalità, allo stop all'eugenetica e agli uteri in affitto, c'è da mettersi le mani nei capelli. Ancora tre quarti di sinistra spaccia gli immigrati come risorse, con Conte bifronte che accusa il suo ex ministro Salvini di aver fatto la guerra ai clandestini ma poi va a Lampedusa per attaccare la Schlein, segretaria del partito dell'accoglienza. Balzano anche l'atteggiamento sul tema sicurezza. Manette a chi fa la manomorta, come in Spagna, e comprensione per chi deruba il prossimo in metropolitana. Denuncia del bullismo dilagante ma attacchi al governo se ripristina il sette in condotta.

Tra il demente e il truffaldino la politica ambientalista.

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

L'Italia produce meno dell'uno per cento delle emissioni inquinanti - l'Europa tutta fa l'8 - e l'opposizione vuole rottamare tutto il parco auto nostrano per sostituirlo con veicoli abatteria cinese nonché coibentare e cambiare riscaldamento alle case di tutti - ricchi esclusi.

I veri miracolati dal governo del centrodestra sono questi sinistrati. Se fossero al posto di Meloni e soci, attaccherebbero l'Italia a un carro che non c'è più, quello l'anno franco -tedesco, e prossimo, quando probabilmente Trump tornerà alla Casa Bianca, mollerebbero gli Stati Uniti per mettersi in braccio a Xi Jinping.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI

Il primo anno di Meloni scatena a sinistra il festival delle bufale

Per demolire il lavoro del governo su tutti i fronti l'opposizione descrive un Paese allo sfascio

DOMENICO DI SANZO

Nemmeno il più feroce dei critici, dopo un anno di governo, avrebbe potuto descrivere una realtà più disastrosa. L'opposizione politica e giornalistica non si limita a fare le pulci a Giorgia Meloni, ma afferra la penna in mano per narrare uno scenario distopico. Un 2023 che assomiglia al 1984 di George Orwell. Poco meno delle sette piaghe dell'Apocalisse. All'Italia del centrodestra manca soltanto l'invasione delle cavallette. Almeno stando a sentire i commenti della stampa progressista e dei leader del centrosinistra.

Un anno di governo. Cent'anni di solitudine. Mentre la premier Meloni si prepara a tagliare il traguardo dei dodici mesi a Palazzo Chigi e rinvia di una settimana la kermesse «Un anno di risultati» causa lutto per Giorgio Napolitano, La Repubblica sfodera un longforni da brividi. E viene da chiedersi se davvero sia statisticamente possibile che l'esecutivo non ne abbia imbroccata manco mezza in quasi 365 giorni alla guida del Paese. È tutto un racconto horror su Meloni e la sua maggioranza. Una presidente del Consiglio che conserva il fez nel cassetto, negazionista, autoritaria e rinchiusa in un cerchio magico familista e autoreferenziale.

Il tutto in sette pagine listate di nero. Non si sa per esprimere cordoglio per un'Italia manganellata dai sovranisti al potere oppure per sottolineare il fantasioso legame tra Fratelli d'Italia e il Ventennio. Un grande classico. Rispolverato nel commento di Stefano Cappellini, che accusa la premier di riscrivere la storia «per nascondere il fascismo». Eccoli, il richiamo della foresta per giustificare il titolo dello speciale di Repubblica: «L'anno nero dell'Italia». A caratteri cubitali. Con tanto di mega fotografia di Meloni con le mani sul viso. Il repertorio c'è tutto.

Così come il ritorno delle grandi firme della stagione antiberlusconiana. Non può mancare Michele Serra, che va oltre i suoi colleghi e verga un pezzo intitolato così: «Smettiamo di chiamarla destra. È molto peggio». Serra pur di attaccare Meloni elogia il Giuseppe Prezolini del Manifesto dei Conservatori. E sembra quasi un invito al Pd a smetterla di insistere con il cigno nero delle «destra». «È molto peggio».

Poi c'è Ezio Mauro, un altro campione dell'antiberlusconismo, che varia sul tema del fascismo. Meloni è sì «Underdog», ma è «rimasta prigioniera del passato». Chiusa, «circondata di profughi dell'avventura missina». Peccato che la maggioranza dei dirigenti di Fdi si sia formata dopo la fine del Msi. Non va bene nulla, nemmeno «il linguaggio del corpo di una mamma al comando». Sulla giustizia il governo «è garantista solo con i forti». E qui riecheggia la critica della segretaria dem Schlein. Che qualche giorno fa ha sentenziato: «Dopo un anno Meloni è tornata con qualche reato ideologico e nessun risultato».



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

da rivendicare, tranne il rave party». Giuseppe Conte invece si è concentrato sul sociale. Tra «schiaffi ai poveri» senza Reddito di Cittadinanza, «benzina alle stelle, carovita e immigrazione fuori controllo». Mancano solo le dirette a reti unificate da Palazzo Chigi all'ora di cena. Mentre sempre La Repubblica schiera Natalia Aspesi per esplorare ancora il filone narrativo del «partito dei cognati». La Stampa invece accusa Meloni di recitare a soggetto: «Underdog, Cenerentola, paladina». Istrionica, «come il Duce». Marco Travaglio tratteggia un'Italia del tutto simile a Gotham City. Una Suburra in cui regnano «Impunità, povertà, armi». Lo dice la fantascienza.

## Estate magra, flussi turistici lontani dai livelli pre-pandemia

*Nei primi sette mesi ospiti in calo del 6% sul 2019 Giugno e luglio, calo sul 2022*

Michela Finizio

Il turismo gira su numeri ancora lontani rispetto a quelli pre-pandemia: nei primi sette mesi del 2023 ci sono stati 71,3 milioni di arrivi per un totale di 232 milioni di presenze, ancora in calo (rispettivamente del 5,9 e del 5,6 per cento) rispetto allo stesso periodo 2019. In particolare luglio ha chiuso in calo anche rispetto al 2022 (del -5,8% gli arrivi, -13,5% le presenze) e, dalle prime rilevazioni, il trend negativo è continuato nel mese di agosto.

Sulla carta si preannunciava un'estate da tutto esaurito, ma non lo è stata. Dall'elaborazione dei dati mensili di Istat sui movimenti turistici, appena aggiornati, emerge una contrazione dei flussi turistici, anche su base annua nei mesi di giugno e luglio. A inizio agosto Federturismo dava conto di come «le avversità meteorologiche e gli incendi divampati potrebbero condizionare le prenotazioni». La stessa nota ammetteva che a luglio «qualche Regione ha registrato una significativa contrazione» e che «il caro vita ha comportato per i nostri connazionali la riduzione della durata del soggiorno a una settimana e la compressione della spesa, facendo tornare in auge la vecchia vacanza last minute».

Il trend negativo è proseguito ad agosto: «Il mese di giugno ha segnato il dato più alto del trimestre, anche rispetto ai Paesi competitor, a fronte di prezzi medi inferiori», si legge nella nota pubblicata a settembre dal ministero del Turismo.

Il tasso di saturazione media delle strutture ricettive (pari al 45%, inferiore a quello della Grecia, davanti a Spagna e Francia) ha toccato il suo picco a giugno per poi scendere a luglio e ad agosto. Lo stesso è accaduto per il traffico aereo domestico, ridotto nel periodo agostano.

Risultati positivi, invece, per le località lacustri, con il tasso di saturazione più elevato dell'estate, e per le città d'arte, dove si rileva un trend inverso con prenotazioni in crescita di mese in mese.

Buone le aspettative per i mesi di settembre e ottobre. «Ondate di calore sempre più frequenti e intense potrebbero portare a cambiare le abitudini dei turisti, modificando la geografia delle vacanze verso destinazioni più fresche rispetto al Sud Europa o a far slittare, soprattutto nel caso della clientela straniera, le vacanze in primavera-autunno», ha dichiarato la presidente di Federturismo **Confindustria** Marina Lalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## I concessionari locali chiedono gli stessi poteri dell'Agenzia

*Necessario superare il divario nell'accesso alle banche dati pubbliche*

Luigi Lovecchio

Ben venga l'affidamento ai privati dei crediti erariali, ma a condizione che ci sia piena parità di armi rispetto ai poteri dell'agente della riscossione. Questa è una delle principali preoccupazioni che emerge dai primi pareri degli addetti ai lavori sulla novità contenuta nell'articolo 18 della legge delega di riforma del sistema fiscale.

La nuova norma prevede in primo luogo che i crediti affidati ad agenzia delle Entrate-Riscossione, decorsi cinque anni e salvo specifiche eccezioni, in caso di mancata riscossione vengano automaticamente scaricati, e cioè restituiti all'ente creditore (ad esempio, l'agenzia delle Entrate).

In questo contesto, si inserisce la disposizione che stabilisce che l'ente creditore potrebbe decidere di promuovere una procedura a evidenza pubblica per affidare la gestione dei crediti scaricati a un soggetto privato.

Nulla è precisato in ordine alle qualifiche soggettive che dovrebbe possedere il privato. Sembra tuttavia logico immaginare di rivolgersi alle stesse **società** iscritte nell'albo di cui all'articolo 53 del Dlgs 446/1997, abilitate alla gestione delle entrate locali, per un duplice ordine di ragioni. In primo luogo, è evidente che la creazione di un nuovo elenco richiederebbe molto tempo. Inoltre, i soggetti in questione sono già in possesso sia dei requisiti "moralì" normalmente richiesti per amministrare denaro pubblico (assenza di condanne, eccetera) sia del know how necessario per operare.

Va infatti rilevato che la delega stabilisce chiaramente che il recupero coattivo delle entrate affidate debba avvenire sulla base del titolo II del Dpr 602/1973.

In proposito, si segnala che la riscossione degli operatori degli enti locali già avviene sulla base di tale disciplina, adottando a monte la cosiddetta "ingiunzione fiscale rafforzata" o l'accertamento esecutivo. Ciò per effetto della riforma attuata con la legge di Bilancio 2020 (legge 160/2019).

Non appare eccessivamente problematico il fatto che si tratti di crediti ultra quinquennali, atteso che, per la maggioranza delle entrate tributarie erariali, la prescrizione è decennale, e non quinquennale come avviene per i tributi comunali.

Dalle banche dati alla cessione Un problema da risolvere preliminarmente, invece, riguarda la parità di poteri rispetto all'agente della riscossione. Nonostante numerosi solleciti e le chiare previsioni legislative, infatti, oggi i Comuni e i loro concessionari non hanno accesso completo ai dati dell'anagrafe tributaria, a partire dall'anagrafe dei conti finanziari. Questo significa rendere molto difficoltoso il pignoramento presso terzi.

Vi è poi un ulteriore tema sullo sfondo: quello della cessione dei crediti, tributari e non. Si tratta



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di uno strumento attualmente previsto dall'ordinamento ma largamente disapplicato per la lacunosità della disciplina: l'articolo 76 della legge 342/2000, per ciò che concerne la cessione dei crediti tributari, e l'articolo 8 del DL 79/1997, per i crediti patrimoniali. Queste disposizioni non chiariscono, tra l'altro, quali sono i soggetti potenziali cessionari, le modalità di determinazione del prezzo di cessione, da porre a base d'asta (la procedura a evidenza pubblica sembra necessitata), e gli strumenti di recupero, se quelli di diritto comune (decreto ingiuntivo) oppure le facoltà pubblicistiche del Dpr 602/1973. Si dirà che il criterio di delega non sembra consentire tale opzione. Si può tuttavia replicare che lo stesso non può dirsi sulla riforma della riscossione dei tributi comunali, in relazione alla quale i principi di delega sono molto aperti. E che la cessione dei crediti può rappresentare la naturale evoluzione dell'affidamento a terzi in concessione, e quindi una forma di coerente completamento del criterio delegante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Riscossione, sul tavolo del Mef la partita dei gestori privati

*Verso la riforma. La delega prevede la possibilità di affidare con gara il recupero delle imposte erariali alle società che già oggi gestiscono i tributi comunali. Coinvolti i crediti già scaricati e con oltre 5 anni*

Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste

Il cambio di passo del sistema della riscossione chiama in causa i gestori privati. Anche se in seconda battuta: per crediti ultra-quinquennali e già scaricati. Nella cornice disegnata dalla legge delega, dopo il lavoro degli esperti toccherà al decreto attuativo precisare chi, come e con quali risorse potrà andare a riscuotere multe, tasse e altri contributi non versati. Partendo da un dato di fatto: su 1.153 miliardi di euro di arretrato, cumulato dal 2000 al 2022, i crediti concretamente recuperabili sono appena 114: poco meno del 10% (si veda Il Sole 24 Ore del 28 agosto scorso).

Il percorso si snoderà così: «al 31 dicembre del quinto anno successivo dell'affidamento» avverrà il scarico automatico delle quote non riscosse; a quel punto, l'ente creditore potrà riaffidare in riscossione le somme scaricate, se emergeranno «nuovi e significativi elementi reddituali o patrimoniali», cioè nuove chance di riprendere i crediti. E questo recupero coattivo potrà essere affidato «in concessione a soggetti privati, tramite una procedura di gara ad evidenza pubblica» e stabilendo una commissione percentuale sull'importo riscosso.

Questo "secondo tempo" si giocherà secondo le procedure del Titolo II del Dpr 602/1973: vale dire con strumenti che dal 2020 sono già utilizzati dalle società iscritte all'albo per la gestione delle entrate degli enti locali (articolo 53 del Dlgs 446/97, si veda l'articolo a lato). Ecco perché, tra i privati, queste concessionarie si scoprono in pole position. «Riteniamo si possa aprire uno spazio interessante», osserva Pietro Di Benedetto, presidente dell'Anacap, associazione che raccoglie le concessionarie dei servizi di accertamento e riscossione degli enti locali. Le aziende associate - che gestiscono le entrate in oltre 4.800 Comuni, per 27 milioni di cittadini, e impiegano 7mila addetti - «sono capillarmente diffuse, e grazie a un'efficace attività di front office - spiega Di Benedetto - evitano per quanto possibile il ricorso a strumenti cautelari ed esecutivi, con percentuali di successo nella riscossione mediamente superiori al 50% del credito azionato». L'importo medio delle imposte locali è certo più basso rispetto ai tributi erariali, «ma questo non significa che l'attività sia più semplice, anzi è il contrario, visto che alcuni strumenti come i pignoramenti immobiliari non sono utilizzabili se il credito non supera 120mila euro». Negli ultimi cinque anni, dal 2018 al 2022, l'indice di riscossione dell'Ader è stato del 12,3%, rileva la Corte dei conti: una media tenuta bassa in particolare dai ruoli erariali di Entrate e Dogane (9,1%) e da quelli di altri enti statali (6%). «Tutti i concessionari privati, invece, si attestano sul 20-25% circa di riscosso, altrimenti non vivrebbero», commenta Stefano



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

De Capitani, Ceo di Municipia, società del gruppo Engineering che affianca i Comuni nel percorso di trasformazione digitale (e di ottimizzazione delle entrate fiscali). Nell'ultimo triennio Municipia, che gestisce 600 clienti, ha avviato un recupero coattivo di carichi per circa 620 milioni, con percentuali di incasso variabili: 32% al Nord (con punte superiori al 40%), 26% al Sud e 21% al Centro.

«Credo che nessun concessionario di tributi locali possa dirsi pronto in tutto e per tutto, perché sulla riscossione di crediti erariali non c'è un'esperienza - afferma De Capitani -. Ma d'altro lato il modus operandi c'è già: con un po' di messa a punto, le aziende saranno in grado far fronte alla novità».

Restano da chiarire alcuni aspetti.

«Le partite di crediti ultra -quinquennali saranno quasi da Npl: si porrà quindi il tema dell'aggio e delle modalità di rimborso dei costi, del giusto equilibrio tra i due. Mentre manca ancora - dice il Ceo di Municipia - l'accesso a diverse banche dati: serve l'interconnessione tra gli archivi, con investimenti da parte della Pa e degli stessi operatori».

Il livello informativo è cruciale (la stessa delega incoraggia la «piena realizzazione dell'interoperabilità delle banche di dati»). «Se i mezzi a nostra disposizione restassero quelli attuali, lavoreremmo in modo impari, senza poter accedere all'anagrafe tributaria o a quella dei conti correnti», sottolinea Paolo Silveti, direttore tecnico della Andreani tributi. «Per il resto - prosegue - gli operatori territoriali non hanno bisogno di elevare il livello di competenza tecnica. La conoscenza dei luoghi e dei contribuenti aiuta a capire l'effettiva solvibilità o a prendere contatto con il moroso, proponendo un piano di rientro adeguato».

Secondo Silveti, anche se la norma non lo esplicita, «l'Agenzia si muoverà sempre nella logica territoriale.

Anche perché ci sono aree in cui l'Ader è sotto al 10% di riscosso e operatori come noi superano il 30 per cento».

L'effettiva portata di questa novità dipenderà da quanto si vorrà "spingere" sull'attuazione concreta della norma, aggiunta al Ddl delega durante l'esame al Senato. Come spiega ancora Di Benedetto «sarà uno scenario del tutto nuovo, ma vediamo quella contenuta nella delega come un'apertura che prelude a ulteriori possibilità di collaborazione tra i concessionari privati e l'agenzia delle Entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Accesso agli incentivi pubblici, strada stretta per la piena parità

*La riforma. Il riordino delle agevolazioni previsto dalla legge delega dovrà aprire anche ai professionisti le misure ora riservate alle aziende, ma non in automatico: resta il nodo dell'iscrizione al Registro imprese*

Valeria Uva

Un primo passo verso il pieno e libero accesso agli incentivi pubblici garantito ai professionisti. A compierlo è il disegno di legge di revisione degli incentivi (AC 1406), appena approvato dal Senato e ora alla Camera.

Si tratta di una legge delega che vuole mettere ordine e razionalizzare il sistema degli incentivi alle **imprese** italiane. Ma che contiene tra i suoi principi guida anche una norma (fortemente voluta dal sottosegretario per le **Imprese** e il Made in Italy Massimo Bitonci) che potrebbe aprire ai professionisti nuovi sostegni. In fase di attuazione, infatti, la riforma degli incentivi dovrà garantire il principio secondo cui «la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto».

Da un lato si chiarisce che i professionisti non possono essere esclusi da qualsiasi forma di incentivo, dall'altro, però, si aggiunge che l'accesso non sarà sempre garantito, ma, al contrario, limitato a non meglio specificati «presupposti» e, con una formula ancora più generica, «ove previsto».

Tutto sta quindi a capire se i decreti di attuazione della legge ampliaranno o restringeranno nei fatti questo accesso. È già preoccupato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «È importante - dice - che sia stata aperta una strada, ma questa formula generica va corretta: i professionisti devono essere sempre ammessi in automatico». E per Stella questo si può fare senza nuovi stanziamenti: «Le risorse attuali vanno ripartite tra **imprese** e autonomi, anche con plafond per categoria».

In linea di principio, la discriminazione tra professionisti e **imprese** sui fondi pubblici sarebbe già superata da tempo, almeno da quando nel lontano 2003 la Commissione Ue ha classificato come «impresa» qualsiasi entità che svolge un'attività economica a prescindere da forma e organizzazione». Principio recepito dalla legge di bilancio del 2013, almeno per l'accesso ai fondi europei.

Gli incentivi preclusi Ma nella pratica non è ancora così.

Spesso gli incentivi sono riservati a chi è iscritto al Registro **imprese**, cosa che nel mondo delle professioni, è possibile solo per le società di capitali e le Stp. E così l'elenco delle esclusioni è lungo. L'ultimo esempio è il tax credit bollette, il credito di imposta per combattere i rincari di gas e luce, nato sotto il Governo Draghi.

Ma l'esclusione vale anche per un altro credito di imposta: quello per la formazione 4.0, nato per



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

sostenere la digitalizzazione, anche potenziando le competenze del personale.

Una misura che solo nel 2021 valeva 113 milioni secondo la Relazione del Mimit sugli incentivi. Nessun accesso anche ai fondi della digital transformation: altri contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per sostenere la trasformazione tecnologica legata a Industria 4.0. E a quelli di Smart & Start Italia, sempre per nuove tecnologie. No anche alla Nuova Sabatini, misura che finanzia l'acquisto o il leasing di beni strumentali, che il Governo punta a sostenere in manovra con un ulteriore stanziamento di oltre 300 milioni (si veda il Sole 24 Ore del 21 settembre), attingendo anche ai fondi Ue.

I sostegni ammessi Una prima, timida, apertura ai professionisti, si è avuta in pandemia con i bonus da 600-1.000 euro (e quelli successivi fino a 350 euro) erogati a circa mezzo milione di soggetti. Un altro segnale positivo è quello del voucher connettività esteso alle partite Iva. Mentre all'orizzonte c'è la tanto attesa neutralità fiscale delle aggregazioni: i decreti attuativi della delega fiscale, infatti, dovrebbero indicare come, al pari delle imprese, anche per i professionisti si eviterà di tassare i conferimenti nei passaggi verso le società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FOCUS

## Nuova Sabatini e Industria 4.0 i bonus utili alla crescita

Alessandra Caputo

Le agevolazioni riservate ai titolari di reddito di impresa e non anche ai titolari di reddito autonomo sono numerose. Tra queste, ce ne sono alcune che potrebbero risultare molto vantaggiose anche per i professionisti.

La prima è la Nuova Sabatini. Questa agevolazione è stata introdotta dal DL 69/2013 e consiste nella concessione di finanziamenti per l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti e tecnologie digitali nonché di un contributo a fondo perduto a copertura degli interessi sul finanziamento. La Nuova Sabatini viene regolarmente rifinanziata e sul sito del Mimit (Ministero delle **imprese** e del Made in Italy) viene costantemente aggiornato il prospetto delle risorse ancora disponibili. La Nuova Sabatini è riservata alle **Pmi** ma sarebbe senza dubbio utile ai professionisti che per avviare l'attività hanno necessità di acquisire macchinari o attrezzature particolarmente costose (il finanziamento minimo per accedere è di 20mila euro), per le quali è necessario accedere a finanziamenti (ad esempio, per le apparecchiature mediche).

L'altra misura dalla quale i professionisti restano esclusi è il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi "4.0". Il comma 1061 della Legge 178/2020 consentiva anche agli esercenti arti e professioni di beneficiare di questa misura, ma solo con riferimento ai beni "generici", diversi da quelli ad elevato contenuto tecnologico contenuti negli allegati A) e B) della legge 232/2016.

Questa misura si è, però, esaurita, non essendo più possibile, nel 2023, effettuare investimenti in beni "generici". Resta solo una chance per i professionisti che si sono prenotati lo scorso anno, vale a dire coloro che entro il 31 dicembre 2022 hanno provveduto a versare acconti pari almeno al 20%: possono concludere gli investimenti entro il 30 novembre 2023. Questo credito, sebbene di misura modesta (nel 2022 era pari al 6% della spesa sostenuta) ha permesso comunque ai professionisti di ottenere dei benefici anche sull'acquisto di beni basilari per l'attività (computer, stampante, server, software, e così via). Sarebbe utile includere i professionisti anche nelle diverse agevolazioni che hanno sostenuto le **imprese** nel fronteggiare gli aumenti del costo dell'energia, perché per loro questa spesa può risultare particolarmente onerosa. Sulla strada della parificazione tra professionisti e imprenditori si è già posta, invece, la legge delega per la riforma fiscale, che prevede, tra le altre cose, la revisione del reddito di lavoro autonomo sotto diversi punti di vista. Tra i temi in attuazione c'è anche quello della gestione degli immobili dei professionisti ai fini fiscali e, in particolare del superamento della attuale disparità tra leasing e acquisto in proprietà degli immobili strumentali e a uso promiscuo. Mentre, infatti, le quote di ammortamento non sono deducibili (con una breve eccezione temporale), i canoni di leasing lo



sono (seppur con limiti e misure diverse secondo l'anno di stipula dello stesso).

Un altro passo verso la piena parità tra professionisti e imprese, visto che queste ultime godono già, in via generale, della piena deducibilità degli ammortamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Proprietà industriale, il Codice rafforza il link tra legali e Università

*Ricerca e sviluppo. Diventa centrale il ruolo dei consulenti nei rapporti tra atenei e imprese. Doppio binario (italiano ed europeo) per i brevetti*

Massimiliano Carbonaro

L'obiettivo è incentivare la ricerca e lo sviluppo di innovazione e marchi. La riforma del Codice della proprietà industriale ha anche ampliato i fronti d'azione di avvocati, esperti di Ip e mandatari, rileggendo il rapporto tra ricercatori, professori e Università, introducendo diverse semplificazioni sul deposito di marchi e **brevetti** e specificando il rapporto tra brevetto europeo e italiano.

La nuova normativa - in vigore dal 23 agosto - spinge verso una maggiore collaborazione tra il mondo universitario e le **imprese**.

In Italia ci sono alcune realtà che sul fronte della ricerca e della sua applicazione concreta stanno già facendo tantissimo. Ma l'auspicio è che altri centri con una vocazione per il trasferimento tecnologico meno radicata possano fare meglio sull'onda anche dell'attuale fermento dei venture capital.

«Questa legge porta con sé l'esigenza di rivedere i regolamenti interni universitari che vanno allineati alla nuova normativa», commenta Claudia Ricciardi, partner in Bird & Bird. «Il nostro ruolo in questa fase - continua - è di supporto agli istituti di ricerca e agli atenei per disciplinare un procedimento che favorisca e aiuti il trasferimento tecnologico e, con esso, la valorizzazione dell'innovazione, anche attraverso la creazione di start up».

La riforma può incentivare l'arrivo di investimenti privati anche internazionali, ma bisogna attendere la pubblicazione di tutte le linee guida. «La normativa agevolerà - spiega Massimo Claudio Cozza, cofondatore di Cosmo Legal Group - anche il lavoro dei legali nella definizione degli accordi in ambito universitario e anche con i soggetti promotori e gli investitori privati».

Il Codice introduce poi una protezione maggiore all'interno delle fiere, con l'intento di potenziare la lotta alla contraffazione. Spiega Barbara Sartori, partner di CBA: «È una norma di grande tutela, ma bisogna capire come verrà accolta dai giudici e se sarà messa in atto in breve tempo. Quello del sequestro in fiera è una nuova opportunità per noi avvocati, che seguiamo anche casi di contenzioso».

Un'altra delle novità del Codice è la coesistenza tra il brevetto europeo e quello nazionale. «Per gli operatori del diritto sarà dirimpante - commenta Gualtiero Dragotti, partner di DLA Piper - e bisognerà decidere se evocare entrambi oppure no. Ai clienti abbiamo già dato alcuni alert: il focus è sicuramente sui rapporti con gli enti di ricerca e sull'importanza di depositare i **brevetti** italiani a fianco a quelli europei».

Tra gli operatori, la sensazione è che la riforma debba essere affiancata da un lavoro culturale e



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

da una maggiore consapevolezza sulla proprietà industriale come motore di innovazione. «Il timore è che l'ente si affretti a brevettare i risultati della ricerca - sottolinea Laura Orlando, Italy managing partner e global Ip head di Herbert Smith Freehills - depositando domande di brevetto incomplete o premature, che rischiano di non essere concesse e di dare luogo soltanto a pericolose anteriorità.

Ciò potrebbe andare a discapito della possibilità di immettere sul mercato i risultati della ricerca, stringendo successivamente accordi con multinazionali».

Ora poi gli enti di ricerca e le università possono dotarsi dell'ufficio di trasferimento tecnologico che dovrebbe promuovere la valorizzazione di **brevetti** e innovazioni. «Il nostro lavoro sarà interfacciarsi con questi nuovi uffici - spiega Lydia Mendola, partner di Portolano Cavallo - accompagnando gli operatori nel passaggio da un assetto normativo all'altro, redigendo policy interne e contratti tra i soggetti coinvolti nello sfruttamento delle invenzioni. È verosimile aspettarsi un'intensificazione delle attività anche sul fronte legale». La possibilità di pagare le tasse di deposito dei **brevetti** non solo in concomitanza con la presentazione della domanda chiama in causa i mandatarî e gli studi di consulenza in proprietà intellettuale per l'ottenimento di **brevetti**. «La nuova normativa risponde ad esigenze pratiche - commenta Mauro Eccetto, partner e direttore generale dello Studio Torta - per semplificare alcune prassi. Ci troviamo spesso a collaborare con gli avvocati, specie quando si verifica un contenzioso, poiché una causa in materia brevettuale comprende temi tecnici e legali ed è necessaria una stretta cooperazione tra le due realtà professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Gli effetti della proposta della Commissione europea per la creazione di uno sportello unico

## Pmi, obblighi fiscali in sconto

Per le imprese stimati risparmi di 3,4 mld di euro all'anno

MATTEO RIZZI

Arriva lo sportello unico fiscale per le **pmi** nell'Ue. Una società con più filiali in diversi stati membri potrà relazionarsi con una sola amministrazione fiscale e versare le imposte solo nello stato membro in cui ha la propria sede principale. È il contenuto della proposta di direttiva "Head office tax system for Smes" (Hot), presentata dalla Commissione europea lo scorso 12 settembre.

Una mossa che ha l'obiettivo di diminuire i costi di adempimento fiscale delle **pmi**; secondo la Commissione europea, infatti, i costi per gli adempimenti burocratici legati all'imposta sul reddito delle società nell'Ue ammontano a 54 miliardi di euro all'anno, il 90% di tale importo è sostenuto da imprese molto piccole, con meno di 10 dipendenti. Le **pmi** spendono quindi circa il 2,5% del loro fatturato per l'adempimento degli obblighi fiscali, mentre le grandi imprese spendono lo 0,7%. I risparmi complessivi della proposta dipenderanno poi dal numero di **pmi** che si avvarranno del nuovo sistema, spiega Bruxelles, poiché le regole saranno facoltative. I risparmi sugli adempimenti potranno essere fino a 3,4 miliardi di euro all'anno.

Come funziona. La proposta della Commissione permette alle **pmi** che operano a livello transfrontaliero attraverso stabili organizzazioni di interagire con una sola amministrazione fiscale, quella della sede centrale, anziché dover aderire ai molteplici sistemi fiscali in cui è residente. Le **pmi** calcolano quindi le proprie imposte basandosi solo sulle norme fiscali dello Stato membro in cui hanno la sede centrale. Presentano poi un'unica dichiarazione dei redditi all'amministrazione fiscale della loro sede centrale, che poi condivide la dichiarazione con gli altri Stati membri in cui opera la **pmi**.

Lo Stato membro della sede centrale trasferisce successivamente anche le eventuali entrate fiscali risultanti ai Paesi in cui sono ubicate le stabili organizzazioni. L'ambito di applicazione sarebbe limitato alle **pmi** autonome con stabili organizzazioni e non sarebbe esteso ai gruppi di **pmi** con filiali. Pertanto, se una **pmi** raggiunge un grado di espansione che le consente di trasformarsi in un gruppo, non avrà più diritto al quadro di semplificazione.

Avrebbe la possibilità di continuare ad applicare le regole di semplificazione solo fino alla fine del quinquennio dell'opzione. Una volta che una **pmi** sceglie di applicare le nuove regole dovrà rimanere sotto il sistema per cinque anni fiscali, tranne nel caso in cui la sede centrale cambi residenza o l'attività commerciale all'estero cresca in modo esponenziale rispetto all'attività commerciale nello stato membro d'origine. In tal caso, le norme cessano di applicarsi. Le **pmi** potranno rinnovare la propria scelta ogni cinque anni senza limiti, purché continuino a soddisfare i requisiti



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di ammissibilità. Le disposizioni di ammissibilità e risoluzione sono progettate con clausole anti-abuso per scoraggiare potenziali pratiche di pianificazione fiscale, in particolare il trasferimento fittizio della sede centrale in un paese a fiscalità agevolata.

Le società interessate. La direttiva si applica alle **pmi** che soddisfano i criteri stabiliti all'articolo 2: (a) Le società costituite secondo la legislazione di uno stato membro e assumono una delle forme elencate negli allegati della direttiva I (per l'Italia: società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, 'società cooperative, società di mutua assicurazione, ed enti pubblici e privati la cui attività è interamente o principalmente commerciale) e II (società in nome collettivo, società in accomandita semplice).

(b) Sono residenti a fini fiscali in uno stato membro conformemente alla legislazione fiscale, comprese le convenzioni bilaterali per evitare la doppia imposizione.

(c) Sono soggette, direttamente o a livello dei loro proprietari, a un'imposta sugli utili elencata negli Allegati III (imposta sul reddito delle società, o a qualsiasi altra imposta con caratteristiche simili) e IV (Imposta sul reddito delle persone fisiche a livello dei proprietari delle entità elencate nell'Allegato II, o qualsiasi altra imposta con caratteristiche simili che copra il reddito d'impresa.

) (d) Si qualificano come micro, piccole e medie imprese, secondo la definizione della direttiva 2013/34/UE.

(e) Operano in altri stati membri esclusivamente attraverso una o più stabili organizzazioni.

(f) Non fanno parte di un gruppo consolidato ai fini della contabilità finanziaria ai sensi della direttiva 2013/34/UE e costituiscono un'impresa autonoma, che: non è un'impresa associata ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 13, della direttiva 2013/34/UE; non è un'impresa collegata ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

I requisiti. La sede principale può optare per l'applicazione della direttiva per quanto riguarda le sue stabili organizzazioni in altri stati membri se: (a) Il fatturato congiunto delle sue stabili organizzazioni non ha superato, negli ultimi due esercizi, un importo pari al doppio del fatturato generato dalla sede centrale.

(b) È stata residente ai fini fiscali nello stato membro della sede principale durante gli ultimi due esercizi.

(c) Ha soddisfatto le condizioni di **pmi** secondo la definizione della direttiva 2013/34/UE.

Se la sede centrale opta per l'applicazione delle norme deve applicare tali norme a tutte le sue stabili organizzazioni in altri stati membri.

Se crea una nuova stabile organizzazione in un altro stato membro, applica le norme sulla tassazione della sede centrale alla nuova stabile organizzazione dal momento della sua costituzione.

Inversione contabile batte regole di sistema: imposta assolta dal cessionario/committente

## Il reverse charge antifrode prevale

Per l'individuazione del debitore dell'Iva, l'inversione contabile antifrode prevale sulle regole di sistema: se l'operazione rientra tra quelle sottoposte, in via derogatoria, al meccanismo del reverse charge "interno", l'imposta deve essere assolta dal soggetto passivo cessionario/committente, anche se è stabilito all'estero.

Le disposizioni speciali.

La normativa nazionale, conformemente alla direttiva, prevede, in relazione a talune operazioni caratterizzate da un elevato rischio di frodi, l'applicazione dell'imposta con il meccanismo dell'inversione contabile, derogando alle regole generali in tema di debitore dell'imposta esaminate nella pagina precedente. Le disposizioni di riferimento sono contenute nei commi quinto e sesto dell'art. 17, nonché nei commi settimo e ottavo dell'art. 74 del dpr 633/1972, in forza delle quali, per le operazioni ivi elencate, al pagamento dell'imposta è tenuto il cessionario/committente "se soggetto passivo d'imposta nel territorio dello stato". Queste

disposizioni delineano l'area del cosiddetto reverse charge "interno", che, a differenza di quello "di sistema" previsto nelle operazioni transfrontaliere, non ha finalità di semplificazione, ma mira a evitare il rischio che il cedente/prestatore non versi all'erario l'Iva addebitata al cessionario/committente, imposta che quest'ultimo potrebbe portare in detrazione.

Debitore dell'imposta per tali particolari operazioni, elencate appresso, è dunque il soggetto passivo destinatario della cessione o della prestazione, il quale, per assolvere il proprio obbligo, dovrà: - integrare la fattura, emessa dal fornitore senza l'addebito dell'Iva, indicandovi l'aliquota applicabile e l'ammontare dell'imposta stessa; - annotare la fattura integrata nel registro delle vendite o in quello dei corrispettivi, entro il mese di ricevimento o con riferimento al mese stesso; - annotare la stessa fattura, al fine di esercitare il diritto alla detrazione, se spettante, nel registro degli acquisti anteriormente alla liquidazione periodica o alla dichiarazione annuale nella quale il diritto è esercitato.

Trasmissione al Sdi facoltativa. I cessionari/committenti tenuti ad assolvere l'Iva sulle operazioni sottoposte al reverse charge "interno" possono effettuare i relativi adempimenti con modalità tradizionali, senza trasmettere nulla al Sistema di interscambio dell'Agenzia delle entrate. La trasmissione al Sdi del file con l'integrazione o l'autofattura, infatti, è una semplice facoltà, da prendere però in considerazione se si vuole accedere al programma di assistenza negli adempimenti Iva da parte dell'Agenzia delle entrate. Il discorso è un po' diverso per l'inversione contabile "esterna", riguardante gli acquisti di beni e servizi da fornitori esteri, per i quali, ferma restando la possibilità di adempiere agli obblighi



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

d'imposta al di fuori del Sdi, occorre trasmettere i dati delle operazioni all'Agenzia ai sensi dell'art.

1, comma 3-bis, del dlgs n.

127/2015.

Tornando all'inversione contabile interna, il cessionario/committente, una volta ricevuta la fattura (di regola in formato elettronico) emessa dal fornitore senza l'addebito dell'imposta e con l'annotazione "inversione contabile" (codici natura da N6.1 a N6.8), deve integrarla e annotarla come già detto sopra. Come confermato più volte dalla stessa Agenzia, l'integrazione può effettuarsi in ogni caso senza passare dal Sdi, materializzando eventualmente la fattura **elettronica** del fornitore oppure generando un documento elettronico (soggetto a conservazione sostitutiva). In alternativa, secondo la guida alla **fatturazione elettronica** dell'Agenzia (ultima versione 1.8), il cessionario/committente può effettuare l'integrazione attraverso il Sdi, trasmettendo un file XML con tipo documento TD16, che sarà recapitato solo al cessionario/committente stesso e sarà utilizzato dall'Agenzia in fase di elaborazione delle bozze dei registri Iva ai sensi dell'art. 4 del dlgs n. 127/2015.

Il raggio d'azione. Secondo la lettera del quinto comma dell'art. 17, dpr 633/1972, il meccanismo del reverse charge interno si applica se il destinatario è un soggetto passivo "nel territorio dello stato"; poteva quindi ritenersi che il meccanismo non trovasse applicazione quando il soggetto passivo destinatario dell'operazione è stabilito all'estero.

Facendo leva sulla specialità delle disposizioni sopra richiamate, tuttavia, con la risoluzione n. 28/2012, confermata poi dalla circolare n. 21/2016, l'Agenzia delle entrate ha invece sostenuto che, ai fini delle disposizioni in esame, "il debitore dell'imposta è da individuarsi in ogni caso nel cessionario, ove soggetto passivo ai fini Iva, anche se non avente né sede né stabile organizzazione in Italia, indipendentemente dal fatto che il soggetto passivo cedente abbia la sede o la stabile organizzazione in Italia e dal fatto che tale ultimo soggetto sia identificato ai fini Iva in Italia. Per assolvere il predetto obbligo, dunque, il cessionario, in assenza di sede o di stabile organizzazione nel territorio dello Stato, dovrà identificarsi ai fini Iva in Italia oppure dovrà provvedere alla nomina di un rappresentante fiscale".

In sostanza, condizione sufficiente per l'applicazione del meccanismo dell'inversione contabile nelle particolari operazioni in esame è che il cessionario/committente sia un soggetto passivo, anche se non stabilito nel territorio dello stato, ovviamente purché intervenga nell'operazione in veste di soggetto passivo. Le ricadute operative di questa interpretazione si manifestano soprattutto nel caso in cui l'operazione nel territorio dello stato sia posta in essere fra due soggetti passivi entrambi non residenti: si pensi alla cessione di una partita di telefoni cellulari, nel territorio nazionale, tra la società cedente ALFA e la società cessionaria BETA, entrambe stabilite all'estero e prive di stabile organizzazione in Italia. Secondo la norma generale recata dall'art. 17, secondo comma, del dpr 633/1972, il soggetto

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

tenuto ad assolvere gli obblighi d'imposta, con l'ordinario meccanismo della rivalsa, sarebbe la società ALFA. Poiché però la cessione ha per oggetto beni sottoposti al regime dell'inversione contabile antifrode ai sensi del sesto comma, debitore dell'imposta è la cessionaria BETA, che dovrà pertanto integrare la fattura del fornitore (oppure emettere autofattura) e porre in essere i successivi adempimenti. Questa soluzione vale in ogni caso, e dunque anche nell'ipotesi in cui la società cedente fosse titolare di posizione Iva in Italia mediante rappresentante fiscale o identificazione diretta e la società cessionaria, al contrario, ne fosse sprovvista; in questa ipotesi, pertanto, la società cessionaria sarebbe tenuta alla previa identificazione in Italia, al fine di assolvere l'imposta. In ordine alla portata soggettiva del meccanismo del reverse charge "interno", si deve ricordare che l'Agenzia, con la circolare n. 14/2015, in via interpretativa, ha ritenuto di escluderne l'applicazione qualora i cessionari/committenti si avvalgano di regimi particolari che prevedono, di fatto, l'esonero dagli adempimenti Iva (es. produttori agricoli esonerati, enti in regime legge 398/91, ecc.); l'esclusione non riguarda però le persone fisiche che si avvalgono del regime forfettario, i quali, per espressa previsione dell'art. 1, comma 60, della legge n. 190/2014, sono tenuti a versare l'Iva sugli acquisti di beni e servizi per i quali assumono la veste di debitori dell'imposta, anche se restano esonerati dalla dichiarazione annuale.

### La Cassazione: niente appostazioni discrezionali nella rivalutazione dei beni d'impresa

## La manovra non salva dal falso

Per gli amministratori si configura la bancarotta impropria

DARIO FERRARA

La condanna per falso in bilancio resta nonostante la legge di bilancio 2023. Le nuove norme, così come i precedenti interventi in tema di rivalutazione dei beni d'impresa, autorizzano unicamente deroghe ai criteri di valutazione di cui all'articolo 2426 c.c. e non appostazioni discrezionali oppure indiscriminate.

Si configura, dunque, la bancarotta impropria da reato societario a carico degli amministratori della società poi fallita che giustificano la rivalutazione volontaria effettuata sugli immobili con le migliori appostate e la forte inflazione nella congiuntura: si tratta di evenienze tipiche del mercato, da sempre aleatorie, che non consentono di discostarsi dai rigidi criteri per la redazione del documento contabile.

È quanto emerge nella sentenza 36807/23, pubblicata il 5 settembre dalla quinta sezione penale della Cassazione.

Strumento unico. È rigettato quasi completamente il ricorso degli imputati (l'unico motivo accolto lo è perché uno dei due inquisiti non aveva assunto ancora cariche societarie al momento di alcune delle condotte contestate).

Scatta il reato fallimentare da false comunicazioni sociali: l'ultima **manovra economica** del governo approvata in parlamento non determina sul punto alcuna abrogazione della fattispecie di reato, come sostiene la difesa degli interessati, perché modifica solo in parte i criteri di redazione del bilancio, regolamentando in modo diverso i criteri ai quali va ancorata la verifica di congruità della valutazione dei beni d'impresa.

La legge 197/22, invece, non incide su di un elemento rilevante ai fini della descrizione del fatto né sull'originario disvalore penale.

Per le immobilizzazioni la norma di cui all'articolo 2426 c.c. indica come criterio d'iscrizione a bilancio il costo di acquisto o di produzione: la valutazione risulta falsa quando si discosta dai criteri predeterminati in modo consapevole e senza giustificazione. Ciò che conta, d'altronde, è la valutazione di congruità effettuata alla luce dei criteri di valutazione in vigore al momento in cui si consuma il fatto.

Fotografia di valori. Il bilancio, del resto, costituisce un insieme di valori che, nel rispetto delle norme di legge, ha la funzione d'informare gli interessati sul risultato economico dell'esercizio e sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa: rappresenta, insomma, una fotografia "statica e dinamica" che ha l'obiettivo di orientare le decisioni degli altri operatori del mercato e degli stessi



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

soci, specialmente per quelli di minoranza, per i quali è l'unico strumento legale d'informazione contabile sull'andamento degli affari sociali; altrettanto vale per i creditori sociali, nei confronti dei quali costituisce lo strumento privilegiato per conoscere la consistenza del patrimonio della società, vale a dire l'unica garanzia su cui gli interessati possono fare affidamento; il documento contabile, in quanto tale, è espressione della necessaria tutela dell'affidamento.

Nel bilancio, tuttavia, si espongono enunciati valutativi, che in sé sono opinabili: il reato di false comunicazioni sociali, dunque, si può configurare unicamente in presenza di criteri predeterminati e vincolanti ai quali il redattore deve attenersi.

E ciò perché si tratta di un modo di rappresentare la realtà in termini di coerenza o meno con i criteri fissati dalla normativa come accade per le ipotesi di descrizione e constatazione: ecco perché, allora, risulta la valutazione falsa se si discosta in modo consapevole dai criteri predeterminati senza che sia fornita un'adeguata informazione che giustifichi la deroga.

Valutazione prudenziale. È in un'ottica di valutazione prudenziale dei cespiti patrimoniali, quindi, che l'articolo 2426 c.c. indica per immobilizzazioni il costo di acquisto o di produzione come criterio di iscrizione in bilancio.

Il valore è riferito a beni la cui utilizzazione è limitata nel tempo: deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla residua possibilità di utilizzazione dei cespiti, spalmando il costo sostenuto sull'intera durata di utilizzazione; si tratta di un criterio che è diretto ad assicurare la trasparenza e la leggibilità del bilancio da parte dei soci e dei terzi, è inderogabile: non possono essere quindi ammesse rivalutazioni discrezionali o volontarie delle immobilizzazioni materiali oppure rivalutazioni che non derivano dall'applicazione della legge, tanto più nelle ipotesi in cui la gestione caratteristica risulta in perdita. Il criterio trova il suo limite soltanto nelle ipotesi "eccezionali" in cui risulta incompatibile con una rappresentazione veritiera e corretta del dato iscritto, secondo quanto dispone l'articolo 2423, comma 5, c.c.; in tali casi, la nota integrativa deve motivare la deroga e indicare la relativa influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, su quella finanziaria e sul risultato economico.

Gli eventuali utili che derivano dalla deroga devono essere iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato e, quindi, dopo aver dato atto dell'effettiva realizzazione degli utili, solo potenziali, iscritti con la riserva: il tutto in via diretta, tramite la cessione del bene, oppure in via indiretta, in seguito al recupero graduale delle quote di ammortamento con i ricavi d'esercizio; si tratta di ragioni che in realtà sono finalizzate a evitare una "falsa" rappresentazione del dato economico e giustificano non soltanto la non distribuibilità, in termini di eventuali utili realizzati, ma anche la non disponibilità della riserva, in termini ad esempio di copertura delle perdite registrate.

Profilo essenziale. La natura eccezionale dei casi richiamata dall'articolo 2423 c.c. non deve essere

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

intesa nel suo significato di "unicità" o "sporadicità", vale a dire nel senso che la deroga sarebbe impiegabile "una tantum" o in modo sporadico secondo la discrezionalità degli amministratori, ma come "eccezionalità gestionale", cioè come esistenza di uno scenario operativo del tutto atipico o imprevedibile, laddove l'applicazione ortodossa delle norme avrebbe l'effetto di fare travisare ai terzi la realtà dei fatti.

La delimitazione rigorosa del limite rappresenta un profilo essenziale nell'economia generale della disciplina: dai paletti posti dalla normativa, infatti, dipende la veridicità, la correttezza e la chiarezza delle informazioni riportate nel bilancio e quindi, indirettamente, la tutela dei creditori e degli stessi soci.

È dunque inutile, per giustificare la rivalutazione degli immobili, invocare l'avviamento o l'inflazione, che non costituiscono cause eccezionali nella gestione per derogare all'articolo 2423 c.c.

Entità effettiva. Ancora.

Rileva la data in cui è dichiarato il fallimento, e non quella in cui è presentato il bilancio, ai fini della bancarotta impropria da reato societario: una volta verificatasi l'insolvenza, spiega la sentenza 37264/23, il fatto di falso in bilancio rimane assorbito nell'autonomo e diverso reato fallimentare laddove la falsa comunicazione sociale ha aggravato il dissesto della società.

È insomma inutile, per escludere la bancarotta impropria, invocare il mancato superamento delle soglie di punibilità previste per il falso in bilancio prima della legge 69/2015: la sopravvenienza del fallimento, successivo alla riforma, qualifica in modo autonomo i fatti anteriori che altrimenti sarebbero inquadrabili in un altro schema di reato.

Non conta che il bilancio "incriminato", che fa scattare la bancarotta impropria da reato societario, risalga al 2011 quando sono ancora in vigore le soglie di punibilità poi eliminate dalla legge 69/2015, che ha introdotto il falso valutativo: la riforma è entrata in vigore il 14 giugno 2015 mentre la società è dichiarata fallita oltre tre mesi dopo. Ai fini della bancarotta impropria da reato societario, tuttavia, conta il periodo successivo all'approvazione del bilancio: bisogna accertare se le false dichiarazioni sociali nascondono la vera entità delle perdite e dunque determinano il dissesto o contribuiscono ad aggravarlo. Il momento in cui si consuma la bancarotta societaria, dunque, va individuato nella dichiarazione di fallimento: sopraggiunta l'insolvenza, non si realizza un'ipotesi aggravata del reato societario ma la condotta che consiste nelle false comunicazioni sociali è punita a titolo di bancarotta fraudolenta in base alla legge fallimentare. Non si può dunque pretendere di applicare la disciplina vigente al momento della presentazione del bilancio sostenendo l'irrelevanza penale della condotta.

### Le assunzioni agevolate

*Dagli under36 alle donne over50: una piccola guida per risparmiare arruolando manodopera*

Il ventaglio delle assunzioni agevolate è sempre più variegato. Incentivi specifici, infatti, sono previsti per arruolare manodopera giovane (under36), in rosa (donne over50 svantaggiate), di uomini (over50), di persone disabili, disoccupate o senza lavoro. In genere, si tratta sempre di agevolazioni contributive, cioè di uno sgravio (riduzione) dell'aliquota contributiva dovuta sui nuovi assunti dal datore di lavoro e, talvolta, anche dal lavoratore. Quest'anno, tuttavia, c'è una novità. Per il bonus a favore dei giovani, infatti, il decreto Lavoro ha previsto un diverso calcolo del bonus, che rende molto più appetibile l'agevolazione: lo sconto del 60% del costo salariale dei nuovi assunti, giovani e Neet, eventualmente da sommarsi (cumulare) con altri incentivi di tipo contributivo. La variegata offerta di agevolazioni suggerisce la pubblicazione di questo inserto, che fa seguito ad analoghe pubblicazioni del ministero del lavoro (12 settembre) e dell'Anpal (18 settembre). Resta una preoccupazione: la mappa delle 15 agevolazioni considerate vedrà sensibilmente ridursi entro fine d'anno, quando arriveranno al capolinea un terzo degli incentivi (tra l'altro, perderanno appeal le assunzioni di giovani da 30 a 36 anni). Per i datori di lavoro, dunque, ciò vuol dire accelerare le eventuali decisioni sull'arruolamento di nuova manodopera, per potere ancora approfittare di bonus in scadenza al prossimo 31 dicembre. A conclusione dell'inserto, sono riportate le quattro condizioni fondamentali da rispettare per fruire di tutti i bonus sulle assunzioni.

**Occupazione giovani (under36 fino al 2023 e under30 dal 2024)** L'incentivo premia le assunzioni stabili di giovani, in particolare con uno sgravio contributivo nel caso l'assunzione avvenga con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con qualifica di operai, impiegati e quadri.

**Destinatari =** L'incentivo premia le assunzioni di giovani: under36 anni d'età (fino a 35 anni e 364 giorni) per le sole assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023; under30 anni (fino a 29 anni e 364 giorni) per le assunzioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2024. In ogni caso, sono agevolate soltanto le assunzioni di giovani (under36 ovvero under30) che, prima di tale assunzione agevolata, non siano mai stati assunti a tempo indeterminato. Non impedisce l'accesso all'incentivo il pregresso svolgimento di prestazioni lavorative in forme giuridiche e contrattuali diverse dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, quali, ad esempio, il rapporto a termine, lo svolgimento di attività di natura professionale in forma autonoma, ecc.. Tale requisito va soddisfatto solo al momento della prima assunzione; pertanto, il datore di lavoro che assume a tempo indeterminato un lavoratore che ha già avuto un rapporto di lavoro agevolato, può continuare a fruire del beneficio, indipendentemente dall'età del lavoratore alla data della nuova assunzione, per il periodo residuo sino alla durata complessiva

DANIELE CIRIOLI



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di 36 mesi (ovvero 48 mesi, se l'assunzione avviene in una sede produttiva ubicata in una delle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna). Beneficiari = L'incentivo può essere richiesto da tutti i datori di lavoro, d

i tutti i settori. In particolare, l'incentivo opera per i seguenti datori di lavoro: imprenditori; non imprenditori; enti pubblici economici; istituti autonomi case popolari trasformati in base alle diverse leggi regionali in enti pubblici economici; enti che si sono trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico; ex Ipub trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato; aziende speciali costituite anche in consorzio; consorzi di bonifica; consorzi industriali; enti morali; enti ecclesiastici; Avis. L'incentivo non si applica nei confronti della pubblica amministrazione. Per le assunzioni dal 1° luglio fino al 31 dicembre 2023 l'incentivo, concesso nel rispetto delle condizioni previste dal Temporary crisis and transition framework, non può essere riconosciuto alle imprese operanti nel settore finanziario e nel settore domestico. Condizioni = L'incentivo non può essere richiesto dal datore di lavoro: non in regola con il Durlc; che ha commesso violazioni di norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro (sicurezza lavoro); che ha proceduto nei 6 mesi precedenti l'assunzione agevolata ovvero vi proceda nei 9 mesi successivi, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi nei confronti di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica nella stessa unità produttiva; che non applica gli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché territoriali o aziendali, sottoscritti da organizzazioni sindacali (imprese e lavoratori) più rappresentative sul piano nazionale. La natura speciale della misura, volta a promuovere la massima espansione dell'occupazione giovanile stabile tramite l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, prevale sulle previsioni dell'art. 31, comma 1, lett. a), del dlgs 150/2015; pertanto, si può fruire di tale agevolazione a prescindere dalla circostanza che le assunzioni costituiscano o meno attuazione di un obbligo stabilito da norme di legge o di contratto collettivo di lavoro. Agevolazioni = Per l'assunzione a tempo indeterminato ovvero per la trasformazione di un contratto a termine in assunzione a tempo indeterminato, anche se effettuata a scopo di somministrazione, il datore di lavoro fruisce di uno sgravio contributivo del 100% fino a un massimo di 8.000 euro annui, da fruire in quote mensili, per la durata di 36 mesi che sale a 48 mesi per le assunzioni effettuate nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Sono esclusi i seguenti rapporti di lavoro: apprendistato; lavoro intermittente; lavoro occasionale; lavoro domestico. Territorialità = L'incentivo opera su tutto il territorio nazionale, con alcune maggiorazioni in caso di assunzioni nei territori del mezzogiorno Operatività = L'incentivo opera sulle assunzioni/trasformazioni

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2023 (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023) Occupazione Neet under30 È un incentivo per l'assunzione fuori dal comune: non consiste, infatti, di una riduzione o di uno sgravio contributivo, ma è riconosciuto sotto forma di rimborso salariale. È diretto a favorire l'occupazione di giovani Neet a tempo indeterminato, per le assunzio

ni effettuate dal 1° giugno al 31 dicembre 2023. Destinatari = L'incentivo premia le assunzioni di giovani Neet (Not in education, employment or training) d'età compresa tra i 16 e i 29 anni con contratto subordinato a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione (in tal caso l'esonero spetta sia per la somministrazione a termine che a tempo indeterminato, compresi eventuali periodi in cui il lavoratore rimane in attesa di assegnazione), ovvero con contratto di apprendistato professionalizzante. L'incentivo non opera per le assunzioni di lavoro domestico; di lavoro intermittente; di lavoro occasionale; con apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore; con apprendistato di alta formazione e di ricerca. Beneficiari = L'incenti

vo può

essere richiesto da tutti i datori di lavoro, di tutti i settori. In particolare, l'incentivo opera per i seguenti datori di lavoro: imprenditori; non imprenditori; enti pubblici economici; istituti autonomi case popolari trasformati in base alle diverse leggi regionali in enti pubblici economici; enti che si sono trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico; ex Ipab trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato; aziende speciali costituite anche in consorzio; consorzi di bonifica; consorzi industriali; enti morali; enti ecclesiastici; Avis. L'incentivo non si appli

ca nei confronti della pubblica amministrazione. Condizioni = I giovani al momento dell'assunzione devono possedere congiuntamente i seguenti requisiti: non aver compiuto il trentesimo anno d'età (29 anni e 364 giorni); non lavorare e non essere inseriti in corsi di studi o di formazione (Neet); essere registrati al Pon, Programma operativo nazionale, "Iniziativa Occupazione Giovani". Inoltre, per i giovani d'età compresa tra 25 e 29 anni, l'incentivo può essere fruito solo quando, in aggiunta ai predetti requisiti, venga rispettato, in via alternativa, uno dei seguenti elementi: a) il giovane è privo di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi (ex dm 17 ottobre 2017); b) il giovane non è in possesso di un diploma d'istruzione secondaria di secondo grado o di una qualifica o diploma d'istruzione e formazione professionale; c) il giovane ha completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non ha ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito; d) il giovane è assunto in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello stato o è assunto in settori economici in cui sia riscontrato il predetto differenziale in misura di almeno il 25

%, se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato. Agevolazioni = L'assunzione è agevolata dal riconoscimento di un incentivo economico pari al 60% della retribuzione mensile

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

lorda imponibile ai fini previdenziali del lavoratore che viene assunto. L'incentivo spetta sia per le assunzioni a tempo pieno che a tempo parziale. La durata del beneficio è di 12 mesi dalla data di assunzione. Territorialità = L'incentivo opera su tutto il territorio nazionale Operatività = L'incentivo opera soltanto sulle assunzioni effettuate nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 31 dicembre 2023. L'incentivo, inoltre, va fruito, a pena di decadenza, entro il 28 febbraio 2025. Occupazione disabili under35 L'incentivo, non ancora operativo (manca decreto di attuazione) è finalizzato a promuovere l'assunzione di giovani con disabilità, d'età inferiore ai 35 anni, da parte dei datori di lavoro del Terzo Settore, operativo dal 1° agosto 2022 fino al 31 dicembre 2023. Destinatari = L'incentivo premia le assunzioni a tempo indeterminato di giovani disabili d'età inferiore a 35 anni ex legge 68/99 (collocamento mirato). Le assunzioni avvengono per lo svolgimento di attività conformi allo statuto del datore di lavoro (ente no profit). Beneficiari = L'incentivo può essere richiesto da tutti i datori di lavoro rientranti nel terzo settore, di tutti i settori di attività economica che possono essere ricompresi nell'alveo del terzo settore. Condizioni = Valgono le ordinarie condizioni per tutti gli incentivi Agevolazioni = L'assunzione a tempo indeterminato è agevolata secondo modalità e termini che saranno definite con Dpcm o dm da adottarsi entro il 1° marzo 2024 Territorialità = L'incentivo opera su tutto il territorio nazionale Operatività = L'incentivo opera soltanto sulle assunzioni effettuate nel periodo compreso tra il 1° agosto 2022 al 31 dicembre 2023 Donne svantaggiate L'incentivo premia l'assunzione con contratto a termine o a tempo indeterminato di donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi ovvero prive di impiego da almeno 6 mesi e appartenenti a particolari aree o che svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità di genere. Destinatari = L'agevolazione premia l'assunzione di: donne di ogni età, ovunque residenti, e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi; donne di ogni età, residenti in aree svantaggiate e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi; donne di qualsiasi età, con una professione o di un settore economico caratterizzati da accentuata disparità occupazionale di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. Beneficiari = Datori di lavoro, pubblici e privati, di tutti i settori e tutto il territorio nazionale. Condizioni = Le donne devono essere e prive d'impiego regolarmente retribuito da almeno 6 o 24 mesi e le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto. Agevolazioni = Sono previste in caso di assunzione a tempo indeterminato, anche se a scopo di somministrazione e in caso di assunzione a termine. Nel primo caso: riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro e dei premi e contributi dovuti all'Inail, per la durata

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di 18 mesi. In caso di assunzione a termine: riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro e dei premi e contributi dovuti all'Inail per la durata massima di 12 mesi. In caso di proroga del contratto, effettuata in conformità alla disciplina del rapporto a tempo determinato, l'incentivo spetta fino al limite dei 12 mesi. Nel caso in cui il contratto venga trasformato a tempo indeterminato il beneficio contributivo spetta per complessivi 18 mesi. Sono escluse dall'agevolazione le seguenti assunzioni: apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore; apprendistato professionalizzante; apprendistato di alta formazione e di ricerca; lavoro occasionale; lavoro domestico; lavoro intermittente. Territorialità = Intero territorio nazionale Operatività = L'incentivo è strutturale Donne svantaggiate over50 Uno sgravio del 100% è riconosciuto ai datori di lavoro che, dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023, hanno assunto o assumono "lavoratrici svantaggiate". L'incentivo spetta sulle assunzioni a tempo indeterminato e anche a termine, nonché in caso di trasformazione di rapporti

(da termine) a tempo indeterminato. Spetta anche in caso di part-time, di rapporti con coop di lavoro e in caso di somministrazione. Destinatari = La disciplina è in parte mutuata da quella dell'esonero della legge 92/2012 (la riforma Fornero). Pertanto, dal punto di vista soggettivo, l'incentivo spetta con riferimento alle assunzioni di "donne lavoratrici svantaggiate", secondo la disciplina della citata legge 92/2012, in base alla quale sono riconducibili alla nozione di "donne svantaggiate" le seguenti categorie: donne con almeno 50 anni di età e "disoccupate da oltre 12 mesi"; "donne di qualsiasi età, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi". In merito, l'Inps ha precisato che, ai fini del rispetto del requisito, è necessario che la lavoratrice risulti residente in una delle aree individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia (1° gennaio 2022-31 dicembre 2027), approvata dall'Ue. Invece non sono previsti vincoli temporali riguardanti la permanenza del requisito della residenza nelle aree svantaggiate appositamente previste nella suddetta Carta e che il rapporto di lavoro può svolgersi anche al di fuori delle aree indicate; donne di qualsiasi età che svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere e "prive di un impiego r

egolarmente retribuito da almeno sei mesi". Tali settori e professioni di cui all'art. 2, punto 4, lett. f), del Regolamento (UE) n. 651/2014, sono, come previsto nel decreto del **ministro** del lavoro 16 aprile 2013 e ribadito nella circolare 34/2013, "annualmente individuati con decreto del **Ministro** del lavoro e de

lle politiche sociali, di concerto con il **ministro dell'economia** e delle finanze", sulla base delle risultanze acquisite dall'Istat. Ai fini del riconoscimento dell'incentivo, la donna priva di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi deve essere assunta o in un settore o in una professione

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

comprese nell'elencazione del citato decreto; donne di qualsiasi età, ovunque residenti e "prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi". L'Inps ha precisato che occorre considerare il periodo di 24 mesi antecedente la data di assunzione e verificare che in quel periodo la lavoratrice considerata non abbia svolto un'attività di lavoro subordinato legata a un contratto di durata di almeno 6 mesi o un'attività di collaborazione coordinata e continuativa (o altra prestazione di lavoro di cui all'art. 50, comma 1, lett. c-bis, dpr 917/1986, cosiddetto Tuir) la cui remunerazione ann

ua sia superiore a 8.174 euro o, ancora, attività di lavoro autonomo tale da produrre un reddito annuo lordo superiore a 5.500 euro. Pertanto, ai fini del riconoscimento dei benefici in trattazione è richiesto o uno stato di disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi) per le lavoratrici di alm

eno 50 anni d'età o il rispetto, in combinato con ulteriori previsioni, del requisito di "priva di impiego regolarmente retribuito". Beneficiari = Datori di lavoro privati, di tutti i settori e tutto il territorio nazionale, compreso quello agricolo, a prescindere che siano imprenditori (dunque, anche professionisti ad esempio). Tenuto conto delle condizioni dell'Ue (dal Temporary crisis and transition framework), sono escluse: imprese operanti nel settore finanziario e nel settore domestico; imprese soggette a sanzioni adottate dall'Unione europea, tra cui, ma non solo: persone, entità o organismi specificamente indicati negli atti giuridici che impongono tali sanzioni; imprese possedute o controllate da persone, entità o organismi oggetto delle sanzioni adottate dall'Unione europea; oppure impr

ese che operano nel settore industriale og

getto delle sanzioni adottate dall'Unione europea in quanto l'aiuto potrebbe pregiudicare gli obiettivi delle sanzioni in questione. Condizioni = L'incentivo spetta nelle seguenti ipotesi: assunzioni a tempo determinato; assunzioni a tempo indeterminato; trasformazioni a tempo indeterminato di un precedente rapporto agevolato; trasformazioni a tempo indeterminato di un precedente rapporto non agevolato. L'incentivo spetta pure in caso di part-time, per i rapporti di lavoro subordinato instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro e per le assunzioni a scopo di somministrazione. In particolare, l'incentivo è accordato all'agenzia per il lavoro sia per le assunzioni a tempo indeterminato che a quelle a tempo determinato. In virtù della specialità della disciplina, invece, l'incentivo non spetta per i rapporti di lavoro intermittente e neppure nelle ipotesi di instaurazione delle prestazioni di lavoro occasionale (ex voucher). Infine, restano esclusi dal

beneficio i rapporti di apprendistato e di lavoro domestico, perché la normativa già prevede l'applicazione di aliquote previdenziali in misura ridotta rispetto a quella ordinaria. Agevolazioni = L'incentivo previsto dalla legge bilancio 2021, che vale sulle assunzioni/trasformazioni dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, ferma restando l'aliquota di computo ai fini pensionistici, è pari all'esonero dal versamento (100%) dei contributi a carico dei datori di lavoro, fino al limite di 6.000 euro annui. L'incentivo previsto dalla legge bilancio 2023 vale per le sole assunzioni/trasformazioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 ed è pari, ferma restando l'aliquota di computo ai fini pensionistici, all'esonero dal versamento

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

del 100% dei contributi a carico dei datori di lavoro, nel limite massimo d'importo pari a 8.000 euro annui. In entrambi i casi, nelle ipotesi di rapporti a tempo parziale, i massimali sono ridotti in misura proporzionale. Con riferimento alla durata del periodo agevolato, l'incentivo: spetta fino a 12 mesi, in caso di assunzione a termine; per 18 mesi, in caso di assunzione a tempo indeterminato; per complessivi 18 mesi dalla data di assunzione, in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine già agevolato; spetta per complessivi 18 mesi dalla data di trasformazione, in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine non agevolato. L'incentivo spetta pure in caso di proroga del rapporto, effettuata in conformità alla disciplina del rapporto a tempo determinato, fino al limite complessivo di 12 mesi. Territorialità = Intero territorio nazionale Operatività = L'incentivo termina il 31 dicembre 2023 L'incentivo è diretto a favorire l'occupazione di donne e uomini con almeno 50 anni di età e disoccupati da oltre 12 mesi. Destinatari = L'incentivo premia le assunzioni a tempo indeterminato e a termine di persone (donne o uomini) di età pari o superiore a 50 anni, disoccupati da oltre 12 mesi. Beneficiari = L'incentivo può essere richiesto da tutti i datori di lavoro, di tutti i settori, di tutto il territorio nazionale Anche non imprenditori e ivi compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Per l'esonero previsto dalla legge bilancio 2023, che è concesso nel rispetto delle condizioni del Temporary crisis and transition framework, sono esclusi i seguenti datori di lavoro: imprese operanti nel settore finanziario e nel settore domestico; imprese soggette a sanzioni adottate dall'Unione europea, tra cui, ma non solo: a) persone, entità o organismi specificamente indicati negli atti giuridici che impongono tali sanzioni; b) imprese possedute o controllate da persone, entità o organismi oggetto delle sanzioni adottate dall'Unione europea; oppure c) imprese che operano nel settore industriale oggetto delle sanzioni adottate dall'Unione europea in quanto l'aiuto potrebbe pregiudicare gli obiettivi delle sanzioni in questione. Condizioni = Donne e uomini, di età pari o superiore a 50 anni, che fanno fruire dell'incentivo devono essere disoccupati da oltre 12 mesi, ovunque residenti. Le nuove assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto. Agevolazioni = Per l'assunzione a tempo indeterminato ovvero per la trasformazione di un contratto a termine in assunzione a tempo indeterminato, anche se effettuata a scopo di somministrazione, il datore di lavoro fruisce di uno sgravio contributivo del 50% dei contributi a proprio carico e dei premi e contributi dovuti all'Inail per la durata di 18 mesi. Sulle assunzioni di donne over 50 disoccupate da oltre 12 mesi, ovunque residenti, operate nell'anno 2023, si ricorda, lo sgravio è del 100%, nel limite massimo di importo di 8.000 euro su base annua, sempre per la durata di 18 mesi. In caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto di lavoro a termine non agevolato il beneficio contributivo spetta per complessivi 18 mesi, a decorrere dalla data di trasformazione. Per l'assunzione

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

a termine, lo sgravio è del 50% per la durata di 12 mesi. In caso di proroga del contratto, effettuata in conformità alla disciplina del rapporto a tempo determinato, l'incentivo spetta fino al limite dei 12 mesi. Nel caso il contratto venga trasformato a tempo indeterminato il beneficio contributivo spetta per complessivi 18 mesi. Sulle assunzioni a termine di donne over 50 disoccupate da oltre 12 mesi, ovunque residenti, operate nell'anno 2023, si ricorda, lo sgravio è del 100%, nel limite massimo di importo di 8.000 euro su base annua, sempre per la durata di 12 mesi (18 mesi in caso di trasformazione) Territorialità = L'incentivo opera su tutto il territorio nazionale, con alcune maggiorazioni in caso di assunzioni nei territori del mezzogiorno Operatività = L'incentivo è strutturale. La maggiorazione dell'agevolazione opera soltanto sulle a

ssunzioni/trasformazioni effettuate nell'anno 2023 (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023) Persone disabili L'incentivo, di tipo economico, è finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Destinatari = L'agevolazione premia l'assunzione di lavoratori disabili con riduzione capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle del T.U. delle norme in materia di pensioni di guerra (Dpr 915/1978); lavoratori disabili con riduzione capacità l

avorativa tra il 67 e 79

% o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta

categoria delle predette tabelle; lavoratori con disabilità intellettiva e psichica e una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%. Beneficiari = Datori di lavoro, pubblici e privati, di tutti i settori. Condizioni = L'incentivo opera solo a beneficio delle predette categorie protette di lavoratori, ma non anche per le a

ltre categorie di persone con diritto al collocamento obbligatorio. Gli incentivi spettano in caso di assunzione a tempo indeterminato, anche a domicilio e a scopo di somministrazione, o a termine, anche a domicilio. Agevolazioni = In ogni caso di assunzione a tempo indeterminato: di lavoratori disabili con riduzione capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria, l'incentivo è pari al 70% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per la durata di 36 mesi; di lavoratori disabili con riduzione capacità lavorativa compresa tra 67% e 79% o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria, l'incentivo è pari al 35% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per una durata di 36 mesi; di lavoratori con disabilità intellettiva e psichica e riduzione capacità lavorativa superiore al 45%, l'incentivo è pari al 70% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per la durata di 60 mesi. In ogni caso di assunzione a termine: di lavoratori con disabil

ità intellettiva e psichica che comporti una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, l'incentivo è pari al 70% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali e spetta per la durata del rapporto a termine che non può essere inferiore a 12 mesi. Territorialità = Intero territorio nazionale

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Operatività = L'incentivo è strutturale Beneficiari di reddito di cittadinanza L'incentivo di tipo economico è diretto a favorire l'occupazione dei beneficiari del reddito di cittadinanza (Rdc). L'incentivo opera per le assunzioni a tempo indeterminato, a termine e con apprendistato. Sono esclusi i rapporti di lavoro intermittente a tempo indeterminato; quelli a tempo indeterminato di personale con qualifica dirigenziale; il lavoro occasionale e domestico. Destinatari = Persone disoccupate beneficiarie del reddito di cittadinanza. Beneficiari = Datori di lavoro privati, di tutti i settori, dell'intero territorio nazionale, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore, ivi compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Condizioni = Nessuna in particolare. Agevolazioni = In caso di assunzione a tempo indeterminato, a termine o con apprendistato il datore di lavoro ha diritto a uno sgravio contributivo pari all'assegno di Rdc percepito dal beneficiario che viene assunto, nel limite massimo di 780 euro, a sconto della contribuzione a carico del datore di lavoro e del lavoratore, con esclusione di premi e contributi dovuti all'Inail. La durata dell'incentivo è pari alla differenza tra 18 mensilità (massimo Rdc) e le mensilità già godute dal beneficiario del Rdc fino alla data di assunzione, con un minimo di 5 mensilità. Nel caso in cui il Rdc percepito dal lavoratore assunto deriva dal rinnovo del Rdc, la durata è fissa di 5 mensilità. In alternativa allo sgravio, sulle assunzioni effettuate nell'anno 2023 (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023), si applica la riduzione del 100% dei contributi a carico del datore di lavoro, nel limite massimo di importo pari 8.000 euro su base annua per la durata massima di 12 mesi. Stessi incentivi sono applicabili anche in caso di trasformazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato effettuate nello stesso arco temporale. Operatività = L'incentivo, nato come strutturale, terminerà di operare il 31 dicembre 2023, data a partire dalla quale è prevista l'abrogazione completa della disciplina del reddito di cittadinanza (dunque, dal 1° gennaio 2024 non potranno più esserci persone beneficiarie del particolare sussidio). Dal 1° gennaio 2024, il reddito di cittadinanza è sostituito dal nuovo sussidio cosiddetto assegno d'inclusione (per cui l'incentivo potrà riguardare i beneficiari di tale provvidenza), con riferimento ai soggetti "inoccupabili" (tra cui minori, over60 e disabili). Dal 1° settembre 2023 è operativo un altro nuovo sussidio, il cosiddetto supporto per la formazione e il lavoro, destinato ai soggetti "occupabili" (18-59 anni) che non percepiscono più il Rdc. Percettori di Naspi L'incentivo di tipo economico è diretto a favorire l'occupazione a tempo indeterminato e pieno di lavoratori percettori della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (Naspi), l'indennità di disoccupazione dei lavoratori dipendenti. Destinatari = L'agevolazione premia l'assunzione dei lavoratori: che stanno fruendo di Naspi; che siano destinatari di Naspi (cioè soggetti che avendo inoltrato istanza di concessione abbiano titolo alla prestazione

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

ma non l'abbiano ancora percepita). Beneficiari = Datori di lavoro, pubblici e privati, di tutti i settori. Condizioni = Il diritto ai benefici economici è escluso con riferimento a quei lavoratori che siano stati licenziati, nei 6 mesi precedenti, da parte di impresa dello stesso o diverso settore di attività che, al momento del licenziamento, presenta assetti proprietari sost

anzialmente coincidenti con quelli dell'impresa che assume, ovvero risulta con quest'ultima in rapporto di collegamento o controllo. L'impresa che assume deve dichiarare, sotto sua responsabilità, all'atto della richiesta di avviamento, che non ricorrono queste condizioni ostative. Agevolazioni = Sono previste in caso di assunzione a tempo indeterminato, anche se a scopo di somministrazione. Consistono, prima di tutto, di un contributo mensile pari al 20% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata erogata al lavoratore per la durata massima di 24 mesi. Si può fruire dell'incentivo anche in caso di trasformazione a tempo pieno e indeterminato di un rapporto a termine già instaurato con un lavoratore, titolare di Naspi. Territorialità = Intero territorio nazionale Operatività = L'incentivo è strutturale Lavoratori in Cigs da almeno

3 mesi L'incentivo, di tipo contributivo ed economico, è diretto a favorire l'occupazione a tempo pieno e indeterminato di lavoratori in cassa integrazione straordinaria da almeno

3 mesi, dipendenti di aziende beneficiarie dell'intervento di integri

one salariale da almeno 6 mesi. Destinatari = L'agevolazione premi

a l'assunzione di lavoratori titolari di un trattamento straordinario di integrazione salariale (Cigs) da almeno 3 mesi, anche non continuativi. Beneficiari = Datori di lavoro, pubblici e privati, di tutti i settori. Condizioni = Il lavoratore deve aver usufruito del trattamento straordinario

di integrazione salariale per almeno 3 mesi, anche discontinui, e deve fruirne al momento dell'assunzione. L'azienda di provenienza del lavoratore deve risultare all'atto del

l'assunzione, destinataria dell'intervento straordinario di integrazione salariale da almeno 6 mesi continuativi.

Agevolazioni = Sono due. La prima è di tipo contributivo: contribuzione a carico del datore di lavoro pari a quella prevista in via ordinaria per gli apprendisti (10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali) per 12 mesi per lavoratore in Cigs da almeno 3 mesi con contratto a tempo pieno. La seconda è di tipo economico: contributo mensile pari al 50% dell'indennità residua che sarebbe spettata al lavoratore per un periodo pari a: 9 mesi per lavoratori fino a 50 anni di età; 21 mesi per i lavoratori con più di 50 anni di età; 33 mesi per i lavoratori con più di 50 anni di età e residen

ti nel Mezzogiorno e nelle aree ad alto tasso di disoccupazione. Per i soggetti che stiano usufruendo degli ulteriori 12 mesi di Cigs, previsti dalla normativa in materia di Covid (art. 1, comma 200, legge 234/2021), è riconosciuto al datore di lavoro un contributo mensile, per massimo 12 mesi, pari al 50% dell'ammontare del trattamento straordinario di integrazione salariale che sarebbe spettato al lavoratore. Territorialità = Intero territorio

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

nazionale Operatività = L'incentivo è strutturale Apprendistato senza limiti d'età L'agevolazione premia l'assunzione, mediante contratto di apprendistato professionalizzante, di beneficiari d'indennità di mobilità ordinaria e di lavoratori beneficiari di un trattamento di disoccupazione senza limiti di età. Destinatari = Lavoratori, senza limiti di età, beneficiari: o d'indennità di mobilità ordinaria; o di trattamento di disoccupazione; o di trattamento straordinario di integrazione salariale aderenti a un "accordo di transizione occupazionale" (art. 22-ter del dlgs 148/2015, dal 1° gennaio 2022) Beneficiari = Datori di lavoro, pubblici e privati, di tutti i settori Condizioni = L'agevolazione opera soltanto a beneficio delle assunzioni di lavoratori che hanno già ricevuto comunicazione dell'accoglimento della domanda d'indennità di disoccupazione ed assunti non precedentemente alla data di decorrenza della prestazione riconosciuta al lavoratore. Agevolazioni = Datori di lavoro con più di 9 dipendenti: aliquota complessiva pari al 17,45% (11,61% a carico del datore di lavoro + 5,84% a carico dell'apprendista). Datori di lavoro fino a 9 dipendenti: aliquota complessiva pari all'8,95% (3,11% a carico del datore di lavoro + 5,84% a carico dell'apprendista) per i primi 12 mesi; al 10,45% (4,61% a carico del datore di lavoro e 5,84% a carico dell'apprendista) per i mesi dal 13mo al 24mo; al 17,45% (11,61% a carico del datore di lavoro + 5,84% a carico dell'apprendista) dal 25mo al 36mo mese (60mo per artigianato edile e non). La durata massima del regime agevolato è pari a 36 mesi elevabili a 60 nel settore dell'artigianato (edile e non). Territorialità = Intero territorio nazionale Operatività = L'incentivo è strutturale Sostituzione lavoratori in maternità/paternità L'agevolazione premia l'assunzione a termine o l'utilizzo di personale in somministrazione a termine per la sostituzione delle lavoratrici e dei lavoratori in congedo di maternità/paternità o parentale. Destinatari = Persone che sostituiscono lavoratrici e lavoratori in congedo di maternità, paternità, parentale e per malattia del figlio fino al compimento di un anno d'età del figlio della lavoratrice o del lavoratore in congedo o per un anno dall'accoglienza del minore. Per "lavoratrici e lavoratori" s'intendono "lavoratrici e lavoratori dipendenti", inclusi quelli con contratto di apprendistato, di amministrazioni pubbliche, di datori di lavoro privati, nonché i soci lavoratori di cooperative e le lavoratrici autonome che operano nell'azienda. Beneficiari = L'incentivo può essere richiesto da tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, di tutti i settori, comprese le società cooperative, con meno di 20 dipendenti Condizioni = L'assunzione può avvenire anche con anticipo fino a un mese rispetto al periodo d'inizio del congedo (per cui avviene l'assunzione in sostituzione), salvo periodi superiori previsti dalla contrattazione collettiva. Agevolazioni = L'assunzione è agevolata dallo sgravio del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro, inclusi i premi e contributi dovuti all'Inail, per la durata di 12 mesi. Territorialità = L'incentivo opera su tutto il territorio nazionale Operatività = L'incentivo è strutturale Premio di parità Dall'anno 2022 è stata istituita la "Certificazione della

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

parità di genere" che attesta le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità. L'incentivo (nella specie di sgravio contributivo) è diretto a incentivare l'eliminazione di distinzione, esclusione o limita

zione basata sul genere, che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o impedire riconoscimento, godimento o esercizio de

i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo Destinatari = Le aziende pubbliche e private che occupano oltre 50 dipendenti; anche quelle che occupano fino a 50 dipendenti, ma solo su base volontaria. Beneficiari = Sono le stesse aziende pubbliche e private che occupano oltre 50 dipendenti o fino a 50 dipendenti (su base volontaria). Condizioni = Possesso della "Certificazione della parità di genere". Le aziende sono tenute a redigere un "Rapporto" ogni due anni sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni e in relazione allo stato di assunzioni, formazione, promozione professionale, livelli, passaggi di categoria o qualifica, altri fenomeni di mobilità, intervento della cassa integrazione guadagn

i, licenziamenti, prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta. Il Rapporto va trasmesso, in via telematica, tramite sito del ministero del lavoro e alle rappresentanze sindacali. La mancata compilazione del Rapporto biennale può portare alla sosp

ensione per un anno dei benefici contributivi dovuti eventualmente dall'azienda. In caso di trasmissione di dati mancanti o inesatti sono previste sanzioni da parte dell'ispettorato del lavoro tra 1.000 e 5.000 euro. Agevolazioni = I datori di lavoro in possesso della Certificazione della parità di genere hanno diritto all'esonero dell'1% della contribuzione complessivamente a proprio carico, entro il limite massimo di 50.000 euro annui (per azienda), riparametrato e applicato su base mensile. Territorialità = L'incent

ivo opera su tutto il territorio nazionale Decontribuzione Sud È un'agevolazione contributiva rivolta esclusivamente alle in aree svanta

ggiate, per ridurre il costo del lavoro. In particolare, lo sgravio è diretto a favorire l'occupazione in relazione a tutti i rapporti di lavoro subordinato, sia instaurati che instaurandi, diversi dal lavoro agricolo e domestico, con sede di lavoro nelle seguenti aree (svantaggiate): Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Destinatari = Tutti i lavoratori dipendenti, cioè titolari di un rapporto di lavoro subordinato instaurato, e anche quelli instaurandi. Beneficiari = Dat

ori di lavoro privati, anche non imprenditori, di tutti i settori esclusi quelli agricolo e domestico Condizioni = La sede di lavoro deve essere sita in regioni che nell'anno 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75% della media EU27 o comunque tra il 75% e 90%, e un tasso di occupazione inferi

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

ore alla media nazionale. Per "sede di lavoro" si intende anche la sede secondaria ovvero l'unità operativa dell'azienda ove il lavoratore dipendente svolge la sua attività.

**Agevolazioni** = I datori di lavoro hanno diritto ai seguenti sgravi contributivi, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, su tutti i dipendenti assunti o somministrati: 30% fino al 31 dicembre 2025; 20% negli anni 2026 e 2027; 10% negli anni 2028 e 2029. Lo sgravio non prevede un limite individuale di importo. **Territorialità** = L'incentivo opera per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, dove deve risultare la "sede di lavoro". **Operatività** = L'incentivo è riconosciuto dal 1° ottobre 2020 fino al 31 dicembre 2029

**Principi generali sugli incentivi alle assunzioni** Sono quattro le condizioni fondamentali da rispettare per fruire dei bonus sulle assunzioni. In particolare, i datori di lavoro devono: soddisfare gli specifici requisiti stabiliti dalle singole discipline delle agevolazioni; attenersi ai principi generali sugli incentivi all'assunzione; osservare le norme sulle condizioni

di lavoro e sull'assicurazione obbligatoria dei lavoratori; rispettare le condizioni imposte dall'Ue (ove queste siano previste). **Primo: presupposti delle agevolazioni** Gli incentivi sono disciplinati da specifiche normative, la cui operatività è spesso prorogata da successivi interventi (per esempio, in sede di manovra di bilancio). In primo luogo, pertanto, per fruire degli incentivi sulle assunzioni, occorre fare attenzione a soddisfare i requisiti fissati dalle discipline dei singoli bonus. **Secondo: i principi generali sugli incentivi** In secondo luogo, il diritto agli incentivi è subordinato al rispetto dei principi generali di fruizione degli incentivi, stabiliti dall'art. 31 del dlgs 150/2015. In altre parole, è necessario che NON ricorra alcuna delle seguenti condizioni: 1) l'assunzione viola il diritto di precedenza, stabilito dalla legge o dal contratto collettivo, alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine che abbia manifestato per iscritto, entro sei mesi dalla cessazione del rapporto (tre mesi per i rapporti stagionali), la propria volontà di essere riassunto. Tale condizione vale anche nel caso in cui, prima dell'utilizzo di un lavoratore mediante contratto di somministrazione, l'utilizzatore non abbia preventivamente offerto la riassunzione al lavoratore titolare di un diritto di precedenza per essere stato precedentemente licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine. In mancanza o nelle more di una volontà espressa per iscritto da parte del lavoratore entro i termini di legge, il datore di lavoro può legittimamente procedere all'assunzione di altri lavoratori o alla trasformazione di altri rapporti di lavoro a termine in e

essere (interpello 7/2016 del ministero del lavoro); 2) presso il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione sono in atto sospensioni dal lavoro connesse a una crisi o riorganizzazione aziendale, salvi i casi in cui l'assunzione, la trasformazione o la somministrazione siano finalizzate all'assunzione di lavoratori inquadrati a un livello diverso da quello posseduto dai lavoratori sospesi o da impiegare in unità produttive diverse da quelle interessate

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

ate dalla sospensione. Si ricorda, inoltre, che in relazione al contratto di somministrazione, i benefici economici legati al bonus sono trasferiti in capo all'utilizzatore. E che l'invio tardivo delle "CO" (comunicazioni telematiche obbligatorie inerenti all'instaurazione e la modifica di un rapporto di lavoro o di somministrazione) produce la perdita della parte dell'incentivo relativa al periodo compreso tra la data di decorrenza del rapporto agevolato e la data della tardiva comunicazione. Fra i principi generali l'art. 31, comma 1, lett. a), del dlgs 150/2015, prevede che l'incentivo non spetti qualora

l'assunzione costituisca attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della contrattazione collettiva, anche nel caso in cui il lavoratore avente diritto all'assunzione è utilizzato con contratto di somministrazione. Tale condizione ostativa è evidentemente preordinata ad assicurare il corretto utilizzo delle risorse che finanziano gli incentivi all'assunzione nel presupposto fondamentale che l'incentivo stesso è esclusivamente finalizzato a creare "nuova occupazione". Con riferimento al bonus assunzione della legge bilancio 2021, tuttavia, l'Inps ha precisato che, nonostante l'esplicito richiamo al rispetto dei principi generali di fruizione degli incentivi, la portata dell'agevolazione ha natura speciale e, in quanto tale, prevale sulle previsioni dell'art. 31, comma 1, lett. a), del dlgs n. 150/2015. Per cui si può fruire dell'esonero a prescindere dalla circostanza che le assunzioni costituiscano o meno l'attuazione di un obbligo stabilito da norme di legge o di contratto collettivo o di lavoro. A titolo esemplificativo, l'Inps ritiene che può fruire del bonus assunzioni il datore di lavoro che, in attuazione dell'obbligo dell'art. 24 del dlgs 81/2015, assuma a tempo indeterminato e con le stesse mansioni, entro i successivi 12 mesi, il lavoratore che, nell'esecuzione di uno o più contratti a termine presso la stessa azienda, ha prestato attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi. Allo stesso modo, secondo l'Inps ha diritto al bonus assunzione il datore di lavoro che, nella sua qualità di acquirente o di affittuario di azienda o di ramo aziendale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 47, comma 6, della legge 428/1990, entro u

n anno dal trasferimento aziendale assuma a tempo indeterminato lavoratori che non sono passati subito alle sue dipendenze. Parimenti, infine, l'esonero si applica sulle assunzioni obbligatorie dei lavoratori ai sensi della legge 68/1999 (sul collocamento obbligatorio). Idem, secondo l'Inps, in riferimento agli obblighi di assunzione previsti dalla contrattazione collettiva, tra i quali si cita, ad esempio, le norme per le imprese di pulizia, per cui l'azienda che subentra a un'altra in un appalto di servizi è obbligata ad assumere i dipendenti della precedente azienda. Terzo: le condizioni di lavoro in terzo luogo, il diritto alla fruizione degli incentivi è subordinato all'osservanza delle norme su condizioni di lavoro e assicurazione obbligatoria dei lavoratori. Si tratta, in altre paro

le, delle condizioni fissate dall'art. 1, commi 1175 e 1176, della legge 296/2006, vale a dire: regolarità degli obblighi di contribuzione previdenziale, ai sensi della normativa in materia di documento unico di regolarità contributiva (Durc); assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge; rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali,

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti da organizzazioni sindacali, datori di lavoro e lavoratori, più rappresentative sul piano nazionale. Quarto: le condizioni Ue Infine, occorre rispettare le eventuali condizioni imposte dall'Ue. Questo perché gli incentivi, spesso, sono introdotti subordinandone l'efficacia all'autorizzazione Ue ai sensi dell'art. 108, par. 3, Trattato Ue. Per alcune agevolazioni, l'Ue ha imposto le condizioni con comunicazione C(2023) 1711 final del 9 marzo 2023, recante "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" (cosiddetto Temporary crisis and transition framework o Tctf). Ciò significa, che gli incentivi sono stati autorizzati (vengono, cioè, considerati aiuti di stato compatibili con il mercato interno) se rispettino, tra le altre, le seguenti condizioni: importo non superiore a 2 milioni di euro (per impresa e al lordo di qualsiasi imposta o altro onere), ovvero non superiore a 300.000 euro per impresa attiva nei settori della pesca e acquacoltura e a 250.000 euro nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli; siano concessi entro e non oltre il 31 dicembre 2023; l'aiuto sia concesso a imprese colpite dalla crisi. Con specifico riferimento ai massimali, l'Inps ha precisato che, se un datore di lavoro opera in più settori per i quali si applicano massimali diversi, per ciascuna delle attività dovrà risultare rispettato il relativo massimale di riferimento e non potrà, comunque, mai essere superato l'importo massimo complessivo di 2 milioni di euro per datore di lavoro. Per quanto riguarda la sussistenza del requisito dello stato di cr

isi dell'impresa, ha precisato sempre l'Inps, occorre che l'impresa destinataria sia stata colpita direttamente o indirettamente dalla crisi attuale, ingenerata dall'aggressione russa all'Ucraina. In altre parole, non è necessario un collegamento diretto all'aumento dei prezzi dell'energia perché la crisi e le misure restrittive nei confronti della Russia hanno determinato a vario titolo ripercussioni negative sull'economia nazionale nel suo complesso, ad esempio provocando perturbazioni alle catene di approvvigionamento fisiche e creando notevoli incertezze economiche. Staffetta generazionale Un'ultima e innovativa misura che può facilitare ai giovani l'accesso nel mondo del lavoro è la cosiddetta "staffetta generazionale". Prevista dalla legge 51/2022 e illustrata dal ministero del lavoro con la circolare 1/2023,

la sua gestione è affidata tutta ai fondi di solidarietà bilaterali. Il fine è il ricambio generazionale in azienda: il datore di lavoro può licenziare i lavoratori più anziani e vicini alla pensione (quelli a cui mancano massimo tre anni per perfezionare i requisiti) in cambio dell'assunzione di manodopera giovane, ossia d'età fino a 35 anni. La misura è ancora in fase embrionale, in attesa che i fondi di solidarietà bilaterali (e soltanto questi, mentre sono esclusi i fondi bilaterali alternat

ivi) la introducano nei propri regolamenti quale "prestazione facoltativa". Finalità della nuova prestazione è quella di favorire le transizioni occup

azionali e produttive, assicurando al contempo il versamento di contributi previdenziali a favore dei lavoratori a cui mancano non più di 36 mesi al raggiungimento della pensione anticipata o di vecchiaia. La prestazione consente, per ogni lavoratore in uscita, almeno un'assunzione contestuale di un giovane

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

con non più di 35 anni compiuti, ai quali deve essere assicurato un rapporto di lavoro della durata di almeno 3 anni. L'obiettivo della "staffetta generazionale", dunque, è realizzare un ricambio generazionale effettivo e bilanciato all'interno del quadro produttivo. I requisiti fondamentali, ai quali le parti sociali devono attenersi al fine di valutare un regime di "staffetta generazionale" da inserire in un fondo di solidar

ietà, sono i seguenti: previsione in accordo della prestazione, che consiste nel versamento mensile di contributi a favore dei lavoratori che raggiungono il pensionamento nei successivi 3 anni; previsione in accordo della necessità di un periodo mini

mo di assunzione pari a 3 anni dei lavoratori di età non superiore ai 35 anni compiuti; previsione in accordo che il finanziamento della prestazione è tutta a carico del datore di lavoro e non del fondo di solidarietà, attuato mediante un contributo straordinario idoneo a coprire integralmente gli oneri finanziari e le minori entrate relativi alla nuova prestazione. Uno dei requisiti specifici per l'accesso alla prestazione è rappresentato dalla necessità di una contestuale assunzione, presso lo stesso datore di lavoro, di lavoratori di età non su

periore a 35 anni compiuti per un periodo non inferiore a 3 anni. Tre le precisazioni formulate in merito dal ministero del lavoro. In primo luogo, il ministero ha precisato che l'assunzione del giovane lavoratore deve avvenire con contratto a tempo indeterminato oppure con un contratto di apprendistato. In quest'ultimo caso, però, resta dovuto il rispetto d

e vincoli anagrafici previsti ai fini dell'assunzione dalla relativa disciplina normativa (fra 18 e 29 anni, per esempio, nel caso dell'apprendistato professionalizzante); in altre parole, non c'è estensione a 35 anni dell'età per assumere con apprendistato. In secondo luogo, il ministero ha precisato che la necessità di avere una "contestuale assunzione presso il medesimo datore di lavoro di lavoratori di età non superiore a 35 anni compiuti per un periodo non inferiore a 3 anni" significa che l'assunzione deve essere "contemporanea alla cessazione del rapporto di lavoro del lavoratore prossimo alla pensione". In terzo luo

go, il ministero ha precisato che l'utilizzo del termine "contestuale" è da intendersi anche in termini quantitativi, oltre che in termini di tempistica come già detto (per cui l'assunzione del giovane deve essere "contemporanea" alla risoluzione del lavoratore prossimo al pensionamento): al ricorrere della cessazione del rapporto di un lavoratore vicino alla pensione, in possesso dei requisiti per la "staffetta generazionale, deve corrispondere una nuova assunzione di un lavoratore d'età fino a 35 anni, per un periodo di durata non inferiore a 3 anni, che è in sostituzione del lavoratore che cessa il rapporto. Il ministero del lavoro ritiene conforme alla disciplina normativa, e coerente con il fine ultimo della "staffett

a generazionale" (agevolare il ricambio generazionale), anche la sua attuazione mediante il contratto di lavoro a tempo parziale (part-time). Nel senso di prevedere che alcuni lavoratori, ai quali mancano

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

non più di

36 mesi al raggiungimento della pensione di vecchiaia o anticipata, riducano volontariamente il proprio orario di lavoro giornaliero, per consentire l'assunzione di giovani under 35. In tal caso, secondo il ministero, rimangono garantite le due condizioni necessarie alla staffetta generazionale, ovvero l'assunzione del giovane lavoratore e la tutela previdenziale di quello prossimo al pensionamento. Inoltre, la modalità del part-time, secondo il ministero, garantisce oltre a un ricambio generazionale di risorse umane anche una transizione delle conoscenze ai fini dell'esecuzione della prestazione ai neoassunti.

## Sanatoria, Forza Italia apre Ora i fronti di deficit e Mes

*I negoziati sulla riforma del Patto di stabilità. Caro energia, oggi le misure*

MARIO SENSINI

ROMA Anche Antonio Tajani apre all'idea di un condono per i piccoli abusi edilizi lanciata da Matteo Salvini. La necessità di fare cassa con le sanatorie è l'ultima conferma che la coperta della prossima manovra, a un mese dalla legge di bilancio, è molto corta. I tre partiti di governo, e lo stesso **ministro dell'Economia**, si sono ormai convinti che per avere lo spazio necessario, portando il deficit oltre il 4%, serve una deroga al vecchio Patto di stabilità, che dopo la sospensione Covid ripartirà dal 2024, o un Patto diverso entro la fine dell'anno.

Comunque bisognerà negoziare in Europa e in campo, adesso, potrebbe ritornare anche il Mes, il fondo anti crisi europeo che aspetta solo il via libera italiano, e che Giorgia Meloni ha strategicamente accantonato all'inizio dell'estate.

Prima di giovedì, quando Giancarlo Giorgetti presenterà in Consiglio dei ministri la Nadef, con il quadro aggiornato **dell'economia** e della finanza pubblica, e dunque prima che il **ministro dell'Economia** fissi l'asticella del deficit del prossimo anno, quantificando le risorse disponibili per la manovra, dovrebbe esserci un vertice politico tra gli alleati di governo, sollecitato soprattutto da Forza Italia.

Dovrebbe servire per pianificare la strategia del negoziato con l'Europa, e per avere contezza dei numeri definitivi, che fino a ieri ancora ballavano. Il primo è quello della spesa per i bonus edilizi, soggetta a una valutazione di Eurostat che potrebbe cambiare tutto il quadro dei conti pubblici dei prossimi anni.

Il parere è atteso con ansia.

Giorgetti ha chiesto da settimane all'ufficio statistico della Ue di chiarire una volta per tutte il criterio di contabilizzazione della spesa per i bonus, ma ancora non ha avuto risposta. Oggi i bonus sono tutti contati nella spesa pubblica dell'anno in cui sono stati concessi, e sono già costati 90 miliardi sul deficit 2020-2022. Quest'anno, se il criterio di Eurostat sarà confermato, i bonus del 2023 appesantiranno il deficit pubblico di almeno un punto di Pil, dal 4,5 al 5,5%. Venti miliardi, se va bene, più del previsto, ma si scaricherebbero "una tantum" sul 2023.

Se cambiasse il criterio, e questo è l'incubo di questi giorni dei vertici di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega, avremmo meno deficit quest'anno e di più nei prossimi, col risultato di ridurre ancora gli spazi della finanza pubblica. E ridimensionare i programmi del governo. L'attesa del parere, e il solo fatto che a pochi giorni dal varo la manovra 2024 balli ancora per l'incertezza delle regole contabili europee, è un motivo in più secondo la maggioranza per stringere il negoziato con la Ue sulle regole



del Patto di stabilità. E di rimettere in campo a scopo negoziale anche il Mes, già approvato da tutti gli altri paesi Ue, e che Giorgia Meloni a fine giugno aveva messo da parte.

«Non è il momento di approvarlo» disse allora la premier parlando alla Camera.

«L'interesse dell'Italia è affrontare il negoziato con un approccio a pacchetto nel quale le regole del Patto di stabilità, il completamento dell'Unione bancaria e i meccanismi di salvaguardia finanziaria si discutono nel loro complesso, nel rispetto dell'interesse nazionale». Secondo il **ministro** degli Esteri e vice premier, Antonio Tajani, quel momento sarebbe arrivato. E ormai lo considera quasi ineludibile anche il **ministro dell'Economia**, che una settimana fa all'Ecofin in Spagna ha dovuto ammettere con qualche imbarazzo che non c'è ancora una maggioranza parlamentare in Italia per approvare l'accordo sul Mes.

Tajani è sempre stato favorevole e finora si è solo adeguato alla maggioranza. Anche Giorgetti, però, ha fatto capire che il Meccanismo europeo di stabilità non è poi così pericoloso e che, anzi, ha forse più vantaggi che svantaggi. Altra convinzione di Tajani e del **ministro dell'Economia**, meno degli irriducibili della Lega, è che la miglior cosa da fare, in questo momento, sia rafforzare la credibilità del Paese nei confronti delle istituzioni e dei mercati finanziari. La prima evidenza da rivendicare, in questo senso, è la completa riformulazione della tassa sugli extraprofitto delle banche, passata da «un'estorsione», così la chiamò un banchiere, a un incentivo al loro

rafforzamento, in linea con le indicazioni della Bce. In ogni caso si studiano le

alternative al finanziamento della manovra in deficit. L'idea del condono, come di una nuova "pace fiscale" mai abbandonata da Matteo Salvini, sta facendo strada. Una sanatoria è sempre meglio di una tassa. Meglio della sugar e della plastic tax, per esempio, che senza interventi scatteranno dal '24, e sulle quali Forza I

talia ha ingaggiato un braccio di ferro con Giorgetti. Oggi intanto si riunisce il Consiglio dei ministri per approvare il pacchetto contro il caro energia, con il bonus benzina e riscaldamento per i redditi più bassi, cui sarà in ogni caso destinata la maggior parte dei fondi disponibili della manovra. I

quanto dipenderà dal negoziato con l'Unione Europea.

ildossier

## Estate da record Turismo a più 46% grazie al ritorno di giovani e americani

*Aumentano del 25% gli under 30, ma i giorni di presenza media scendono a due*

di Valentina Lupia Più arrivi del 2019, l'anno prima della pandemia. E anche più turisti giovani, in aumento del 25%. Un Ferragosto da boom, con oltre 577mila arrivi e un milione e mezzo di presenze.

Per Alessandro Onorato, assessore comunale a Grandi eventi, Turismo, Moda e Sport, è tempo di bilanci. E con l'autunno alle porte traccia quello dell'estate appena trascorsa. « Il settore - assicura - ha raggiunto livelli mai visti nella storia recente, abbiamo superato anche l'anno d'oro, ovvero il 2019».

Anche nei giorni attorno al 15 agosto, « quando storicamente si registrava una flessione » i turisti hanno invaso Roma: ce ne sono stati circa 70mila in più rispetto al 2019.

« Abbiamo avuto meno italiani », è vero, « ma ci sono stati più statunitensi seguiti da spagnoli, francesi e canadesi ». Una novità, prosegue l'assessore, « che a questi livelli non avevamo registrato nemmeno lo scorso anno ».

Tradotto in numeri: a Ferragosto, secondo quanto riporta l'Ente bilaterale del turismo del Lazio ( EbtI) « rispetto al 2019 l'aumento degli arrivi è stato del 14,3%, quello delle presenze del 9%». Di conseguenza anche le stanze d'hotel sono andate a ruba. E negli esercizi complementari, inclusi i ristoranti, c'è stata una crescita fino al 46%.

Che quella di quest'anno sarebbe stata un'estate positiva per il turismo romano era chiaro fin dalla primavera: a maggio e a giugno gli arrivi, riporta sempre l'EbtI, sono stati oltre 3milioni, in crescita del 38,6% rispetto all'anno precedente. Ma « anche il confronto con lo stesso bimestre del 2019 ha evidenziato - rileva l'Ente - una crescita di arrivi e presenze rispettivamente di 4,88% e 2,47% ». La maggior parte di questi turisti ha dormito negli hotel di Roma concentrandosi ai lati estremi dell'offerta: la maggioranza ha scelto hotel a una stella, ma al secondo posto si è piazzato l' extra- lusso. A livello di riempimento, l'occupazione media bimestrale delle camere negli alberghi di Roma Capitale è stata dell' 84,69%, quella dei letti è stata dell' 84,17%.

La maggior parte dei turisti è arrivata dagli Usa. Seguono, in ordine, Germania, Regno Unito, e Francia. Tanti gli arrivi anche dal sud- est asiatico, in particolare dal Giappone, e dal nord America, soprattutto dall'Argentina. In aumento anche i visitatori dal Medio Oriente e dall'Australia. Quanto sono rimasti in città? La permanenza media è stata di due giorni. In rari casi si è arrivati a tre. Questo significa che chi viene da lontano, dopo Roma, ha visitato altre città italiane. O si è sposato in località vacanziera: Michael Jordan ha visitato la Capitale con la famiglia ma ha anche trascorso qualche giorno in Costiera Amalfitana, Harry Styles dopo la tappa del suo " Love tour" a Campovolo (Reggio Emilia) ha soggiornato tra il lago di Bolsena e Civita di Bagnoregio. E come loro sono stati tanti i vip arrivati in città



quest'estate. Tra loro, anche il trapper Travis Scott, che ha tenuto un concerto al Circo Massimo per la presentazione del nuovo album .

«A fare da traino - dice Onorato - sono stati proprio i grandi eventi che si sono svolti nella Capitale.

Una boccata d'ossigeno in generale per tutto l'indotto della città, alberghi e attività di ristorazione, di cui hanno beneficiato anche negozi e centri commerciali dal centro alla periferia, dove le associazioni di categoria parlano di un aumento del 15% delle vendite rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ». E adesso con la 44esima edizione della Ryder Cup ( si prevedono 50mila spettatori sui campi ogni giorno, con 3500 clienti top, e 10mila tra volontari e addetti ai lavori coinvolti) « abbiamo raggiunto il quasi tutto esaurito nelle strutture alberghiere, dove le prenotazioni sono volate a quota 98%: un picco di crescita di cui beneficeranno anche ottobre e parte di novembre».

La speranza è che numeri così non siano l'eccezione di una stagione fortunata, ma che diventino invece una costante. Così da consentire anche al mercato del lavoro di questo settore di stabilizzarsi. Secondo una ricerca Eures presentata all'inizio dell'estate, infatti, gli impiegati sottopagati e senza alcun contratto sono ancora molti nel settore del turismo. Quelli che hanno l'indeterminato sono appena il 10%, mentre il tempo determinato schizza al 77,5%, quasi 6 punti in più rispetto alla media nazionale, ferma al 71,7%. Preoccupati i sindacati. La Cgil, guardando al Giubileo, chiede alle istituzioni azioni per superare il precariato: « Il turismo ha bisogno di occupazione regolare, stabile e dignitosa».

# Una manovra da 25 miliardi Oggi è atteso il decreto energia Roma a Bruxelles: serve più debito

*In Consiglio dei ministri i primi decreti in favore delle famiglie. Giovedì l'aggiornamento del NadeF La richiesta del governo all'Ue: escludiamo dal Patto di stabilità gli investimenti per digitale, armi e difesa*

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise - ROMA È la settimana decisiva per la **manovra economica**. Ma non solo. Oggi, a Palazzo Chigi, il governo dovrebbe varare il decreto energia, con la proroga del bonus sociale per le famiglie più in difficoltà con il pagamento delle bollette di luce e gas oltre a un nuovo «sostegno» di 80 euro per fare fronte all'impennata dei prezzi dei carburanti. Il contributo sarà caricato direttamente sulla social card ed è destinato solo ai redditi Isee fino a 25mila euro. Nelle pieghe del decreto dovrebbe inoltre essere inserita anche la sanatoria per gli scontrini e le ricevute fiscali non emesse per commercianti e partite Iva dal primo gennaio del 2022 al 20 giugno 2023. Entro il 15 dicembre di quest'anno dovranno versare in unica soluzione un diciottesimo delle sanzioni previste dalla legge in relazione alla violazione commessa.

Cresce, intanto, il partito del nuovo condono edilizio per le piccole irregolarità. Dopo Matteo Salvini, è stato ieri l'altro vicepremier, Antonio Tajani, a rilanciare la proposta, sia pure con qualche sfumatura diversa.

Mercoledì Forza Italia presenterà due proposte di legge che dovrebbero puntare anche alla riduzione delle emissioni: «Si può vedere di inserire qualche aggiustamento per piccole cose fatte in violazione delle legge».

I riflettori sono tutti puntati su giovedì, quando sarà presentata la Nota di aggiornamento al documento di Economia e Finanza. In pratica la cornice con i numeri della Legge di stabilità.

La **manovra** dovrebbe attestarsi fra i 20 e i 25 miliardi di euro. Ma le risorse a disposizione sono poche. E, per raggiungere questo obiettivo, il governo potrebbe essere costretto a chiedere a Bruxelles un ulteriore ampliamento del deficit previsto per il 2023, portandolo dall'attuale 3,7% a ridosso del 4%. O anche un po' più su, ma solo ad alcune condizioni.

Infatti, sul conti della NadeF ci sono due variabili ancora da sistemare. La prima è quella relativa al calcolo del Superbonus. Fino ad ora sono emersi circa 30miliardi di crediti fiscali non previsti, che hanno portato l'importo complessivo del maxi-incentivo a superare i 120 miliardi. Ma al ministero dell'Economia si pensa che potremmo arrivare a superare quota 140, con un ulteriore buco di 20-30 miliardi nei conti del 2023, che rischia di far schizzare il deficit di quest'anno oltre il 4,5% programmato, fino al 6% e anche oltre. Molto dipenderà dal parere di Eurostat sui metodi di calcolo dei Bonus. Se passasse l'idea di poter spalmare le somme su più annualità, si libererebbero risorse anche per il 2024.



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

C'è poi il grande tema della riforma del Patto di stabilità. Il governo insiste nella richiesta di escludere dal calcolo del deficit gli investimenti per il digitale, le spese militari e la difesa. Anche in questo caso potrebbe spuntare un'ulteriore «tesoretto» da utilizzare nella prossima **manovra economica**. Per ora, le uniche entrate più o meno certe, sono quelle dell'extragettito Iva dovuto all'impennata dei carburanti (4 miliardi) e i 300 milioni di minori spese per i ministeri.

Ci sono poi i 4-5 miliardi dovuti all'aumento dello 0,2% (dal 3,5 al 3,7%) del deficit 2024 già concordati con Bruxelles. Ai quali vanno aggiunti gli altri 4 miliardi previsti dal taglio degli sconti fiscali (la cosiddetta tax-expenditures). Ancora da confermare i 2 miliardi previsti dall'introduzione della cosiddetta «digital tax» al 15% sui colossi del digitale, che potrebbe essere accompagnata da ulteriori balzelli.

Quasi sicuramente, invece, ci sarà un aumento delle imposte su giochi e lotterie. Anche così, mancherebbero all'appello almeno una decina di miliardi. Da qui l'ipotesi delle nuove sanatorie. Ma anche l'attesa di buone notizie dal fronte di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il ministro Zangrillo «Facciamo semplice l'Italia Il posto fisso va superato: i giovani cercano altro»

*Il titolare della Pubblica Amministrazione: bisogna cambiare metodo «Produrre più volte gli stessi documenti trasforma la burocrazia in un costo La nuova campagna di comunicazione? Basta stereotipi sugli impieghi statali»*

FRANCESCO MEUCCI

di Francesco Meucci LUCCA Lo slogan del **ministro** per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, spalanca uno scenario a metà tra la rivoluzione culturale e la missione nei territori, da Aosta a Palermo: «Facciamo semplice l'Italia».

**Ministro**, questo lungo cammino per "semplificare" il Paese a che punto è arrivato?

«È un percorso che mette insieme tante competenze e diversi livelli di governo, ma la considero essenziale per l'ammodernamento e il rilancio della Pa - dice il **ministro** oggi a Lucca -. Per questo stiamo lavorando di concerto con tutti i ministeri competenti, con le associazioni di categoria e, appunto, con chi opera sui territori. Sono oltre 100 le semplificazioni completate su autorizzazioni, modulistica, riduzione dei tempi, silenzio-assenso, a beneficio di attività produttive e settori chiave come l'edilizia, l'artigianato, il turismo, la disabilità e la salute. Prevediamo di chiudere a breve un altro importante pacchetto di semplificazioni anticipando di un anno, alla fine del 2023, l'obiettivo Pnrr di snellire 200 procedure entro il 2024».

Lei parla di 600 procedure da semplificare da qui al 2026.

Sembra un numero esorbitante...

«È senza dubbio un obiettivo sfidante, che dà l'idea di quante norme e quanti obblighi ci siano. È una mole considerevole, ma dobbiamo centrare l'obiettivo per rendere più snella la pubblica amministrazione e più semplice il rapporto con cittadini ed imprese».

**E se potesse abolirne una subito quale sarebbe?**

«Più che una singola norma abolirei un principio che ci complica la vita: le richieste ridondanti. Produrre più volte documenti o attestazioni è un processo che trasforma la burocrazia in un costo anziché essere, come dovrebbe, una opportunità. Per questo dobbiamo dare piena attuazione, anche attraverso il potenziamento dell'interoperabilità delle banche dati, al principio del 'once only', proprio come prevede il Decreto legislativo sui controlli approvato nelle scorse settimane su mia proposta dal Consiglio dei ministri».

**Di recente ha parlato di introdurre il merito nella pubblica amministrazione, ci spiega in che modo?**



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

«Attraverso percorsi che sappiano individuare le migliori risorse, e le loro competenze, per offrire ai più meritevoli possibilità di crescita e incentivi. Il ruolo dei dirigenti in questa sfida è fondamentale. Abbiamo già iniziato a farlo con i nuovi contratti, prevedendo dei meccanismi di premialità a partire dai dirigenti».

I contratti di lavoro nella pubblica amministrazione sono fermi da anni, e anche questa manovra sembra non promettere molto su questo fronte.

«Sono convinto che il rinnovo dei contratti sia una priorità e l'ho fatto presente al **ministro dell'Economia** Giorgetti, con cui le interlocuzioni sono costanti. L'inflazione e l'innalzamento del tasso dei mutui non giocano a nostro favore; la coperta, che era già corta, rischia di ridursi ancora di più. Lavoriamo con tutte le nostre forze alla ricerca di un equilibrio tra le legittime aspettative dei lavoratori pubblici e l'esigenza di tutelare i conti dello Stato, dopo avere recuperato il ritardo accumulato sulla precedente tornata 2019-2021».

**Per molti in Italia lavorare nel pubblico è sinonimo di posto fisso. Ma ha ancora senso questa affermazione?**

«Abbiamo lanciato una nuova campagna di comunicazione, "Più che un posto fisso, un posto figo!", con l'obiettivo di superare l'idea che il pubblico impiego sia solo posto fisso. La stabilità è importante, ma credo che oggi i giovani cerchino un posto di lavoro che sappia realizzare i loro sogni, sia all'altezza delle loro aspettative e sappia coniugare vita privata, ambizione e crescita professionale.

Vogliamo offrire ai nostri giovani opportunità che vadano oltre lo stereotipo del posto fisso e che rendano davvero la Pa un posto figo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Noleggio, i ricavi corrono e il motore è sempre più green

diandrea salvadori

Immatricolazioni in costante crescita e un ruolo sempre più centrale nella diffusione in Italia dei veicoli a basse o zero emissioni. Anche nel primo semestre del 2023, dopo i numeri positivi dello scorso anno (archiviato con un giro d'affari record di 13 miliardi di euro e una flotta di 1,2 milioni di mezzi in circolazione), il settore del noleggio veicoli ha visto aumentare significativamente il numero delle nuove immatricolazioni, 308.950 veicoli, il 33% del totale, per una crescita del 47% rispetto ai numeri dello stesso periodo del 2022, con una flotta circolante che ha così superato quota 1,3 milioni di unità.

Un mercato dunque in ottima salute, come si evince anche dal crescente interesse dei grandi investitori, a partire dai colossi finanziari e assicurativi, verso le società del settore.

Ald Automotive, la divisione del gruppo Société Générale specializzata nei servizi di noleggio a lungo termine, ha ad esempio di recente completato l'acquisizione del 100% di LeasePlan, un altro operatore del comparto, mentre in Italia UnipolSai e Bper Banca hanno raggiunto un accordo che ha portato alla fusione per incorporazione di Sifà in UnipolRental.

«Queste operazioni evidenziano come il noleggio si stia avvicinando sempre di più alla maturità, in uno scenario dove le dimensioni conteranno molto per poter beneficiare di economie di scala ancora più efficienti - spiega Alberto Viano, presidente di Aniasa, l'associazione che all'interno di **Confindustria** rappresenta il settore dei servizi di mobilità -. Anche il 2023, tra l'altro, sarà un anno molto positivo per il comparto, un risultato legato in primo luogo alla propensione sempre più diffusa tra aziende e cittadini di avvalersi di servizi di mobilità a pagamento al posto dell'acquisto del veicolo».

Sempre secondo Viano, l'attuale ottimo andamento delle immatricolazioni è il frutto anche «della concentrazione di consegne che registriamo per molti ordini che le case automobilistiche non riuscivano ad evadere lo scorso anno - dice -. Guardando alla fine del 2023, è probabile che la crescita tenderà ad appiattirsi, considerando anche le difficoltà che il settore dell'auto sta continuando ad affrontare a livello complessivo, ma il risultato del noleggio sarà comunque ancora una volta con il segno più».

Discorso diverso per il fatturato, «in aumento con un trend ancora più marcato, da un lato per effetto dell'incremento della flotta circolante, dall'altro per l'aumento dei listini determinato dall'inflazione e dalla salita dei tassi di interesse».

Tornando al semestre, nel lungo termine tra i segmenti di clientela che hanno visto un'ulteriore crescita rispetto allo scorso anno Aniasa segnala i privati, con e senza partita Iva, che hanno raggiunto le 163.000 unità, circa il 14% del totale veicoli in flotta. Le aziende si confermano clientela consolidata



## L'Economia del Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

con il 76% dei mezzi a noleggio in circolazione, mentre il restante 10% è affittato dalle pubbliche amministrazioni.

Le società del breve termine, le più colpite dai lockdown negli anni del Covid, sono sempre in ripresa anche se il gap nei volumi (-17,5%) rispetto al pre-Covid non è stato ancora colmato. Il giro d'affari è invece in aumento del 21 per cento sul 2019, così come i giorni di noleggio passati in media da 8,1 dai 6,4 del pre Covid (+4 per cento), le doro durate (+26 per cento) e la flotta media arrivata a 135. 339 veicoli (+1%).

A livello generale, gli operatori del settore del renting hanno contribuito ancora una volta in modo deciso alla diffusione della mobilità sostenibile, acquistando il 34% dei nuovi veicoli elettrici e il 63% di quelli ibridi plug-in.

Partendo dall'analisi di questi dati, Viano auspica che il governo e il Parlamento, con la prossima Legge di Bilancio, intervengano per alleggerire la pressione tributaria sul settore. «Bisognerebbe prima di tutto rimuovere un'asimmetria che penalizza il comparto più trainante dell'auto. Gli eco-incentivi alle vetture elettriche e ibride a noleggio nella misura del 50% dovrebbero essere alzati al 100%, come avviene per gli acquisti e il leasing. Inoltre, il livello di deducibilità dei costi connessi alle auto a bassissime o zero emissioni sia aumentato, passando dagli attuali 18.075 euro ad almeno 30.000 euro. In questo modo le imprese nazionali potrebbero operare sul mercato sullo stesso livello dei competitor europei, azzerando il gap sofferto su questa importante voce di costo».

Inoltre, conclude Viano, «il sistema Paese potrà accelerare la transizione ecologica del nostro parco circolante, tra i più vetusti e inquinanti del Vecchio Continente».

Piattaforme

Un portale per scegliere

«Il noleggio ormai è quasi una scelta obbligata». Ne è convinto Angelo Simone, ideatore e ceo di Mobility Ecolution, **start up** che ha inventato Guido Lascelta, ossia una piattaforma online che aiuta gli automobilisti a confrontare le migliori offerte di noleggio auto sul mercato.

L'idea asseconda le nuove tendenze, visto che i privati cittadini che noleggiavano la macchina per periodi medio-lunghi sono sempre di più: secondo i dati dell'Associazione nazionale Industria dell'autonoleggio (Aniasa), la scelta riguarda già oltre 158mila automobilisti e il trend è in aumento. «Dopo la pandemia - osserva Simone - abbiamo registrato una decisa impennata dei costi delle auto imposti dai costruttori, mediamente il 15-20% in più. Inoltre, la capacità di spesa delle famiglie è sensibilmente diminuita e non tutti riescono a sostenere i costi di una macchina di proprietà». Dopo una fase sperimentale il portale, per il quale è stato investito circa 1 milione di euro e altri 3 milioni sono già previsti nei prossimi anni, oggi conta già numeri significativi: a 7 mesi dall'avvio sono oltre 80 mila i visitatori unici che hanno fatto una ricerca sul sito, dei quali l'80% privati. «Una volta - sottolinea il ceo - il noleggio a lungo termine riguardava soprattutto le aziende, mentre adesso la situazione è decisamente cambiata». Tra gli obiettivi: aiutare gli automobilisti ad orientarsi nella transizione verso l'elettrico.

Carlotta Clerici.



LA RICERCA

## Attrazione Italia Il balzo in avanti delle industrie in mani straniere

*In cinque anni sono mille in più quelle controllate da soci esteri. Un flusso diretto anche alle Pmi, soprattutto nei settori di frontiera*

Luca Piana

C'era un tempo in cui i gruppi internazionali calavano in Italia per prendere i pezzi grossi dell'industria, le turbine del Nuovo Pignone, l'eredità dei Gucci, gli elettrodomestici Indesit, le poltrone Frau, i treni Ansaldo Breda, l'acciaio dell'Ilva, l'elettronica per l'auto della Marelli. Alcune di queste storie hanno avuto un lieto fine, altre meno, altre ancora addirittura catastrofico, a seconda della volontà degli acquirenti di far prosperare le attività acquisite. Oggi il fenomeno evolve in nuove direzioni: anche se l'attrazione esercitata dai bei nomi del made in Italy resta sempre enorme, a catturare l'interesse dei compratori sono spesso anche aziende molto piccole.

A suggerire questa tendenza sono i numeri elaborati da Infocamere, la società per l'innovazione digitale delle Camere di Commercio. Il punto di partenza è il 2017: all'epoca le **imprese** industriali italiane con una presenza straniera erano 4.218. Cinque anni più tardi, passata l'emergenza Covid ma con gli equilibri geopolitici ancora in subbuglio, il numero totale è cresciuto a 5.435, il 22% in più. Un'accelerazione ancor più evidente per le **imprese**

nelle quali un singolo azionista estero ha la maggioranza assoluta, salite del 26% a 4.043, oltre mille più del 2017. Così, sull'intera galassia dell'industria italiana, quelle controllate da soci stranieri sono aumentate dall'1,4 all'1,9%. VOGLIA D'ITALIA «È stata proprio la congiuntura a dare spinta alle acquisizioni. Il sistema industriale ha compreso che competere è più difficile e che la concorrenza è come minimo europea», dice Lorenzo Tagliavanti, presidente di Infocamere, sottolineando come i compratori siano soprattutto europei: «Un segnale del fatto che i gruppi si stanno strutturando per rispondere alle nuove sfide, rafforzando la struttura produttiva anche attraverso le acquisizioni». Per Tagliavanti conta anche un ulteriore elemento: «C'è una grande voglia d'Italia da parte degli investitori industriali, che riconoscono le capacità presenti in alcuni settori produttivi». In testa alla classifica dei proprietari stranieri di industrie italiane c'è in effetti la Germania, peso massimo continentale. Più sorprendente è l'avanzata della Gran Bretagna, le cui aziende nel 2017 controllavano 299 industrie italiane, salite a 401 a fine 2022, terzo posto in class

ifica. Alcuni gruppi, probabilmente, hanno rafforzato la base in Europa anche per rispondere alle insidie della Brexit. Un esempio è il colosso dei rivestimenti per pavimenti Victoria, che dal 2017 ha puntato sul distretto emiliano della ceramica, rilevando Ceramiche Serra, Keradom, Ascot, Colli, Vallelunga. Un altro caso di espansione inglese è la Stelrad di Newcastle, che produce termosifoni e, dopo un'acquisizione



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

nel 2018 in Danimarca, l'anno scorso ha rilevato la friulana DL Radi

ators. Marco Mutinelli, economista dell'Università di Brescia, in un recente studio pubblicato su "Milano produttiva" ha osservato che l'Italia appare ben messa per intercettare i fenomeni di nearshoring delle multinazionali grazie alla presenza di distretti altamente specializzati, caratterizzati da un know-how diffuso e sinergie di scala. Nel nostro tessuto industriale, ha scritto, esiste «un numero ampio e crescente di aziende di grande qualità, spesso a gestione familiare, che continuano a crescere più del Pil e che possono quindi raggiungere una dimensione globale». Anche qui gli esempi non mancano, sia nella caccia ai fornitori d'eccellenza, sia nell'acquisizione di marchi già conosciuti. Il colosso del lusso Chanel, già molto presente in Italia, è entrato nel produttore piemontese di filati Vimar 1991 e in due conterie, la pisana Samanta e la milanese Gaiera, mentre il gruppo svedese Fagerhult ha rilevato le celebri lampade marchigiane iGu

zzini. VANTAGGI E RISCHI Naturalmente la questione non è tanto la nazionalità di chi compra quanto cosa vuol fare delle aziende rilevate. Le analisi dell'Area studi Mediobanca sulle maggiori imprese manifatturiere italiane mostrano per quelle a controllo estero diverse luci e qualche ombra: nel periodo 2013-2022 sono risultate più produttive di quelle a controllo italiano, hanno pagato meglio i dipendenti ottenendo anche una migliore redditività. Per contro il fatturato nel decennio è cresciuto meno di quelle a controllo italiano, in media il 3,7% annuo contro il 4,7. C'è anche un altro fatto: circa la metà delle imprese acquisite da compratori internazionali dopo qualche tempo cessa di esistere come entità autonoma, diventando una semplice divisione e, a volte, scomparendo. In alcuni casi è forte il sospetto che a interessare fossero le tecnologie e le quote di mercato della preda, più che svilupparla. In questo senso anche questi anni fanno emergere qualche interrogativo. Sono finite nel mirino di gruppi cinesi, ad esempio, numerose società di settori da sempre considerati un fiore all'occhiello dell'Italia, i macchinari, gli strumenti ottici, i laser da taglio, le apparecchiature biomedicali. Lo stesso hanno fatto le corporation americane, che hanno fatto parecchie acquisizioni nei settori di frontiera: componenti per veicoli elettrici, tecnologie di ricarica, pannelli solari, semiconduttori, strumentazioni per il ri

ciclo. Se il rischio di perdere l'occasione di far crescere i campioni del futuro esiste, occorre però considerare altri fattori. Il primo è che anche le aziende italiane, e in particolare le più agguerrite, negli ultimi anni si sono mosse a suon di acquisizioni, sia in casa, sia sui mercati internazionali: sono proprio i processi di crescita stabili a porle al riparo dai take over, come insegnano casi come Prysmian, Interpump, Moncler e tanti altri. Il secondo riguarda il ruolo cruciale svolto dai fondi di private equity, spesso esteri, nei processi di aggregazione. Gli esempi offerti dal periodo 2017-2022 sono numerosi, la milanese Fedrigoni (carta), la vicentina Surfaces Technological Abrasives (macchine utensili), la reggina Ems (macchinari per movimentare e confezionare le merci) e altre ancora. «Circa metà delle operazioni di fusione e acquisizione, sia a livello globale che italiano, sono

## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

condotte da fondi di private equity. Per l'Italia, in particolare, c'è un interesse fortissimo perché ci sono molte **imprese** di valore sia dal punto di vista del brand che delle capacità d'innovazione. Sono soggetti nei quali l'arrivo di un investitore, che porta capitali e capacità manageriali, può favorire un processo di crescita internazionale », dice Anna Gervasoni, direttrice generale di Aifi, l'associazione degli investitori in private equity, venture capital e private debt. Gli ultimi dati elaborati da Aifi e Pwc dicono che nel primo semestre 2023 il valore degli investimenti in Italia è crollato, perché sono venuti meno i maxi deal del 2022. Se l'incertezza del momento pesa sulle operazioni, in prospettiva ci sono però pochi dubbi sul fatto che saranno ancora i fondi a giocare un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'industria. Un po' di luce, anche per l'immediato, viene dalle operazioni chiamate di "expansion", gli investimenti di minoranza tesi a finanziare la crescita, che hanno comunque registrato un lieve incremento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

## Il bonus Sud aiuta le imprese ma non aumenta la busta paga

*La decontribuzione costa oltre 3 miliardi all'anno allo Stato, ma funziona? Ha tenuto in piedi molte aziende, ha dato una piccola spinta alle assunzioni, ma gli stipendi restano piatti*

Valentina Conte

La "decontribuzione Sud" funziona? È la domanda che gli economisti del lavoro si pongono ogni qualvolta devono valutare le politiche di incentivo all'occupazione. E il "bonus Sud" è senz'altro tra gli aiuti pubblici più consistenti: 3,3 miliardi erogati nel 2022 per agevolare 3,1 milioni di contratti nel settore privato, sia nuovi che in essere, sia precari che stabili.

A differenza degli altri bonus non nasce con l'intento di creare nuova occupazione. Ma di favorire le imprese del Mezzogiorno abbattendo il loro costo del lavoro del 7%, grazie a un taglio del 30% dei contributi previdenziali. Un aiuto che dunque non scatta solo con le assunzioni, ma che si applica a tutta la forza lavoro. Un equivoco che ha portato negli anni passati a frettolose conclusioni su questo particolare incentivo. «Non funziona perché non crea lavoro», dicevano alcuni studi. Ora il Rapporto Inps ribalta le conclusioni: i posti aumentano del 10%, le retribuzioni rimangono però piatte.

### Allora perché solo il 64% dei lavoratori meridionali ne usufruiscono?

IL BASSO TAKE UP L'incentivo esiste dalla fine del 2020 e durerà fino al 2029, consentito dall'Unione europea come aiuto di Stato per i territori in crisi. Avrà nel tempo un décalage. Il taglio del 30% dei contributi scenderà al 20% nel 2026 e 2027. Poi al 10% nel 2028 e 2029. Le Regioni supportate sono Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Scrive Inps nel suo ultimo Rapporto annuale che il "take up" della misura, ovvero l'adesione a questo incentivo, è buona ma non alta e pari al 64%. La meraviglia nasce dal fatto che uno sconto sul costo del lavoro dovrebbe essere appetibile per tutte le imprese, proprio perché generico e senza troppi paletti. Scavando nei dati, i ricercatori dell'Istituto di previdenza scoprono che il take up oscilla tra il 50 e il 77%. Le province con valori più elevati sono quelle di Teramo, Matera, Oristano, Nuoro e Ogliastra. L'incidenza minore si registra nella provincia di Pescara. Scarso utilizzo viene segnalato anche nelle province centrali della Sicilia (soprattutto Enna e Caltanissetta).

DIMENSIONE DELLE IMPRESE I settori maggiormente interessati da questo sconto sono quelli delle costruzioni, dell'estrazione, il sanitario e le attività professionali, con valori sopra il 70%. Ma l'aspetto più interessante e che potrebbe spiegare molto è la dimensione delle imprese che usano la decontribuzione per tagliare il costo del lavoro: il 60% in quelle piccolissime da 1 a 4 lavoratori, il 68% tra 5 e 14 dipendenti, il 70% tra 15 e 250 dipendenti e appena il 43% oltre i 250 dipendenti. Lo scarso appeal nelle grandi aziende si spiegherebbe secondo Inps con le «limitazioni imposte dalla



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Commissione europea in tema di aiuti di Stato ». Ovvero il valore massimo dell'aiuto pari a 400 mila euro per ciascuna azienda, alzato solo a fine dicembre a 2 milioni di euro.

POSTI E SALARI Fatto sta che pure nelle aziende medio- piccole non si va oltre il 68-70% dei lavoratori coperti dalla decontribuzione. Ma i valori sono in crescita tra il 2021, primo anno di applicazione della misura, e il 2022 con un 9,6% di assunzioni agevolate in più, da 2 milioni a 2,2 milioni. Sebbene per la natura stessa dell'incentivo non sia del tutto corretto misurarne l'efficacia solo in termini di posti in più creati, l'Inps dimostra che l'occupazione extra al Sud trainata da questo "bonus" rispetto al Centro si è cominciata a registrare da metà 2021 e per tutto il 2022, con punte del 20% nei mesi estivi. Se poi si mettono a specchio realtà territoriali simili - come Caserta, Isernia, L'Aquila e Teramo da una parte e Ascoli Piceno, Rieti, Frosinone e Latina dall'altra: le prime incentivate e le secondo no - il risultato è ancora più attendibile: un 10% di assunzioni in più al Sud. La dinamica retributiva è stata nu

lla: gli stipendi non si sono mossi. SOPRAVVIVENZA Una conclusione attesa. Perché la decontribuzione Sud agisce dal lato degli imprenditori, consente loro di spendere un po' meno. E di impiegare quel risparmio in investimenti oppure per sopravvivere e non chiudere. Di certo in questi anni l'incentivo non è stato condiviso con i lavoratori. Per vedere un effetto in busta paga, dice sempre Inps, bisogna guardare al taglio del cuneo che mette in tasca dei dipendenti un

beneficio medio di 100 euro al mese. Dice Luca Bianchi, direttore della Svimez, che «la decontribuzione Sud ha di sicuro aiutato il Meridione, ha tenuto in piedi le imprese, contenuto e rallentato l'impatto della deindustrializzazione». Se fosse abolita, «aumenterebbe di botto il costo del lavoro con conseguenze inimmaginabili». Bianchi fa anche notare che «nel post-Covid, tra il 2021 e il 2022, l'occupazione al Sud è cresciuta come al Nord, soprattutto la componente a tempo indeterminato ». Un ruolo l'

ha giocato anche la decontribuzione. LO STUDIO INAPP Andrea Ricci e Irene Brunetti, ricercatori di Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, hanno usato il campione di 30 mila imprese alla base della VI Rilevazione su imprese e lavoro realizzata da Inapp nel 2022 per analizzare l'impatto della decontribuzione Sud. E hanno scoperto che il 26% delle aziende meridionali se ne avvalgono e il 32% di queste anche in maniera efficace: ovvero non avrebbero assunto senza il minor costo del lavoro. Percentuali forti, anche rispetto ad altri bonus e al loro impatto al Nord. Se però guardiamo agli impieghi dei risparmi ottenuti dal bonus Sud, le imprese che prendono la decontribuzione hanno il 9% di probabilità in meno di fare formazione e riducono il finanziamento pro-capite annuale per la formazione di 45 euro. A conferma che i soldi dell'incentivo un po' hanno favorito le assunzioni, ma sono serviti per lo più a non chiudere bottega. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

## Se l'Italia non esce dalla gabbia della crescita zero-virgola

*La stagnazione radica la convinzione che chiunque migliori la propria condizione non può farlo se non a scapito di altri. Da ciò il rischio di scelte "contro" e l'aumento dell'appeal populista*

Carlo Bastasin\*

La vita pubblica italiana, l'instabilità e la radicalità della politica, è legata al fatto di essere una società a somma-zero, cioè un sistema socio-economico che da trent'anni non cresce, il cui aumento del Pil non si discosta dallo zero-virgola. La "somma zero" è una condizione non solo statistica ma psicologica, che radica la convinzione che chiunque migliori la propria condizione non può farlo se non a discapito di un altro. Da ciò le scelte radicali "contro gli altri" nel voto politico, l'appeal populista alternato alle grandi coalizioni a guida tecnica chiamate a resettare la situazione.

L'obiettivo del Piano di ripresa e resilienza europeo non era soltanto quello di salvare l'economia italiana dalla gravissima recessione provocata dalla pandemia del 2020, ma di uscire dalla gabbia della crescita zero innalzando permanentemente il livello di sviluppo futuro. A questo fine sono state identificate le riforme (che non vengono più chiamate "strutturali", ma che tali devono essere) concordate e iscritte nel Pnrr, nonché gli enormi investimenti generosamente finanziati dall'Unione europea.

Si stimava che un'economia tornata dinamica grazie alle riforme e dotata di maggior capitale avrebbe potuto innalzare di circa lo 0,6% il proprio tasso annuo di crescita, avvicinandolo all'1 per cento. Può sembrare un livello modesto, se confrontato con quello dei primi decenni della Repubblica, ma non lo è visto che il calo demografico - fortissimo negli ultimi anni - implica che pro capite il reddito delle famiglie italiane sarebbe aumentato sensibilmente.

La recente revisione al ribasso delle stime di crescita ha annerbiato le luci all'orizzonte, ma ancora più preoccupante è la sensazione che le riforme non siano efficaci quanto auspicato e la qualità dei nuovi investimenti non sia tale da garantire un salto alla dotazione di capitale del Paese. Il fenomeno più inquietante è che, in base alle stime disponibili per il 2023-2026, più aumentano gli investimenti pubblici del Piano e meno crescono quelli privati.

Dopo il boom davvero eccezionale degli investimenti nel 2021, le **imprese** sembrano di nuovo in posizione di attesa. C'è un problema - forse di fiducia o forse di qualità delle produzioni e dei servizi - che non va sottovalutato. In tal caso, infatti, anche nel lungo termine, la crescita economica del Paese si assesterebbe sui livelli precedenti il 2020, non molto superiori alla stagnazione.

Negli anni Sessanta, l'antropologo George Foster aveva individuato il problema in alcune società non sviluppate notando la relazione tra crescita zero e antagonismo sociale ed etnico, definendo la percezione del mondo che ne scaturiva un'immagine di "bene limitato", dove il bene è inteso come l'esito di ogni interazione sociale. Si tratta di una visione primitiva delle società che probabilmente risale a quando



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

le risorse materiali erano strettamente limitate, come nel caso di terre coltivabili entro un confine dato. Il pensiero a "somma zero" è comune a molte società e anche ad alcune visioni delle relazioni internazionali, tra queste il "mercantilismo" e numerose interpretazioni della mobilità umana, tra cui quella di una "sostituzione etnica" dove ogni migrante in più implica un indigeno in meno.

Sono state necessarie fasi di forte sviluppo economico per far penetrare nella mentalità dei cittadini la possibilità che tutti possano beneficiare del mutuo sviluppo, in parte perfino nella lettura marxista della storia come lotta di classe che evolve dalla condizione antagonistica di una società a somma-zero in una forza dinamica. La visione liberale ha messo in evidenza le dinamiche di accumulazione del capitale come percorsi per rendere tollerabili anche diversi gradi di disuguaglianza. Quando però l'economia si ferma, la componente antagonistica nella società assume connotati corporativi e quella liberale tende a essere soffocata.

Un recente studio pubblicato da Nber.org spiega con la mentalità "a somma zero" la fetta non marginale di elettori del Partito democratico che nel 2012 aveva votato per Barack Obama e nelle primarie del 2016 per Bernie Sanders ma che poi aveva dato il proprio voto a Donald Trump. Più in generale, si evidenzia una relazione avversa delle società a somma zero nei confronti dell'immigrazione, delle politiche redistributive e del contrasto al cambiamento climatico.

Si tratta di impostazioni mentali talvolta contrarie agli interessi di chi le nutre e che quindi è difficile combattere con soli argomenti razionali. I bianchi della provincia americana, dove l'economia langue, votano contro l'assistenza medica di cui beneficerebbero per il sospetto che altri ne possano beneficiare ancora di più, mentre nelle aree a economia vivace sono forti i consensi per l'assistenza sociale a intero beneficio altrui. Anche i giovani francesi che difendono le pensioni degli anziani sono vittime di un'inversione ottica.

L'Italia, con le sue scelte elettorali spesso radicali e populiste, è un caso anticipatorio di quello che può succedere in molte altre società avanzate in cui produttività e crescita economica stanno rallentando, avvicinandosi alla stagnazione (cioè al rischio di somma-zero). Se il piano europeo di rilancio non dovesse avere gli effetti sperati, la società italiana si ritroverebbe di nuovo in condizioni favorevoli a scelte di radicalità e antagonismo, senza più contare sull'ulteriore aiuto dei paesi partner.

Per ora si tratta solo di uno scenario che, speriamo, non si realizzi. Ma il rischio collegato è così elevato che un po' di riflessione autocoscienza sulle condizioni del Paese dovrebbe essere un dovere per chi porta oggi responsabilità politiche.

\*Senior Fellow Leap (Luiss) e Brookings Institution ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA

## "Anche le Pmi sono pronte per adottare l'intelligenza artificiale"

*Il numero uno di Ibm in Italia: "In due anni ci sarà una forte accelerazione" Ma la mancanza di competenze preoccupa*

Giulia Cimpanelli

S econdo il Global AI Adoption Index 2022 realizzato da Morning Consult per Ibm dal 2017 al 2022 l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (AI) nelle **imprese** è passato dal 17% al 50%: «Oggi, nel mondo, un'azienda su due utilizza strumenti di AI - commenta Stefano Rebattoni, presidente e ad di Ibm Italia - tra le top enterprise sei su dieci dichiarano di utilizzarla. A consentire questo salto è stata la diffusione dell'AI generativa».

In che modo?

«In passato, con l'AI "tradizionale" i progetti erano più onerosi così come la profilazione dei dati. L'AI generativa, invece, va indirizzata in maniera nativa tutti questi aspetti rendendoli più accessibili anche alle piccole **imprese**».

Eppure il vostro index mostra che tra le **Pmi** solo il 15% dichiara di farne uso.

«Nei prossimi 24 mesi vedremo un'accelerazione significativa; nel giro di settimane si possono sviluppare soluzioni che aumentano produttività ed efficienza. Certo, per l'attuazione di un percorso di cambiamento digitale soluzioni tecnologiche e capitale umano devono andare di pari passo».

### Ci sono lacune nelle competenze?

«Bisogna lavorare su chi sviluppa applicazioni di AI, perché sia dotato anche di soft skill atti a garantire uno sviluppo etico di queste tecnologie».

### Ci sta mettendo in guardia?

«Non bisogna dimenticare i fattori di rischio: l'AI deve essere ben generata per non creare disparità e iniquità. Deve essere "bias free" affinché gli algoritmi ragionino non influenzati. Per questo in Ibm abbiamo fatto scelta di campo istituendo un comitato etico sui fornitori, che lo possono essere solo se rispettano questi principi su sviluppo e applicazione algoritmi».

### Come adeguare le competenze?

«Bisogna far fronte a due evidenze: in primis il milione di posti di lavoro non coperti annunciati dal ministro Calderone e poi l'8% di neolaureati che lascia il Paese con il preoccupante tasso di disoccupazione giovanile. Si devono portare nelle scuole superiori e università le aziende con temi di frontiera e bisogna spingere anche le studentesse verso l'Ict, area di studi storicamente maschile. Noi, per esempio,



lo facciamo con il progetto "Nerd, Non è roba per donne".

Torniamo all'AI, come può cambiare il lavoro nelle aziende?

«Lavoriamo in Italia da 96 anni quindi facciamo parte della storia dei clienti enterprise. Riteniamo di poterli traghettare nel migliore dei modi verso le nuove tecnologie, anche nei settori molto regolamentati. Stiamo collaborando con i nostri clienti per sviluppare casi d'uso nell'AI generativa, suddivisi in tre categorie: lavori digitali, per ottimizzare le attività routinarie; customer service, dove ci focalizziamo sull'interazione tra il cliente finale e il servizio. In questa categoria, ci concentriamo sull'applicazione dell'AI generativa nello sviluppo del software, sia per noi che per i clienti. Abbiamo introdotto strumenti no-code e low-code e supportiamo la modernizzazione del codice, riducendo i tempi necessari».

#### **Un esempio concreto?**

«L'Istituto italiano di tecnologia (IIT) di recente ha quadruplicato le sue infrastrutture digitali che andranno a supporto di tutta la rete nazionale dei centri IIT. Il sistema di immagazzinamento dati fornito da E4 utilizzando tecnologia Ibm che IIT ha predisposto è in grado di archiviare 10 Petabyte (10 milioni di gigabyte, ndr) di dati che saranno disponibili a tutta la rete dei centri IIT, suddivisi su macchine distribuite in 14 installazioni sul territorio nazionale. L'infrastruttura supporterà lo sviluppo dei circa 300 progetti di ricerca afferenti a tutte le aree di ricerca dell'Istituto (robotica, nuovi materiali, scienze della vita e scienza computazionale) e offrirà la possibilità di raccogliere e tracciare ogni singolo dato, dando vita a un patrimonio unico per il sistema della ricerca».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO SVILUPPO

"Il nostro accordo per l'integrazione"

*Hannappel, presidente e ad Philip Morris Italia, e il modello strategico con Coldiretti "A livello agroalimentare è stata la prima intesa verticale di filiera tra una multinazionale e un sindacato"*

Innovazione, sostenibilità e competenze sono i fattori che hanno favorito lo sviluppo della filiera del tabacco in Italia. L'Italia ne è il principale produttore in Europa, ed è in grado di garantire un raccolto di qualità grazie all'attuazione di un programma di coltivazione che mette al centro il rispetto dell'ambiente e dei lavoratori.

Un modello promosso da Philip Morris Italia, che ha contribuito alla creazione e valorizzazione di un ecosistema agroindustriale competitivo e responsabile, grazie anche a un accordo strategico con Coldiretti, l'organizzazione di rappresentanza degli imprenditori agricoli.

In particolare, l'azienda ha rinnovato un'intesa con il ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste a sostegno della filiera tabacchicola italiana, impegnandosi a investire 500 milioni di euro nei prossimi cinque anni: risorse che si aggiungono ai due miliardi già investiti a partire dai primi anni Duemila. E sta lavorando alla costruzione di un futuro senza fumo, puntando su tecnologia e talento. «Abbiamo investito un

miliardo e 200 milioni per la creazione dello stabilimento di Crespellano: si tratta del più grande investimento greenfield del nostro Paese in questo secolo », racconta Marco Hannappel, presidente e amministratore delegato della società, illustrando il Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna, una struttura di eccellenza per la formazione del personale, la prototipazione e la produzione su larga scala dei prodotti del tabacco senza combustione. «Abbiamo poi aperto un centro di ricerca con 250 persone di altro profilo, il Centro per l'Eccellenza Industriale - continua il manager - che realizza servizi per la casa madre per la creazione di fabbriche e di un'eccellenza industriale su nuovi prodotti nel mondo. E infine abbiamo investito sul digitale, a Taranto, Marcianise e Terni creando in pochi anni circa 700 nuovi posti di lavoro». Numeri che permettono di comprendere la dimensione di un ecosistema costituito da agricoltura, industria e servizi, che genera ricchezza e valore per il territorio: «Una strategia che ha portato a più di 40 mila posti di lavoro e che ha un peso di oltre mezzo punto del Pil nazionale», precisa l'ad. La collaborazione con Coldiretti è stata fondamentale per raggiungere questi obiettivi: un'intesa che ha permesso di valorizzare il tabacco greggio prodotto in Italia. «A livello agroalimentare è stata una novità, è il primo accordo verticale di filiera tra una multinazionale e un sindacato, che dà la garanzia a chi fa il raccolto del fatto che sarà acquistato a quel prezzo, in quei quantitativi», ricorda Hannappel, sottolineando le priorità ambientali e sociali che vengono perseguite. «Abbiamo effettuato investimenti per la sostenibilità, con progetti volti all'utilizzo responsabile della risorsa idrica, puntando all'uso di fonti di energia rinnovabile come la biomassa»,



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

spiega il manager, ricordando poi la promozione delle buone pratiche agricole e la formazione delle persone, per favorire condizioni di lavoro eque e sicure. Sono queste caratteristiche che rendono forte la filiera italiana, capace di resistere alle difficoltà dovute alla pandemia, alla crisi energetica, alla mancanza di forniture e all'inflazione, mantenendo produzione e posti di lavoro. Fondamentale resta l'integrazione delle piccole e medie imprese italiane con le aziende più grandi e le multinazionali che operano nel nostro Paese, fa notare l'ad, per creare un sistema virtuoso in grado di attirare talenti e investimenti.

Secondo la classifica del Global Attractiveness Index 2023, l'indice che analizza l'attrattività di un Paese attraverso diversi indicatori, l'Italia è migliorata di tre posizioni rispetto al 2022: siamo al diciassettesimo posto con un punteggio di 66,3. Tuttavia, come sottolinea lo studio del Gai 2023 a cura di The European House - Ambrosetti, è ancora significativo il divario con stati benchmark: con la Francia è di 12,6 punti, con la Germania di 33,7. Per colmare il gap è necessario impegnarsi di più su diversi fronti. Ad esempio, sfruttando le infrastrutture fisiche e digitali che dovranno essere garantite dal Piano nazionale di ripresa e resilienza; ma anche favorendo lo sviluppo di competenze: «Le nostre scuole e università sono eccellenti, ma hanno bisogno di investimenti e aggiornamenti», spiega Hannappel. E aggiunge: «Serve poi una gestione del mondo del lavoro che sia in grado di attrarre persone di alto profilo tecnologico e tecnico», in modo da far fiorire nuove imprese e startup che contribuiscano a stimolare l'innovazione, «portando dinamismo al mercato del lavoro e a quello di ricerca e sviluppo». - ma. cim.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RAPPORTO

## Dall'innovazione all'efficienza l'Italia cresce ma resta lontana dai Paesi del G7

*L'indice Gai 2023 registra la risalita fino al diciassettesimo posto nel mondo Pesano però ancora i fattori chiave da migliorare: digitalizzazione, retribuzioni, ricerca e sostenibilità*

Marco Cimminella

La capacità di attirare capitali, di favorire innovazione tecnologica e sviluppo sostenibile, e di offrire alle aziende un ambiente di business dove crescere e creare lavoro sono elementi che permettono di misurare l'attrattività e competitività di un Paese e di valutare le sue potenzialità di assicurare una crescita economica nel lungo tempo. Su questo piano, l'Italia ha punti di forza e debolezza: rispetto allo scorso anno è aumentata la sua attrattività, ma è ancora forte il divario con le altre grandi economie europee e con i Paesi del G7. Il dato emerge dall'ottava edizione del Global Attractiveness Index, elaborato da The European House - Ambrosetti, che mappa 146 economie del mondo, fornendo una fotografia rappresentativa dell'attrattività e sostenibilità dei Paesi.

Il Gai è un indice relativo, che sottopone ogni economia al confronto con il miglior performer considerando quattro macroaree: apertura, innovazione, dotazione ed efficienza. Con un punteggio pari a 100, la Germania è al vertice della classifica, confermando il primato raggiunto lo scorso anno; è seguita da Stati Uniti (94,7), Regno Unito (92,7) e Giappone (90), mentre la Penisola si piazza al diciassettesimo posto con 66,3 punti: un miglioramento di tre posizioni nel confronto con il 2022 - la più grande variazione positiva per il Paese dalla nascita del Gai - che non basta però a chiudere la distanza con gli stati benchmark. Il gap con la Francia è di 12,6 punti, con la Germania è di 33,7. E tra i membri del G7, l'Italia è l'economia meno attrattiva: lo score medio del gruppo è 85,4, con un distacco di 19 punti rispetto al punteggio italiano.

Questi risultati sono condizionati dal contesto internazionale in cui attori statali e privati si trovano a operare, ma anche da fattori domestici che influenzano le performance dei singoli Paesi. La ripresa globale seguita alla pandemia è stata ostacolata dall'ondata inflattiva che ha colpito tutte le principali economie: il rapido aumento dei consumi post Covid ha messo sotto pressione le catene produttive globali, determinando un disallineamento tra domanda e offerta, e come conseguenza una crescita dei prezzi. In Europa, poi, l'inflazione è stata esacerbata dalle implicazioni della guerra tra Russia e Ucraina, con incrementi dei costi energetici e delle materie prime. La risposta delle Banche centrali è stata il rialzo dei tassi, che ha avuto conseguenze sulla crescita economica: nel Vecchio Continente, il Fondo monetario internazionale ha previsto un aumento del Pil per quest'anno dello 0,7% rispetto al 3,5% del 2022. Sul piano interno, invece, per quanto riguarda l'Italia il rapporto sottolinea tre fattori critici su cui è necessario intervenire per rafforzare la sua attrattività, a cominciare dall'emergenza salari: la Penisola è l'unico tra i grandi Paesi europei a registrare stipendi più bassi rispetto a



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

30 anni fa, e un aumento delle retribuzioni avrebbe effetti positivi sui consumi e il Pil nazionale. Poi ancora, la necessità di accelerare la digitalizzazione: come fa notare l'Indice Desi sull'avanzamento dell'economia e della società digitali dei Paesi Ue, la Penisola è in diciottesima posizione, dietro la media dell'Unione. E infine promuovere l'ecosistema della ricerca: siamo al ventiseiesimo posto a livello mondiale per quota di Pil investito con l'1,5%, meno di Germania (3,1%) e Fra

ncia (2,2%). Anche sul piano della sostenibilità, c'è ancora strada da fare: come mostra il relativo sotto-indice del Gai, rispetto alla media di Francia, Germania e Spagna, l'Italia si trova 10 posizioni sotto. Rivoluzione green e innovazione tecnologica sono due importanti direttrici da seguire per scalare la classifica: e nel favorire il cambiamento, «le aziende italiane devono essere lasciate libere di competere e lavorare - spiega Valerio De Molli, managing partner e ceo di The European House - Ambrosetti - Non hanno bisogno di sussidi e sostegni, bisogna invece togliere le zavorre, la burocrazia. Quindi semplificare, consentendo di sperimentare, di fare ricerca e sviluppo ». E tra queste, le piccole e medie **imprese** danno un contributo importante alla crescita e alla transizione ecologica e digitale: come ricorda uno studio realizzato da Sace, le **pmi** italiane producono un giro d'affari di oltre 1.000 miliardi di euro, e generano quasi il 40% del valore aggiunto nazionale; inoltre realizzano all'estero circa un terzo del proprio fatturato, contribuendo a quasi la metà dell'export della Penisola, rispetto al 20% delle tedesche e delle francesi e al 34% delle spagnole. La ricerca stima una crescita delle esportazioni delle **pmi** del 6,2% nel 2023, del 4% nel 2024 e del 3,2% in media tra il 2025 e il 2026, quando supereranno i 300 miliardi di euro: tra le geografie di sbocco, si prevedono forti incrementi in Medio Oriente, Asia orientale e centrale. Lo studio sottolinea la propensione delle **pmi** a investire in green e digitale: il numero delle **imprese** che lo fa e che esporta è di 20 punti percentuali superiore a quello delle **pmi** che esportano non facendo alcuna

transizione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

"La digitalizzazione risponde alle sfide"

Terzi (Schneider Electric): "Abbiamo sviluppato soluzioni capaci di rendere smart impianti che non nascono così. Allungando la vita utile di un asset, si riducono l'uso di materie prime e le emissioni di anidride carbonica necessarie a produrre il nuovo"

La digitalizzazione ha reso la produzione industriale molto più efficiente ma anche più complessa. La trasformazione non riguarda solo il funzionamento della singola macchina, ma la struttura dell'intero processo produttivo di un'azienda. Questo ha inevitabilmente portato profondi cambiamenti nel rapporto fra imprese e fornitori di macchinari, che vestono oggi anche i panni dei consulenti.

Per arrivare alla scelta dell'impianto produttivo più adatto alle esigenze di una singola azienda, intendendo con ciò non solo la dotazione "hardware" ma anche quella "software" la cui importanza sta crescendo esponenzialmente, è infatti necessario condurre un'accurata analisi dello stato delle cose e degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Schneider Electric, uno dei leader mondiali dell'automazione industriale e della gestione dell'energia, è così arrivata a proporre il servizio EcoConsult, che si rivolge a tutte le aziende, comprese le Pmi, e in particolare a quelle realtà che prestano grande attenzione alla sostenibilità.

«Le imprese italiane stanno compiendo grandi sforzi nell'ammodernamento delle loro strutture produttive e questo sta accadendo sostanzialmente sotto l'impulso di due fattori racconta Giancarlo Terzi, vp services di Schneider Electric- Da un lato c'è la spinta statale con il piano Industria 4.0, dall'altro ci sono invece le richieste da parte delle grandi multinazionali di cui le Pmi italiane sono fornitrici e intendono rimanerle. Chi non riesce a stare al passo rischia di venire escluso». Gli investimenti necessari sono importanti, ma da un lato gli incentivi pubblici e dall'altro i distretti industriali, che grazie all'aggregazione di più aziende compensano le ridotte dimensioni medie delle imprese italiane, stanno sostenendo soprattutto le realtà più piccole.

Secondo l'esperto della multinazionale, il tessuto produttivo europeo (e dunque anche quello italiano) è nel mezzo di una vera e propria rivoluzione che oltre all'obiettivo della sostenibilità persegue anche quelli della digitalizzazione e dell'elettrificazione.

«Stiamo assistendo ad un'accelerazione mai vista prima, dettata dalle emergenze che si sono susseguite negli ultimi anni, ovvero pandemia, crisi energetica, crisi climatica ed interruzione delle catene di approvvigionamento prosegue Terzi - Si tratta di sfide enormi, a cui la smart factory può dare una risposta, non solo con l'acquisto di macchine di ultima generazione ma anche con l'upgrade di quelle esistenti. Abbiamo sviluppato soluzioni in grado di rendere smart impianti che non lo sono nativamente». Il manager di Schneider fa riferimento alla soluzione EcoFit di Schneider Electric che consente di aggiornare le



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

apparecchiature elettriche e industriali: «Si tratta di soluzioni che, combinate con un'adeguata manutenzione consentono di migliorare l'affidabilità dell'installazione, incrementarne l'efficienza e la produttività, e di ottenere prestazioni più elevate in termini di efficienza, produttività e sostenibilità. La maggiore sostenibilità deriva dal fatto che, allungando la vita utile di un asset, si riducono l'uso di materie prime e le emissioni di anidride carbonica necessarie a produrre il nuovo».

L'intervento di Schneider Electric inizia con una approfondita valutazione dell'impianto per identificare eventuali punti di stress, aree critiche o carenze che possano avere un impatto sull'operatività di una azienda. Solo successivamente arriva la parte propositiva o per essere più precisi di consulenza per trovare le soluzioni adatte a migliorare la sicurezza, l'efficienza e l'affidabilità degli impianti. Schneider ha messo a punto una piattaforma aperta in grado di dialogare con qualsiasi macchina. EcoStruxure questo il nome della piattaforma modulare - è stata sviluppata sul fronte software secondo i principi dell'automazione universale, per sfruttare i vantaggi di interoperabilità del software e l'apertura verso i sistemi informatici. Essa si interfaccia con i sistemi gestionali delle aziende, con i macchinari 4.0 e con i dispositivi IoT per ridurre le inefficienze di produzione e ridimensionare significativamente le perdite di produttività dovute ai downtime, ovvero i tempi durante i quali i macchinari sono fermi per manutenzione o guasti.

«La manutenzione ha fatto passi da gigante: fino a non molto tempo fa era correttiva, cioè si interveniva solo in caso di guasto o evidente usura per "correggere"; adesso si è passati a quella "preventiva". Oggi, grazie all'uso degli algoritmi nell'elaborazione dei dati raccolti dalle macchine, siamo in grado di passare ad una manutenzione "su condizione e predittiva" che è in grado di intervenire dove serve e quando serve per prevenire le rotture - conclude Terzi - Tutto ciò comporta vantaggi enormi per le aziende e per l'ambiente, perché un fermo impianto costa in media oltre 5.200 euro al minuto e ben l'82% delle aziende ne ha avuto almeno uno negli ultimi tre anni. Tenuto conto che la durata media di un fermo è di 1,6 ore è facile fare il calcolo del risparmio garantito da una manutenzione evoluta che riduce al minimo i tempi morti». - m.f.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL TREND

## Manutenzione predittiva mercato da 26 miliardi

*L'industria 4.0 e l'utilizzo della tecnologia che anticipa guasti e rottura degli apparati: così si riducono costi di intervento, tempi e blocchi Un business in espansione: le previsioni al 2028 Marco Frojo*

Prevenire è meglio che curare. Questa massima nata in ambito medico si adatta oggi molto bene alla manutenzione degli impianti industriali che, grazie alla cosiddetta smart factory, ha cambiato paradigma. Se prima gli interventi erano necessariamente "correttivi", ovvero i tecnici intervenivano solo nel momento in cui la macchina mostrava un problema, adesso la manutenzione è "predittiva", riesce cioè a prevenire i guasti, portando con sé numerosi vantaggi, che vanno dal contenimento dei costi di riparazione alla riduzione del "downtime", il periodo di tempo durante il quale l'impianto non è in grado di produrre perché sottoposto ad un intervento.

Durante l'intero ciclo di vita di una macchina, i sensori raccolgono tutti i dati rilevanti e li archiviano sul cloud. Questi dati possono variare dalle condizioni meteorologiche alle informazioni sull'utilizzo delle apparecchiature, inclusi i dati inseriti con i controlli manuali. Gli strumenti di valutazione basati sull'intelligenza artificiale analizzano costantemente questi dati per valutare lo stato di salute del dispositivo.

Se necessario, l'intelligenza artificiale può formulare raccomandazioni specifiche su azioni da intraprendere per garantire il corretto funzionamento a lungo termine del dispositivo. Per molte apparecchiature o macchine, queste raccomandazioni spesso si traducono in avvisi che indicano le azioni che i tecnici devono eseguire. Queste azioni possono variare dalla semplice richiesta di aggiornare il software o lubrificare alcune parti rotanti, fino a includere complesse operazioni di riparazione.

Secondo uno studio realizzato dalla società di consulenza The Insight Partners, il mercato della manutenzione predittiva toccherà i 26,6 miliardi di dollari entro il 2028, partendo dai 5,3 miliardi del 2021.

Un balzo che corrisponde a un tasso di crescita annuale composto (Cagr) del 27,4%. La regione che farà registrare la crescita più alta è l'Asia-Pacifico; a livello settoriale invece spicca l'industria dell'oil&gas. E questo non è un caso visto che gli impianti di produzione sono enormi e di non facile manutenzione basti pensare alle piattaforme offshore - senza contare che il fermo di questa tipologia di siti porta a perdite enormi.

«Uno degli aspetti cardine su cui occorre concentrare gli sforzi, per rendere più efficiente l'intero sistema, è la manutenzione degli asset, che sta evolvendo verso modelli che la rendono sempre più efficiente e sempre meno costosa - si legge nel white paper di Anie Automazione intitolato "Industria 4.0. Abbiamo i dati e ora?" - L'elaborazione dei dati in real time e l'introduzione di algoritmi di intelligenza



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

artificiale possono aiutare il responsabile della manutenzione ad intervenire sull'asset prima che i problemi diventino gravi, in modo da limitare i tempi di fermo dell'impianto.

Sarà possibile ridurre i costi della manutenzione, grazie alla possibilità di intervenire solo sul componente difettoso. Questa tipologia di approccio si definisce manutenzione predittiva e rappresenta lo strumento ideale per migliorare la sicurezza degli impianti e delle persone che operano su di essi».

Secondo il documento di Anie Automazione, un ulteriore aspetto da considerare riguarda la servitizzazione degli asset: «Un numero crescente di aziende sta adottando questo modello di business per i propri impianti e grazie alla manutenzione predittiva è possibile inviare un manutentore presso il cliente non appena si rileva una tendenza al guasto in qualsiasi componente monitorato». La "servitizzazione" è quella strategia aziendale

che trasforma un prodotto in un servizio. L'impianto non viene dunque più venduto al cliente ma offerto come servizio all'interno di un pacchetto che solitamente prevede anche manutenzione,

formazione e monitoraggio dell'efficienza. Benché rispetto al recente passato i passi fatti in avanti siano stati enormi, gli spazi di miglioramento nel campo della manutenzione sono ancora ampi. Il prossimo grande passo in avanti sarà infatti quello dell'adozione delle tecnologie di realtà aumentata e di realtà virtuale. La prima permette ai tecnici che effettuano un intervento di sovrapporre informazioni digitali, come dati in tempo reale, istruzioni di manutenzione e grafici, sul mondo fisico attraverso dispositivi come occhiali intelligenti o tablet. Questa sovrapposizione migliora l'efficienza della manutenzione, consentendo di visualizzare dati cruciali, accedere a istruzioni dettagliate

e collaborare con esperti a distanza. Anche la realtà virtuale utilizza dei visori, che in questo caso servono però a creare un ambiente virtuale che replica l'aspetto e il

funzionamento degli impianti industriali. Questa tecnologia viene impiegata nella formazione, per testare procedure di manutenzione e per risolvere problemi in un ambiente virtuale prima di effettuare l'intervento nel mondo reale. La realtà virtuale migliora dunque la formazione, la pianificazione delle attività di manutenzione e la sicurezza sul luogo di lavoro, contribuendo a ridurre i rischi e i costi associati all

a manutenzione degli impianti industriali. In entrambi i casi si tratta di tecnologie molto giovani, ancora oggetto di esperimenti ed innovazioni. Solo fra qualche tempo sarà possibile dire quanto profondamente avranno cambiato l

a manutenzione degli impianti industriali. L'unica co

sa certa è che il cambiamento sarà grande. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

## Le idee imprenditoriali chespingtonol'e-commerce

*Le soluzioni più originali di aziende, agenzie e web designer in lizza per il Netcomm Award 2023 Il presidente Liscia: "È un ecosistema complesso, figlio di un consumatore attento ed esigente" Sibilla Di Palma*

L allabycakes.it è il digital twin dell'omonima pasticceria artigianale fondata a Busto Arsizio (Va) dalla cake designer Ilaria Pelucchi. Il sito è un 3Dcommerce in realtà virtuale che, attraverso tre diverse ambientazioni, permette di visualizzare i prodotti in formato tridimensionale e di acquistarli. Mentre Competitoor è una piattaforma che, grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, consente a brand e retailer di analizzare la concorrenza e monitorarne i prezzi a livello globale, con l'obiettivo di ridurre i costi dedicati alle attività di benchmarking, aumentare la fedeltà del consumatore e dare una spinta ai ricavi. E, ancora, You-BuyMe è una piattaforma di live & conversational commerce che consente al consumatore di digitare ciò che gli serve su una semplice barra di ricerca e di mettersi così in contatto, tramite chat sms o videochiamata, con i negozianti che possono fornire consulenza e offrire il proprio prodotto direttamente in piattaforma. Sono alcuni dei 63 progetti candidati al Netcomm Award 2023, riconoscimento giunto quest'anno alla dodicesima edizione che vede protagoniste le aziende e le nuove idee imprenditoriali italiane e internazionali attive nel settore del commercio digitale, sia B2B sia B2C.

Sono ammessi a partecipare progetti di vendita online di prodotti o servizi; aziende con siti ecommerce; agenzie, web designer, società di consulenza che possono candidare le soluzioni di commercio digitale realizzate per i propri clienti.

«Dal 2012 il nostro premio continua a rappresentare un'importante occasione di confronto per le aziende che si mettono in gioco nelle diverse categorie in gara», sottolinea Roberto Liscia, presidente Netcomm.

Quindi aggiunge: «In questi dodici anni, abbiamo valutato più di 500 e-commerce, favorendo la conoscenza di storie di successo e spesso anticipando i trend che avrebbero caratterizzato il settore nel prossimo futuro. Per questo il Netcomm Award è ormai diventato un appuntamento importante per l'intera comunità non solo del mondo e-commerce, ma anche in senso generale: conoscere casi di successo di grandi e piccole realtà imprenditoriali può essere utile per chiunque voglia migliorarsi».

Il comparto ha visto una forte accelerazione a partire dalla pandemia: tra lockdown e paura dei contagi anche i più senior si sono ritrovati a sperimentare in misura crescente gli acquisti online, potendone sperimentare i vantaggi, a cominciare dalla possibilità di fare acquisti in qualsiasi momento e da qualunque



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

luogo. E il trend positivo per il settore dovrebbe proseguire ancora, come rileva l'ultimo Osservatorio e-commerce B2C Netcomm School of Management del Politecnico di Milano, arrivando a raggiungere quest'anno i 54 miliardi di euro, in crescita del 13% sul 2022. Un successo che, secondo Liscia, oggi si accompagna anche a una fase di complessa trasformazione. «Il commercio online ha assunto la struttura di un vero e proprio ecosistema, una filiera articolata che coinvolge numerosi settori e operatori. Non a caso sono undici le categorie in gara che riflettono le diverse tendenze in atto nel comparto e puntano a restituire una fotografia il più accurata possibile di questa complessità, che è anche figlia di un consumatore sempre più attento ed esigente », prosegue. Si spazia dal B2B al cross border & export, dal customer care & Crm alla comunicazione & digital marketing, dall'innovazione alla logistica & packaging, dall'omnichannel al metaverso & live commerce, passando per sostenibilità e user experience fino alle **startup** la cui carica innovativa, osserva Liscia, «è un ingrediente fondamentale per lo sviluppo di questo settore, che necessita di stare al passo con le nuove tecnologie e integrarle nei propri modelli di business».

Il processo di selezione prevede diversi step. Tra questi, la compilazione da parte di ogni candidato di un questionario online in cui descrivere il progetto per l'analisi degli elementi chiave legati all'e-commerce; una valutazione tecnica di tutte le risposte indicate nel questionario; la verifica di idoneità legale da parte del team specializzato di Netcomm; infine, la valutazione da parte di una giuria composta da 15 esperti super partes del settore. I vincitori (uno per ciascuna categoria più un vincitore assoluto) verranno premiati nel corso di una cerimonia che si terrà giovedì 28 settembre a Milano presso la Cariplo Factory.

«L'anno scorso abbiamo premiato tutte realtà che hanno saputo cogliere le sfide delle loro categorie di prodotto, trasformandole in punti di forza e di innovazione del proprio brand, e sfruttando le potenzialità di un approccio multicanale e delle nuove tecnologie», racconta Liscia. Nel 2022 vincitore assoluto è risultato Archiproducts Shop, e-commerce di arredamento e design che ha ottenuto il riconoscimento per aver saputo esportare le eccellenze del Made in Italy, rendendole disponibili per i potenziali clienti in tutto il mondo, riuscendo al contempo a intercettare la crescente esigenza di personalizzazione dei servizi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## Ai in cerca delle competenze umane

*La tecnologia è il valore aggiunto, ma per farla rendere al meglio servono pensiero critico, intelligenza emotiva, creatività, collaborazione e adattabilità*

Mario Di Ciommo

Oltre che nella vita quotidiana, l'intelligenza artificiale (Ai) è sempre più presente in tanti ambiti aziendali. Secondo il World Economic Forum (Wef), l'integrazione delle tecnologie (tra cui l'AI) porterà il 23% delle posizioni lavorative a cambiare entro il 2027, con 69 milioni di nuovi posti creati e 83 milioni eliminati. Ma stando ai dati Salesforce, solo poco più di un italiano su dieci - il 13% - afferma di possedere competenze riguardanti l'intelligenza artificiale e di utilizzarle nel proprio ruolo.

In un contesto del genere, le **imprese** sono tenute ad attrezzarsi per affrontare al meglio le sfide che attendono la loro forza lavoro.

A tal proposito Tack Tmi Italy, branch italiana della società di Gi Group Holding che si occupa di Learning&Development, ha selezionato cinque competenze umane strategiche per le aziende e fondamentali per interagire con le tecnologie di Ai.

La prima è rappresentata dal pensiero critico, ovvero la capacità di analizzare, filtrare e valutare le informazioni fornite dall'AI, comprenderne le limitazioni e soprattutto essere in grado di identificarne le possibili implicazioni etiche e sociali.

Segue la creatività, una competenza imprescindibile per interagire efficacemente con l'AI. Pensare in modo creativo può aiutare a superare i limiti dell'intelligenza artificiale, come la mancanza di comprensione del contesto, di generazione di nuove idee e di identificazione di soluzioni innovative a problemi complessi.

La terza segnalazione è quella dell'intelligenza emotiva, come capacità di comprendere le proprie emozioni e quelle degli altri, sviluppare relazioni interpersonali positive e gestire situazioni di potenziale conflitto in modo costruttivo. Per quanto possa essere evoluta l'AI, non possiederà mai una competenza simile e paragonabile. Anzi, il rischio è che nel tentativo di trasferire una capacità analoga a un bot, si generino soluzioni o risposte standardizzate poco utili alla persona.

La quarta competenza è la collaborazione, intesa come l'abilità di "lavorare in team" con l'intelligenza artificiale, utilizzando le sue funzioni per migliorare l'efficienza e la produttività del lavoro di squadra.

L'ultima è invece l'adattabilità, ovvero la capacità di allinearsi rapidamente alle nuove tecnologie e ai nuovi strumenti basati sull'AI, sviluppando nuove competenze e utilizzandola in modo efficiente.

«È fondamentale comprendere che, se l'intelligenza è artificiale, le skill per farla funzionare al



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

meglio restano e resteranno quelle umane, ovvero le cosiddette competenze trasversali (o "soft"), che oggi sono fondamentali e solide quanto quelle tecniche (o "hard"), seppur da implementare in una nuova ottica. Al momento solo il 20% dei progetti formativi che stiamo realizzando riguarda tali competenze utili anche per lavorare con l'AI. Siamo pertanto impegnati per diffondere una maggiore sensibilità e consapevolezza sul tema - commenta Irene Vecchione, amministratore delegato di Tack Tmi Italy (Gi Group Holding) - Lo scenario è complesso, ma il primo passo è trovare un equilibrio tra il fattore umano e l'intelligenza artificiale. L'ibridazione sarà, infatti, la via sostenibile, sia per le aziende sia per il singolo lavoratore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA